ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 26 Agosto 1911 NUM. 235

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere ai vaglia postali L. 0,50 per rimborso spese della cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,80	8,35	4,35	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

E INSERZIONI
...sono si ricevono esclusivamente da
...ENSTEIN E VOGLER
...O, Piazza S. Carlo e Via V. Tevere, 2
...enova - Milano - Napoli ...mo - Venezia
...tariffe ...speciali ...prezzi e convenzioni — Pagamento ...
(Conto corrente colla Posta)

A che pro l'inversione?

Con una foga tutta estiva l'*Avanti* si è dato a fare una campagna per sostenere l'inversione dell'ordine del giorno sui lavori della Camera nella prossima riapertura, nel senso di mettere in questione del suffragio universale prima di quella del monopolio.

Noi abbiamo seguito con attenzione questa campagna per vedere se qualche buon argomento poteva addursi a favore di essa: ma siamo rimasti disillusi. Tutti i motivi di essa si riducono poi ad uno solo. L'*Avanti!* ha un terrore bianco dei giovani turchi e teme che il loro ostruzionismo faccia naufragare il progetto di monopolio, spingendo per tal guisa il Ministero a sciogliere la Camera e ad indire le elezioni generali sulla base elettorale vigente.

Pare a noi che il ragionamento dell'organo socialista pecchi nella sua base. Supponiamo per un istante l'ipotesi inverosimile che il Governo accetti l'inversione dell'ordine dei lavori parlamentari e pensi in discussione prima la riforma elettorale, mettendo la questione del monopolio al secondo posto. E ammettiamo pure, come scrive l'*Avanti!*, che la Commissione parlamentare in tre orette studi l'argomento e sbrighi la relazione, il progetto viene avanti alla Camera in novembre e si discute la discussione è finita. Intanto che il Senato discute, a gennaio, ritorna il turno del monopolio. E in Camera che, secondo i timori del giornale socialista, era disposta a seppellirlo a novembre, non avrà plausibilmente mutato di umore a gennaio e febbraio. E allora?

Il Ministero scioglie la Camera. Ma le elezioni si fanno ancora evidentemente sulla antica base del Corpo elettorale ristretto. E ciò per una ragione molto semplice a cui non ha riflettuto l'*Avanti!*. Ciò che per quanto rapidamente possa procedere il progetto Giolitti, per quanta diligenza si ponga nel compilarne il relativo regolamento, restano per sempre dopo da preparare le liste elettorali. Operazione aritmetica la quale, includendo parecchi milioni di cittadini, non potrà venir chiusa (tranne conto anche degli eventuali ricorsi) se non sei o sette mesi dopo da che è incominciata. Quindi, anche accettando l'inversione proposta dal giornale di Roma, ove il monopolio venisse respinto le elezioni generali dovrebbero pur sempre avvenire sulla base dell'attuale ristretto Corpo elettorale.

In tal caso dove se ne va il beneficio, l'unico beneficio della proposta vagheggiata dall'*Avanti!*?

Il quale invece non tiene conto degli inconvenienti veramente letali che l'accettazione di essa provocherebbe. L'on. Giolitti, nel suo discorso che chiuse nel luglio scorso la discussione generale sul progetto Nitti, pose in luce con cruda sincerità la partita politica della lotta per e contro il monopolio e avverti giustamente come ogni qualvolta in Italia, dove tanto si blatera di democrazia, si tenta di sostenere in modo positivo gli interessi morali ed economici dello Stato contro quelli finanziari di pochi potenti, questi costringono il Ministero proponente a battere in ritirata. E rilevava perciò come, così imperniata la questione, al suo Ministero, sorto in nome di idealità democratiche, non restasse che porre senza ambiguità la questione di fiducia sul seguente dilemma: o col Governo riformatore a beneficio della società italiana, o contro di esso per gli interessi dei monopolisti privati.

La Camera rispose con la imponente maggioranza la sua indubbia volontà di seguire il Governo nella via tracciata.

Quali fatti, quali novità sono intervenute dalla prima decade di luglio ad oggi per mutare la fede nella bontà del programma ministeriale e nella solida sincerità d'intenti della maggioranza parlamentare? Non sappiamo per l'*Avanti!*: ma per noi, per il Paese nulla di tutto ciò è successo. Non si comprende quindi perchè l'on. Giolitti dovrebbe ritornare su ciò che ha con tanta solennità annunziato, su ciò che la maggioranza della Camera ha non meno solennemente deliberato, col voto unanime anche dei deputati socialisti.

L'*Avanti!* non riflette che, seguendo il suo strano consiglio, l'on. Giolitti resterebbe ostentatamente agli occhi di tutti, dando energie nuove all'opposizione, ringiovanendone invece alla maggioranza, che si vorrebbe costringere a disfare a novembre ciò che a luglio ha tessuto. E senza una ragione al mondo. Perchè i timori che l'*Avanti!* nutre per la insperavvisa capacità ostruzionistica dei giovani turchi è invero stranamente esagerata. Ricordiamoci innanzi tutto che la discussione generale sul progetto Nitti è chiusa: *chiusa* è cioè il periodo meglio atto alle manovre delle minoranze.

In secondo luogo, le ferie estive hanno portato tutti a meglio riflettere sul problema, e cose interessanti ne sono balzate. Prima fra tutte che le basi tecniche su cui poggiarono le critiche, le quali solevano impressionare per il tono di *suffisance* con cui venivano enunciate, sono infondate, come dimostreremo a suo tempo. E allora, distrutte nelle loro basi le ragioni avversarie, un ostruzionismo fondato unicamente su una violenza morale di un'esigua minoranza non può durare un mese senza venire annullata dalla ferocezza della maggioranza, la quale deve essere allora dall'usare delle prepotenze, non ne meno rifuggente dall'idea di subirle.

Stia dunque tranquillo l'*Avanti!* Dato che in ogni caso la sua premessa non porta alla conclusione che vorrebbe trarne, noi vogliamo che esso si rimetta dalla paura che gli ha lasciato nelle vene il gruppo dell'on. Giolitti. A novembre il monopolio non farà sciogliere la Camera, ma passerà attraverso a una bella e buona discussione.

La figura del neo Presidente del Portogallo

Parigi, 25, mattino.

Il Journal così *scrive sulla elezione del Presidente della repubblica portoghese:* «*Fino all'ultimo istante l'esito della battaglia è rimasto incertissimo. Elementi personali rappresentavano una parte almeno considerevole quanto le rivalità di partito. In questi ultimi giorni il campo della partite al principio larghissimo si era ristretto a due candidature: quella di Bernardino Machado e quella di Manuel de Ariaga. Il presidente dell'assemblea Brancamp, che pareva in principio avesse delle probabilità molto serie di pacare nelle divergenze di redute fra radicali e moderati, alla fine della settimana scorsa aveva dovuto riconoscere l'inutilità di tentare i rischi dello scrutinio. L'altra candidatura molto in vista, quella di Magalaes Lima, era scomparsa. La personalità del capo della Massoneria portoghese aveva infatti un carattere di anticlericalismo troppo accentuato. Bernardino Machado affrontava la lotta con il considerevole appoggio di Affonso Costa, ministro della giustizia e capo della frazione radicale. L'uomo che riuscì a monarchie e che aveva governato il Portogallo dopo la rivoluzione. Questa solidarietà era una forza, ma ci era anche un ricevuto della medaglia: l'aver cioè governato dieci mesi con tendenze nettamente demagogiche ed anticlericali era per Costa stata occasione di farsi molti amici, ma anche alcuni avversari. Certuni gli rimproveravano di aver inquietato l'elemento cattolico con il settarismo della legge di separazione; altri lo accusavano di avere sentenziato gli istinti demagogici delle masse operaie. Malgrado tutto il patronato del leader radicale non era da sdegnare. Per ottenerlo Bernardino Machado, ex-ministro della monarchia più liberale della vigilia della rivoluzione, non ha esitato ad accettare tutti i punti del programma avanzato.*

«*L'altra fisonomia è quella di Manuel Ariaga, ex-rettore dell'Università di Coimbra, procuratore generale della repubblica. Egli appare all'età di 71 anni come il tipo perfetto del repubblicano dei tempi eroici. Egli ha combattuto per la causa repubblicana all'epoca in cui ci era qualche merito a proclamarsi repubblicano: anzi quando il merito era tanto più grande in quanto che per nascita era aristocratico ed era anche sicuro di fare una brillantissima carriera sotto il dominio dei Braganza. Egli ha preferito compromettere il suo avvenire piuttosto che sacrificare le sue convinzioni. L'avvenimento odierno dimostra che non fecero cattivi coloni. Profondamente democratico e progressista, Ariaga ha proclamato ciò che è la evidente stessa in un paese parlamentare: che il Presidente deve essere ciò della volontà popolare. Nella cornice modesta in cui la Costituente portoghese volontariamente ha chiuso il Presidente della repubblica, Manuel Ariaga avrà una figura patriarcale, molto degna. Egli non abiterà un palazzo; il suo onorario di 20 mila lire è modesto. Le 30 mila lire di spese di rappresentanza non gli permetteranno grandi festeggiamenti. Sarà un Presidente sul tipo svizzero*».

Bernardino Machado è contento

Roma, 25, sera.

Il signor Lambertini, rappresentante della Repubblica Portoghese a Roma ha parlato della elezione del presidente della Repubblica ad un redattore della *Tribuna* dicendo: «Ho avuto la prima notizia dell'elezione del nuovo presidente da un telegramma di Bernardino Machado.

«Bernardino Machado mi comunica con letizia la elezione del nuovo presidente. Ecco il testo del telegramma: «Eletto presidente Repubblica dottor Ariaga; elezione acclamata tutta Camera costituente; acclamata con grande entusiasmo l'unione repubblicana. » « Ciò dimostra, mi dice il signor Lambertini, la concordia tranquilla con la quale fu fatta la elezione. Il partito repubblicano ha dato un esempio notevole di perfetta disciplina e questa disciplina allora più si accentuerebbe quando il più lontano pericolo sorgesse per la stabilità della repubblica. Questo lo dice per far conoscere lo spirito della nostra nazione: ma debbo subito aggiungere che pericoli monarchici nè vi sono più in Portogallo, nè possono sorgerne in avvenire. La Repubblica è ormai un fatto compiuto e le istituzioni repubblicane sono amate appassionatamente nel mio paese. Anche le grandi Potenze estere cominciano a riconoscere la sicurezza e la stabilità del nuovo regime. A questo proposito mi è caro comunicare che la Francia ha ieri ufficialmente riconosciuto la nostra Repubblica. Il nuovo periodo inizierà con la concordia di tutte le tendenze repubblicane la nuova fortuna politica e sociale del Portogallo ».

La Russia provvederà di 3 dreadnoughts la flotta del Mar Nero

Pietroburgo, 25, sera.

Nonostante che sia vacanza tutti i ministri sono al loro posto ed una volta o due la settimana hanno luogo Consigli di Gabinetto, si tratta della grave questione della ricostituzione della flotta; problema di quale il non-minore della marina, vice-ammiraglio Grigorovitch si è dedicato con grande energia, senza attendere la sanzione della Duma e del Consiglio dell'Impero. L'ammiraglio, sostenuto dal Consiglio dei ministri, ha deciso di mettere immediatamente in esecuzione una parte almeno del programma della flotta del Mar Nero. Il Consiglio dei ministri ha dunque deciso di fare costruire senza indugio per la flotta del Mar Nero tre *dreadnoughts* di 25 mila tonnellate ciascuna.

L'Amministrazione insisteva per avere navi di maggiori tonnellaggio, ma queste navi sarebbero costate 30 milioni di rubli ciascuna. Poichè non si è potuto disporre che di 24 milioni di rubli per ogni corazzata, è ovvio accontentarsi di un tonnellaggio, che qui si considera come sufficiente, giacchè la Turchia, possiede navi da opporre a quelle di Victoria di costruire 3 corazzate di almeno 20 mila tonnellate ciascuna. È interessante notare che quantunque si sia dichiarato che la flotta russa debba essere costruita dai cantieri russi e da ingegneri russi, anche questa volta si è obbligati a ricorrere all'estero. I cantieri di Nicolaievitch e Sebastopoli si trovano nell'impossibilità di costruire navi potenti, come sarà desiderabile.

GLI AVVENIMENTI MAROCCHINI

I negoziati franco-tedeschi ripresi a Parigi?

Parigi, 25, mattino.

Ieri è entrato definitivamente in scena l'ambasciatore di Germania a Parigi, De Schoen, che aveva parlato lungamente con De Selves l'altro ieri al *quai d'Orsay* e che ha avuto ieri una nuova intervista di tre quarti d'ora con il ministro degli esteri. Sembra adunque come si fa notare da taluno che i negoziati, interrotti a Berlino in assenza dei due interlocutori Kiderlen Waechter e Cambon, continuino in questo momento a Parigi. Dopo che von Schoen ebbe lasciato il gabinetto di De Selves, Cambon si è intrattenuto a sua volta lungamente con i ministri. Il Consiglio di gabinetto che si riunirà oggi sotto la presidenza di Caillaux, esaminerà le basi delle trattative che sono state concretate nelle conferenze fra il ministro e gli ambasciatori francesi a Berlino, Roma e Londra.

I giornali più autorevoli non accennano menomamente a tutto ciò e polemizzano con i giornalisti tedeschi e specialmente coi pangermanisti.

Il *Journal* dice che l'intervento di De Schoen sembra debba esercitare una influenza sulla decisione che il Governo francese preparerà definitivamente in vista della ripresa delle trattative, ripresa che avrà indubbiamente luogo a Berlino.

La «Petite République» crede di sapere che De Selves abbia messo l'ambasciatore tedesco al corrente delle disposizioni generali del Governo francese, insistendo sulla necessità di procedere a vantaggi da accordare alla Francia in Marocco.

D'altra parte il «Petit Parisien» dichiara che la conversazione con Schoen circa i negoziati in corso non indicherebbe sotto nessun riguardo che la sede della discussione franco-tedesca debba essere trasferita da Berlino a Parigi.

L'«Echo de Paris» dice che De Selves e Cambon lavorarono ieri per dare una forma scritta alle istruzioni che l'ambasciatore francese a Berlino reca seco. Kiderlen Waechter procederà poi per note scritte. In tal modo tutte le vertenze sono immediatamente ridotte ai loro termini precisi, ciò che la Germania offre alla Francia e Marocco giustifichi ragionevoli compensi al Congo.

L'«Echo de Paris» aggiunge che il colloquio che ebbe luogo ieri tra De Selves e l'ambasciatore di Germania, Schoen, si riferì ai negoziati. È impossibile — aggiunge — sapere ciò che Schoen, in seguito a un lungo scambio di telegrammi cifrati tra Parigi e Berlino, era incaricato di dire al Governo francese. De Selves si recò ieri sera a Palazzo Bourbon per informare Caillaux delle comunicazioni fatte dal diplomatico tedesco.

Le fantasticherie di un quotidiano parigino

A titolo di cronaca vi segnalo ciò che secondo l'*Intransigeant* sarebbe stato deciso nella grande riunione, ma ne lascio naturalmente la responsabilità al vivace giornale vespertino il quale scrive: «Il ministro della seconda conferenza furono più interessanti. La sera stessa Paolo Cambon partiva per Londra. Il Governo inglese, messo al corrente della decisione presa, si sarebbe mostrato internamente favorevole. Certe informazioni venute dalla Germania sembrano indicare che anche il Governo tedesco non sarebbe lungi dall'accedervi. La Francia vuole le mani libere esclusivamente libere al Marocco e per giungere a questo risultato ha elaborato uno stanno marocchino il quale è contemporaneamente politico, economico e finanziario e, nelle sue grandi linee, assolutamente simile alle stipulate tunisine. La Germania dovrà riconoscere il nostro protettorato al Marocco senza restrizione, senza pensieri recondili.

Contro questi vantaggi la Francia offre alla Germania i più larghi compensi nell'alto Congo; ma non è qui tutto. La Francia desiderando mostrare il suo desiderio di accordo e la sua lealtà, avrebbe impegnato con Madrid trattative che avrebbero per scopo la cessione della colonia spagnuola del Rio Muni e di Fernando Po che essa cederebbe poi a sua volta alla Germania.

La Spagna estenderebbe in compenso la sua zona di influenza al nord del Marocco fino al Sebù, ivi compresa Tangeri. Tutte queste trattative marciano favorevolmente e si spera di arrivare a quella intesa che i migliori desiderata di tutti. La combinazione attualmente studiata che sarà esposta domani al grande Consiglio di gabinetto ha il grandissimo vantaggio di contenere ciascuna grande Potenza in causa, senza rimuneggiare molto la carta politica africana. È ovvio rilevare che questo accordo definitivo sarà concluso poco dopo il ritorno di Giulio Cambon a Berlino. L'Europa potrà allora respirare».

Il grande pessimismo del mondo commerciale inglese

Londra, 25, mattino.

Nei circoli commerciali e finanziari regna da qualche giorno un certo pessimismo, a proposito dei negoziati franco-tedeschi, dannegiati dagli avvenimenti, che da un mese qui si susseguono. I titoli quotati in Borsa hanno sensibilmente perduto del loro valore. Il Banco Magazin calcola che dal 21 luglio, 317 mila titoli abbiano subito un deprezzamento di 73.173.000 lire sterline, qualche cosa come 2 miliardi e 200 milioni di franchi.

Nel pomeriggio, al Lloyd, il movimento di assicurazione, che si era fermato alla fine di luglio, è stato ripreso.

Per coprire i rischi di una guerra, si assumono sottoscrizioni pagando fino al 12 per cento di interesse. Questo pessimismo con cui viene rappresentata la situazione internazionale dipende da ciò che disse Lloyd George a Asquith, al momento dei negoziati con gli ottoperanti e la Compagnie, nella sperata eventualità, desiderando di venire ad un accordo. Nei circoli ufficiali si rifiuta assolutamente di condividere questo scoraggiamento, e l'ottimismo dei circoli ufficiali trae la sua giustificazione dal fatto che la diplomazia di Berlino e di Parigi ha da risolvere difficoltà di ordine tecnico, piuttosto che dibattiti della natura di quelli che si poterono già temere in luglio. Questioni tecniche, che si riassumono in due parti: quella che la Francia può cedere, senza venire meno alla sua dignità, e quello che la Germania può accettare, per dare una soluzione soddisfacente alle sue ambizioni in Africa. Ora, i due Governi devono usarsi dei riguardi reciproci per giungere a questo accordo, e questo sarà il premio della loro buona volontà».

Tra Russia e Germania esiste un trattato politico segreto

Berlino, 25, sera.

Si era parlato in questi giorni di un accordo politico tra la Russia e la Germania, che esisterebbe lateralmente a quello sulla Persia. I giornali parigini avevano pure smentita la notizia, ma ora la *Deutschrussische Zeitung* conferma la prima notizia, scrivendo di poter dare la conferma con sicurezza: «Il silenzio dei giornali ufficiosi tedeschi e russi dice tutto. Tra la Germania e la Russia vennero presi determinati accordi, ma non ancora in forma definitiva. La Russia, dopo la conclusione del trattato, ha dichiarato in forma precisa al Governo tedesco che essa si crede in avvenire strettamente legata dagli accordi politici di Potsdam, il contenuto dei quali è tenuto da entrambe le parti segreto. Questi accordi di l'estdam sono considerati come ultimente politici e significativi riguardo specialmente le condizioni attuali».

Una dolorosa ripresa di notizie e di commenti intorno all'incrociatore incagliato

(Per telefono alla STAMPA)

Un'inchiesta dell'"Avanti!" sullo spostamento della boa

Roma, 25, notte.

Dopo l'inchiesta ufficiale intorno alle cause che procurarono il disgraziato incidente dell'incaglio della *San Giorgio*, abbiamo un'inchiesta privata condotta e terminata dall'*Avanti!* intorno allo spostamento della boa. L'*Avanti!* dichiara senz'altro che le risultanze dell'inchiesta ufficiale sono false. Le conclusioni alle quali giunse l'inchiesta privata sono tratte da testimonianze di marinai di Marechiaro e di altre persone, di cui il giornale socialista riporta le dichiarazioni scritte.

La boa non si sarebbe mai mossa

«Fin dal principio — dice l'*Avanti!* — si volleva accertare sino in fondo le cause e le responsabilità dell'incidente. La Commissione d'inchiesta come imposalo ha sentenziato che la boa rossa, che segnala la secca, invece di trovarsi nel punto indicato sulla carta «golfo di Napoli N. 161» era ancorata a circa trecento metri verso nord-est, e poi in ultimo diceva: «L'esatta posizione della boa costituisce indiscutibilmente un'attenuante del massimo rilievo per la responsabilità che incombe al comandante ed agli ufficiali che lo coadiuvavano nella condotta della nave, ecc., ecc.».

«Evidentemente — dice l'*Avanti!* — tutta la questione è imperniata su questa famosa boa; e proprio su di essa e con essa la Commissione ha edificato le basi del futuro salvataggio che si è iniziato fin dal principio della sciagura con l'alto e la convivenza dell'ufficio di segnalazioni.

«Infatti — continua il giornale socialista — non da pochi marinai che battono le acque di Marechiaro notte e giorno per il loro mestiere da molti anni, è stato affermato in modo reciso che la boa non si è mai mossa dal suo posto. È stato ad ogni momento del disastro — a cui loro assistevano a breve distanza — era sempre al suo posto a pochi metri dalla secca conosciuta da tutti, anche dal meno esperti, come luogo pericolosissimo, in quanto esse si trovano quasi a fior d'acqua, mentre tutto intorno la profondità del mare è di circa venti metri. Dagli stessi marinai poi si è saputo che dopo due giorni essi non trovarono più la boa al posto solito; ma verso terra, a circa trenta metri di distanza, scorsero un gavitello, che certo non può servire da segnalatore perchè lavisibile anche a pochi metri.

«Quel che importa soprattutto rilevare è — dice sempre l'*Avanti!* — che la boa, poverella! non si è mai mossa, che è rimasta sempre allo stesso punto.

«In proposito, alle dichiarazioni dei marinai si aggiunge anche quella di «un deputato che so e che vide». Fra le numerosissime persone interrogate dal giornale socialista è stata fatta la cernita e sono state raccolte le deposizioni più importanti che sono state segnate e firmate spontaneamente.

Eccole ultime: Il marinaio Carlo Giuseppe dice: «Il giorno del disastro della nave *San Giorgio* io lavorava, come al solito, a Capo Posillipo, e potei vedere che la boa stava al suo posto, dove è sempre stata da molti anni, senza mai spostarsi. Dopo due giorni, ritornando a passare per lo stesso punto, non vidi più la boa, ma ad accorsi che era stata sostituita con un gavitello piccolissimo, posto circa dieci metri più verso terra, non nello stesso punto in cui stava la boa».

Un altro marinaio, Luigi Di Giovanni, scrive: «Quando avvenne l'incaglio della *San Giorgio* io lavoravo nello specchio d'acqua di Marechiaro, e potei osservare che essa sarebbe passata esattamente sulla boa; anzi, può dirsi che stava alla stessa linea. E' da notare che la boa è abbastanza grossa e visibile a grande lontananza. L'indomani ebbi ad accorgermi che della boa in tutto il tratto, nel quale mi trovavo per lavoro e costituito un ostacolo pericolosissimo, che non fu messo nello stesso punto, ma molto più dentro, verso terra».

Un terzo, noto e visato sempre alla stessa, Luigi Benegiu, ha dichiarato: «La boa è stata sempre allo stesso punto: non si è mai spostata dal momento di un certo dal posto in cui si trovava quando passava la *San Giorgio*. Nello scorso in cui è incagliata adesso la nave alcuni anni sono vi era una colonna abbastanza alta per avvisare il pericolo, ed era stata fabbricata appositamente, ed anzi io ero addetto al servizio di illuminazione del fanale che vi era posto. Dopo alcun tempo la furia del mare la abbattè, e non si stata più ricostruita».

Un altro marinaio di anni 40 di Marechiaro, Vincenzo Trapanese, ha detto: «Tengo addetto fino ad otto anni fa, lavorava nelle acque di Marechiaro. Da che sono nato mi ricordo che la boa è stata sempre allo stesso punto in cui si trovava quando si è arenata la corazzata. Da un qualche giorno la boa è stata tolta, ed in un altro posto, verso terra, ma si dice che si stato messo un gavitello. Ho detto così si dice, perchè non mi sono recato sul posto, essendo occupato qui nella direzione del servizio di informazioni per coloro che vanno a rifornire la nave».

Queste le più importanti dichiarazioni fin le state raccolte dall'*Avanti!*. L'Illustrazione Finchessa, il giornale socialista ha voluto interpellare anche dei deputati i cui nomi fin da principio corsero nella cronaca di questa sventura marinara. Il «deputato che se e che vide» ha risposto di essere il suo nome, pronto però a dichiararlo e a scoprirsi qualora si volesse sconfessare la verità, oppure attenuarla.

— Io credo che il deputato — così ha cominciato — abbia il dovere di parlare quando si qualche cosa nell'antico luogo e fui destituito: il Parlamento. Per questo mi sono rifiutato a qualsiasi intervista. Ad ogni modo dico semplicemente che, per una strana coincidenza, qualche ora prima del disastro il vaporetto addetto ai lavori di segnalazione si avvicinò alla boa per sostituire questa vecchia con una nuova. La quale fu posta circa un trenta metri più distante dalla riviera, in modo da allarmare la zona delle secche. Quando la *San Giorgio* si incagliò, il personale del vaporetto aveva già posto la boa nuova e stava lavorando a quella vecchia. Subito accorsi sopra luogo i lavori, poi lo accorsi anche la nave, per vedere che cosa fosse successo.

«Dopo alcune ore dal disastro, vidi staccare dalla nave una imbarcazione, composta di pescatori napoletani, che si avvicinarono alla boa vecchia, facendo verifiche, misure, rilievi. Evidentemente il Comando della nave pensò fin da principio di portare la sua discolpa intorno alla posizione della boa. Prima avevo che la *San Giorgio* incagliasse, io mi ero accorto del pericolo che correva, e poichè ho una certa competenza in materia, posi ben volere come necessariamente arrivasse al occhio, credendo di essere fuori della pericolosa circa duecento metri, come è prescritto: mentre non poteva essere distante dalla boa che una cinquantina di metri. Istantaneamente diedi l'allarme, ma fu inutile.

— Ma la boa — domandò il giornalista — vede che fosse stata spostata in precedenza da coloro?

— Ma come potevo essere, se è solamente stamane che per mezzo di un palombaro? Io ho visto subito quel posto. Per quale motivo la Capitaneria abbia pensato proprio in quel giorno a farla sostituire con un'altra, mettendola in un punto più distante, io non so come pure non mi spiegarmi la ragione per cui si sia pensato a togliere completamente dopo due giorni tanto la nuova, quanto la vecchia, e sostituirla con un gavitello. E non nascondo che questa manovra mi è sembrata strana.

Un fatto che, se vero, sarebbe gravissimo

— A me risulta, — notò a questo punto il collaboratore dell'*Avanti!*, — da indagini scrupolose presso i marinai di Marechiaro, che il gavitello non sia stato messo allo stesso punto in cui si trovava la boa vecchia, ma ad una trentina di metri verso terra. Perciò da questi trenta metri, aggiunti ai trenta in più che si erano dati alla zona pericolosa, viene a consistere lo spostamento di una sessantina di metri.

— Questo accertamento — rispose il deputato — io non l'ho fatto; ma, se fosse come dice lei, non le nascondo che la cosa sarebbe grave.

— Non lo dico io, sono i marinai che ne lo hanno detto e sottoscritto. Rilieng ella che ciò sia potuto avvenire? Se ne è accorto?

— Nulla saprei dire, perchè, anche recandomi sul luogo, non saprei accorgermi dello spostamento di una trentina di metri: i marinai invece conoscono questo mare palmo a palmo e, naturalmente, sono in grado di sapere se il gavitello fu posto oppure no nello stesso luogo. Se venisse accertato quanto le è stato riferito, certamente sarebbe un fatto grave, specialmente per l'Ufficio di segnalazioni.

«Niente altro — conclude il collaboratore dell'*Avanti!* — ho potuto sapere dal deputato che so e che vide. Ritengo che sia molto grave lo spostamento, avvenuto il seguito al disastro, di circa settanta metri verso terra. Tutto concordi la dichiarazioni più sopra riportate documentano come l'Ufficio di segnalazioni si sia prestato in dalla prima ora al salvataggio del comando della nave, e come la Commissione d'inchiesta si sia resa complice di questo salvataggio affermando così non rispondente al vero e destituita di fondamento...».

L'*Avanti!*, pubblicando i sunposti risultati dell'inchiesta compiuta dal suo collaboratore, aggiunge come commento: «Da più giorni ci era pervenuta la notizia, corrente fra i marinai del golfo di Napoli che la boa fantasma, il cui spostamento avrebbe determinato l'errore del comandante Allenga e secondo la Commissione d'inchiesta avrebbe costituito una attenuante della sua colpa, non sarebbe stata spostata che dopo l'incaglio, a scopo evidentemente pietoso. Ci riflutammo di accogliere la notizia e preganmo un nostro collaboratore di una precisa inchiesta al riguardo: le conclusioni di questa inchiesta privata sono di una gravità che salta agli occhi. I marinai di Marechiaro, che hanno lasciate le loro dichiarazioni scritte, si ingannano? E come potrebbero ingannarsi? In ogni caso, chi non vede che le loro deposizioni non da noi dovevano essere raccolte, ma dalla Commissione d'inchiesta, che doveva controllarle ed in caso autorevolmente distruggerle o confermarle? Ma l'inchiesta si volle mantenere nella cerchia delle persone di bordo, presenti il comandante e gli altri ufficiali, in constanza di funzioni di inquisiti e di superiori! La Commissione d'inchiesta mostrò chiaramente di cercare affannosamente col lumicino l'errore e, naturalmente, lo trovò. L'opinione pubblica — termina l'*Avanti!* — giudicherà nausenta di tutto e di tutti, e, se non è troppo avvilita dalla lunga burla di cui è vittima, chiederà un'inchiesta sull'inchiesta».

Un'altra campana

Sentiamo ora un'altra campana ottimista. Ne intendiamo il suono in virtù di una intervista con l'on. Foscari, deputato veneto, che in due ad un certo numero di anni adempiere ufficiale della marina. L'on. Foscari è tornato ora a Napoli, dove si è recato per constatare personalmente le condizioni nelle quali è avvenuto l'incaglio della *San Giorgio* e come viene tenuto il salvataggio della nave. In una intervista col *Giornale d'Italia*, l'on. Foscari protesta contro le esagerazioni e le polemiche inopportune alle quali l'incaglio della *San Giorgio* ha dato luogo, ed esprimendo la sicurezza che la *San Giorgio* sarà salvata, difende l'ufficialità della nostra marina dall'accusa di incapacità alla quale viene fatta segno. L'onorevole Foscari osserva giustamente come la stampa e l'opinione pubblica abbiano pensato troppo facilmente in questa circostanza ad un certo lugubrismo di pessimismo. Egli non esserre ingiusto affermare, come si è fatto all'indomani dell'incaglio della *San Giorgio*, che la marina italiana è seduta quella di Lissa. Sarebbe più esatto dire, ribatte l'onorevole Foscari, che il nostro paese è sempre quello di Lissa, cioè crede, come è avvenuto per Custoza e per Adua, a crisi di pessimismo enormemente esagerate, passando poi all'esagerata della ammirazione, cioè ai risultati delle indagini personalmente compiute sul luogo del disastro intorno all'incaglio della *San Giorgio*, l'on. Foscari, tiene aver premesso che non conosce il comandante Allenga e che anche al tempo in cui fu ufficiale di marina egli non si trovò in relazioni di servizio con l'Allenga; ha così precisato le responsabilità dell'Allenga: «Teoricamente l'Allenga ha violato una disposizione tassativa di regolamento che prescrive di segnare la boa sulla carta mediante un punto fisso di riferimento. È bene però avvertire che in pratica è tanto più in acque molto conosciute, per un breve percorso come quello fra la punta di Nisida e di Coiola, poteva parere superfluo l'attenersi strettamente a quella disposizione. Si noti a questo proposito che la distanza era poco più di un miglio e che la *San Giorgio* la percorse in meno di cinque minuti. Tutto ciò sia detto sempre partendo dal presupposto logico che la boa si trovasse al suo posto. Nessun giornale, continuò l'on. Foscari, ha pubblicato ancora una circostanza assai importante che è questa: Al mattino stesso, uscendo dal porto di Napoli con la *San Giorgio*, il comandante Allenga aveva veduto con i suoi occhi, come tutto l'equipaggio aveva veduto, mettere a posto la boa: per l'intera giornata l'aria ed il mare erano stati tranquillissimi. L'Allenga aveva dunque diritto di credere che la boa fosse al punto preciso ove doveva trovarsi, e ciò essa supposse ciò un punto matematicamente esatto. Si badi che si tratta di una boa luminosa, fissata su vecchie metri di fondo, con tre ancore, non già di uno dei soliti gavitelli soggetti ad essere facilmente spostati dal movimento delle onde.

«Girando a circa duecento metri da questa boa, la quale a sua volta doveva trovarsi a 70 metri più al largo della secca della Gaiola, si doveva presumere che la *San Giorgio* passasse su circa quaranta metri di fondo; invece non erano che sei! Certo molti altri bastimenti, così da guerra come mercantili, facendo il percorso dal golfo di Napoli a quello di Pozzuoli e viceversa, saranno passati su quel punto della secca, sebbene non avendo la pescagione della *San Giorgio*, non vi saranno ricevuto danno, tanto più che all'infuori di quel punto preciso, la secca della Gaiola ha un fondo di otto a dieci metri. Del resto se un bastimento mercantile si fosse incagliato nello stesso punto e nelle stesse condizioni della *San Giorgio*, l'armatore avrebbe certamente fatto causa allo Stato italiano per lo spostamento della boa, e lo Stato avrebbe dovuto inevitabilmente indennizzare l'armatore del danno subito».

Un paragone

L'on. Foscari rivolge a questo punto una domanda all'on. Paratore circa il disastro, formulò osservazioni a carico dell'Albenga. L'on. Foscari ha detto:

«Quanto io esprima una esclusa e non diminuisce di molto la responsabilità dell'Albenga, ben inteso. È giusto e necessario che egli porti la pena di quanto è avvenuto, anche se nel suo caso si riscontra un coefficiente di sfortuna del quale per la spiegazione delle cause bisogna pur tener conto, ma non si può dall'incaglio della *San Giorgio* inferire che in Italia si affidi il comando delle nostre maggiori navi agli inetti. L'Albenga era giustamente considerato uno a ieri un ottimo comandante ed eccellente manovratore: più esatto giudizio è stato dato sull'Albenga da chi ha detto che egli aveva voluto fare una inutile virtuosità. Fra i più accaniti a dare addosso all'ex comandante della *San Giorgia*, c'è stato l'onorevole Paratore, giurecensulto della N. G. I. cui vorrei domandare a lui se forse un inetto quel capitano Picone che era ritenuto fra i migliori comandanti della N. G. I. e che dopo aver compiuto per trentanni consecutivi una volta al mese sulla stessa linea da Genova a Buenos Ayres, portava il *Sirio* ad infrangersi con sempo bellissimo su quegli scogli che egli perfettamente conosceva, e senza tutto vorrei domandare all'on. Paratore, poichè dall'incaglio della *San Giorgia* sono state tratte deduzioni così poco confortanti per il personale della nostra flotta, se per quel tale episodio del *Sirio*, purtroppo non infrequente in tutta la marina mercantile del mondo, egli avrebbe tolleranza che altri generalizzando arbitrariamente si fosse messo a dire dell'inetto a tutti i comandanti della sua compagnia!».

— Ma ora — osserva il giornalista — abbiamo una pioggia di interpellanze e di interrogazioni alla Camera....

— Già parecchi miei colleghi hanno avuto tanta precipitosa premura di presentarle, quantunque il Parlamento sia chiuso, che non hanno voluto attendere nè i risultati dell'inchiesta, nè i provvedimenti del Ministro, nè la fine delle operazioni di salvataggio che potrebbero pur esse, secondo il loro esito negativo o favorevole, modificare i primi giudizi intempestivi ed improvvisati. Del resto, che non poche di quelle interrogazioni ed interpellanze siano state presentate con una certa precipitazione, è cosa che risulta anche dal modo come sono formulate. Giunte sul luogo senza preconcetti di nessuna specie, senza alcun colpo da una cosa che non fu tenuta in sufficiente considerazione da altri: i segni di grande affetto verso il comandante e le prove intrepidi di reciproco affiatamento che legavano tutto il personale di bordo della *San Giorgio*, dal comandante in seconda all'ultimo uomo dell'equipaggio. Tale risultato ottenuto in soli sette mesi, in una nave di primo armamento, ed il compimento irreprensibile della campagna della *San Giorgio* in levante, attraverso parages di difficile navigazione, comprovano come l'Allenga avesse saputo organizzare la nave. Sia pensato, concludo, con tutta severità, perchè la responsabilità di cui era investito esige giustamente ciò: ma non per questo è lecito che sia trattato peggio che un pazzo o un delinquente ed un uomo indegno al suo ufficio».

L'incredulità si è rivolta a questo punto alle critiche rivolte al Ministro della marina. L'onorevole Foscari ha osservato: «Un punto su cui oggi si impernia le accuse contro il Ministro, è di aver preso la direzione delle operazioni di salvataggio. Non si tien conto invece del grande vantaggio portato a tali operazioni dalla presenza sul posto dell'autorità ministeriale, che abolendo la trafila burocratica, ha risparmiato tempo e complicazioni per qualunque

nellate l'uno. E' giunta sotto bordo la prima coppia dei serbatoi ad aria compressa della spinta di 50 tonnellate, si è predisposta la sistemazione provvisoria di altre quattro grandi pompe di esaurimento: due elettriche da 800 tonnellate appartenenti alle regie navi Dante e Cavour, e due a vapore da 1000 tonnellate fornite dalla ditta Pattison. Mediante l'opera dei palombari si sono chiuse tre porte stagne in corrispondenza della lunga galleria longitudinale allagata, che stabilisce le comunicazioni fra i due bacini delle caldaie invasi dalle acque. Fu possibile diminuire la portata di una notevole infiltrazione d'acqua nel locale della macchina principale di destra permettendo di ridurre il lavoro delle pompe di marchiam, che hanno sempre peraltro fronteggiato, e con vantaggio, queste infiltrazioni. Ora che i fanalinoli prodieri e corrispondenti erano a fumo sono rasi a livello del ponte di protezione, si sta provvedendo alla chiusura stagna di detto ponte sia per limitare in altezza, dopo il disincaglio, una eventuale ulteriore invasione dell'acqua, sia per essere pronti ad esperimentare il sistema ad aria compressa qualora il sistema ordinario di esaurimento non dovesse eventualmente presentare risultati definitivi.

Nella "San Giorgio" si è aperta una nuova falla

Roma, 25, sera.

Il *Messaggero* ha da Napoli: « Nella *San Giorgio* si è aperta una nuova falla in conseguenza del franamento dello scoglio attenuto solo in parte mediante lo scoppio delle mine. Ciononostante e ad onta che il disgregamento di qualche scoglio investito tra i flutti abbia creato alla *San Giorgio* una posizione meno stabile, nei circoli militari si assicura che il disincaglio riuscirà ad ogni costo. »

Lo stesso *Messaggero* assicura che il ministro Leonardi-Cattolica, ritornato, come è noto, a Napoli, ha espresso la quasi certezza del ricupero della nave; la quale potrebbe essere posta in grado di riprendere il mare fra sei mesi, senza menomazioni della sua qualità bellicre.

Napoli, 25, sera.

Il *Mattino* ha da Spezia: « A quanto si dice, a presidente della Commissione d'inchiesta sull'investimento della *San Giorgio* verrebbe nominato in sostituzione dell'ammiraglio Garelli, il contr'ammiraglio Viale. »

Il giornale aggiunge: « A noi la cosa non risulta, nè possiamo controllarla; se mai il contr'ammiraglio Viale verrebbe messo a capo dell'inchiesta sulla questione della ben. »

Il *Mattino* pubblica che ieri sera si notava un insieme di precauzioni insolite a bordo ed intorno alla *San Giorgio*. Le tre navi corazzate *Re Umberto*, *Sicilia* e *Sardegna*, e della nave-officina *Vulcano* illuminavano con i riflettori le paratie della nave.

Il mare mosso è durato tutta la notte obbligando così ad allontanare dal posto i pontoni e le mancine.

Essi si sono ancorati più a levante. Sono state distese nuove ancore con molta lunghezza di ormeggio in modo da assicurare lo scafo contro un eventuale peggioramento del tempo, specialmente verso libeccio.

Il ministro si è intrattenuto a bordo fino ad ora tarda, stabilendo col comandante Cutinelli le precauzioni da prendere nella notte.

Il comandante Albenga

giudicato dal Tribunale supremo di Guerra e Marina?

Roma, 25, mattino

Il ministro della marina on. Leonardi-Cattolica, nella sua breve permanenza a Roma ha conferito con gli ammiragli componenti la Commissione di ispezione dei quadri della marina, a proposito di alcuni reclami avanzati da alcuni ufficiali colpiti dalla Commissione. Questa si scioglierà dopo l'esame di questi reclami: si dice il 26 corrente. Non si esclude però la possibilità che la Commissione possa ritornare sui suoi deliberati.

Al Ministero della marina sono pervenuti gli atti della Commissione d'inchiesta nominata a proposito dell'incaglio della *San Giorgio*. Ora il ministro lascierà libero il corso al Tribunale, che dovrà giudicare contro il comandante Albenga e contro gli ufficiali Stretti e Bordigioni. Il Tribunale sotto la cui giurisdizione è realmente avvenuto il fatto e quello di Napoli: ma potrebbe darsi che l'istruttoria del processo stesso venisse avocata dal Tribunale Supremo di guerra e marina. Prima di cominciare a Napoli per riprendere la direzione dei lavori di salvataggio della *San Giorgio*, il ministro ha preso le disposizioni per il movimento degli ufficiali.

Dove non è consigliabile che agli operai italiani vadano a lavorare

Milano, 25, sera.

Il R. Ufficio di Emigrazione di terra comunica:

« E' apparso ai giornali un comunicato col quale le Ditte di via Volta, Lecco 39-Z, offrirebbero condizioni di favore, che si dicono vantaggiose, invitano signore numerose di recarsi a Lecco, onde provvedere lavoro ed alloggio a loro operai. Il R. Ufficio di Emigrazione di terra — via S. Tommaso a Milano — sconsiglia per ora l'emigrazione di forti gruppi di lavoratori a Valmadrera, e non soltanto per non creare in quel mercato una situazione artificiosa e di nessun vantaggio agli operai, ma anche perchè le condizioni salariali, di alloggio e di approvvigionamento non offrono attualmente migliorie sensibili. Coloro però che desiderano recarsi colà, potranno avere dettagliate informazioni presso l'Ufficio di Emigrazione e dispone a darne il migliore parere. »

Ufficiale austriaco che fa calpestare da un richiamato il tricolore

Venezia, 25 sera.

Si ha da Trento che giorni fa nella caserma di Prigione un richiamato ufficiale austriaco, mentre attendeva l'ordine di uscire, essendo stato riformato per malattia, il giovanotto riceveva sul cappello un piccolo nastro tricolore. Un ufficiale, certo Rodolfo Till, se ne accorse e, apostrofato il giovanotto, gli ordinò non solo di strappare il nastro, ma di gettarlo a terra e di calpestarlo. A tale inaudita ingiunzione il giovanotto sdegnato rifiutò di eseguire uno sdegnoso rifiuto. Fu quindi consegnato il nastro all'ufficiale che ne fece di esso un fascio e lo calpestò. L'insulto fu completo e fatto con premeditazione e studio contro la cittadinanza.

Livorno fornita d'acqua e di disinfettanti

Livorno, 25 sera.

Quanto all'acqua [illegible] il conferimento nel [illegible] perfetto, nel stadico e [illegible] mentanio a disposizione [illegible] risterna che partendo [illegible] da Follonica e da Rigoltato [illegible] capo ufficio tecnico municipale [illegible] ne operai, attivando i pozzi del [illegible] Filetole per estrarre l'acqua che col [illegible] turni sarà trasportata a Livorno. L'acquedotto dispone finora di una nave con [illegible] cipienze di acqua del Serino.

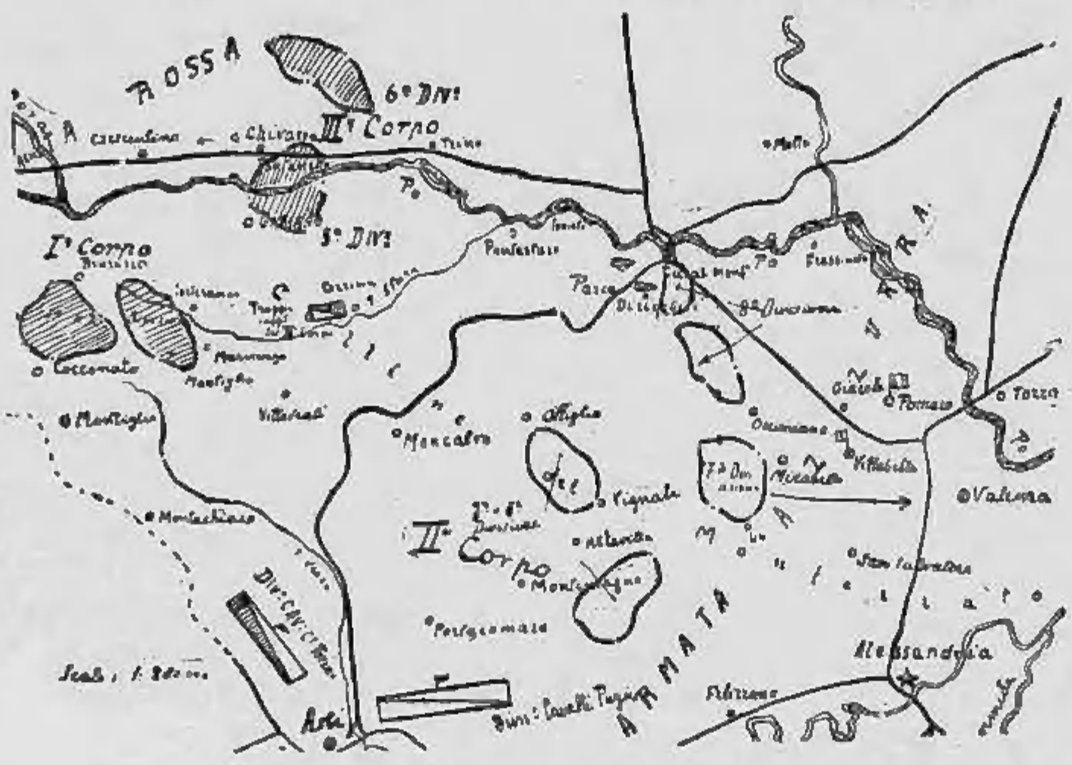
Continuano le sottoscrizioni pubbliche e la distribuzione di viveri e di disinfettanti.

ALLE GRANDI MANOVRE

Mentre le armate riposano

Zone di bivacco — Gli eserciti campali accolgono il cannone da "149,, — Tra i carriaggi delle armate — Radiotelegrafia — Le ottime condizioni sanitarie — Negli accampamenti delle scuole militari — Alla vigilia della battaglia — Commenti sulla situazione delle armate — L'assenteismo della cavalleria.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)



La preparazione della battaglia — Dislocazione delle due armate al suo inizio (26 agosto)

San Salvatore Mon., 25, notte

La notte fresca trascorre tranquilla, ristoratrice per gli eserciti accampati e stanchi di questi giorni di ininterrotta avanzata. Non una voce che turbi il sonno dei bivacchi stabiliti sui fianchi dei vinifferi colli perduti nella bruma, che incombe diafana sulle piccole valli.

Dormono gli uomini, dormono i cavalli e fino le sagome dei carri inempierciati sembrano raccolte in atteggiamento di abbandono e di riposo. Ricordate quel suggestivo quadro di Meissonier: *Il bivacco*? Sulla terra oscura e sconvolta dai passaggi dei cannoni giace una linea di uomini dormienti lungo i fasci di armi. Spade, bandiere sono piantate nella terra e sul sonno greve dei soldati, ai quali il giorno annuncierà la battaglia, trasvolano nel cielo visioni di gloria. Non si percorre una linea di accampamento dormiente senza evocare quel quadro. Le condizioni di perfetta pace, l'abbandono di queste truppe, che non ha scopo diverso all'infuori della loro educazione militare, non valgono a richiamare altro al nostro spirito. Gli elementi della guerra che si addensano, le grandi unità che si costituiscono, fanteria, cavalleria, artiglieria, che avanzando sul terreno le invadono e dilagano con il loro complesso organismo, assumono in certe condizioni tranquille così vivaci della guerra vera che ad essa si sentiamo istintivamente accostati, soprattutto nella notte. Durante il giorno la funzione e troppo manifesta, le stonature troppo visibili, gli esercizi, costretti a subordinare i loro complessi esercizi a quantità e necessità pedestri, soddisfano più gli occhi che non facciano pensare. Ma nelle tenebre della campagna ingombrata, nei villaggi deserti sulle solitarie rive dei fiumi, nei campi stillanti di rugiada, dovunque gli arti del sue esercito sono corpo in riposo si distendono, l'esercito assume la fisonomia di una ben diversa impressione.

Ecco l'accampamento della fanteria della ... divisione (IV Corpo, partito azzurro) lungo il margine della strada: all'entrata del campo la sentinella custodisce la bandiera adagiata su due piccoli cavalletti metallici, chiusa nel suo fodero. Un poco vi direbbe che dorme anch'essa, perchè come suprebbe spiegare che le bandiere di guerra sono simili alle cose vive, che molto si ragiona e per le quali si deve sapere morire? Come saprebbe dire il motivo della venerazione che le circonda e le qualità di ineffabile immortale che le caratterizzano? Le tende sono tutte chiuse e qualcuna illuminata all'interno disegna sulla tela l'ombra enorme di forme chiuse. Il sonno della fanteria è grave: moltraendoci nell'accampamento ad un certo punto ci investe, ci domina col ritmo affannoso della sua espressione collettiva, salente da tutte quelle individualità di uomini distesi sulla terra accanto ai loro fucili col capo appoggiato allo zaino, riuniti e a gruppi sotto la leggera copertura nuvida di bruna. Sognano i fanciulli? Il progresso si arresta, sulle orme dei nostri passi stanchi ci circonda, ne non ci investe, non ci trasforma. Siamo più affiatati e più numerosi. Il genio, che ha creato gli esploratori dell'aria, non ha trovato modo ancora di alleggerire le costruzioni dal grave fardello, che aumenta le morti, perchè ci rende più lenti. Il genio, che ci ha posto nelle mani il piccolo fucile, che giovane di un milione 200 colpi custoditi intorno al nostro corpo, non ha saputo difendere un soldato. Siamo condannati al destino immutabile. Così come avvenne per la fanteria, le armi tutte si fecero nel nostro cuore confidenze più intime. Sarebbe, del resto, impossibile attenerle in un libro simmetrico. I bersaglieri si confesserano il ritmo e le loro condizioni presenti nettamente passeggere. « Vogliamo diventare dei veloci come i nostri connazionali ciclisti usciti indiscutibilmente alla ribalta dei cavalieri. Sapremo compiere una vittoria così nobile sulla rivale della nostra predilezione, che nessun cronista per ingrato che fosse ci negherebbe il suo passionato ». Ma come potremmo ridire quello che i dragoni, i lancieri, i cavalleggeri ci suggerirebbero? Impareggiabile si mostrerebbero con noi di poco imbarazzo. Dovunque astriti di disapprovazioni, prolungati, lunghi colli, nervosità di scatti, improvvisi levare di testa di cavalli attenti, respiri irrequieti di rompe. Ma i segni ostili del ricevimento durarono poco. Sembrano che ci cavassero ardenti verso il fuoco dei loro bivacchi con ardine trattenente delle compagnie gloriose che le cavallerie celebrano pure che dinnanzi a loro cravamo [illegible] a fare ammenda per averli provocati [illegible] se non a morire, a vivere [illegible] dello spirito conservatore inerente [illegible] militari. Se gran parte del [illegible] nostro battaglia è destinato a passare [illegible] nell'esplorazione strategica, se gli occhi e le orecchie del quartiere generale [illegible] salire dalla terra al cielo nella navicella dei dirigibili, nessuno potrà, invero, sostituirli, quando nel giorno della prova, scoperto il fronte della massa dei fanti, andranno alla ricerca di avventure, giubilando il momento di sorprese, pronti a dividere la ricerca improvvisata della battaglia. « E dopo voi dovrete raccogliere ancora la vostra energia e finire di sbaragliare il nemico in rotta, facendogli perdere ogni possibilità di riannodarsi, diventati persecutori inflaticabili della sua sconfitta e squillante annuncio della vittoria ».

Ecco i cannoni: [illegible] i nuovissimi, sono artiglierie che l'Italia ha tanto febbrilmente atteso. Vanno per il terreno di manovra come spettatori che mediocremente si interessano alla finzione di guerra. Le cariche in bianco non permettono reazioni subitanee e violente, dalle quali risulti la rapidità di tiro vertiginoso che li caratterizza. Non si rivela che nella realtà: contengono in sè questa loro difficienza di prestarsi a colorire compiutamente l'azione del tempo di pace, l'incognita di un potere occulto, che la guerra soltanto deve svelare. Dopo i cannoni, le mitragliatrici, piccole, fragilette anch'esse, precisamente per il continuo prendere e deporre che ne ha fatto l'esercito, seguendo la suggestione favorevole o sfavorevole del loro impiego guerresco più recente.

Poi, ancora i cannoni, recentissimi questi, i « 149 », che hanno portato sul campo di battaglia la pesantezza, la precisione e la potenza della guerra da fortezza, cannoni che l'esercito ha dovuto ammettere nella sua mobile mole, cannoni che sembrano preannunciare cento e cento cose ancora, che verranno nel tempo per rendere l'esercito così spaventevole nella visione del suo impiego, che, forse, allora soltanto gli uomini rinunceranno a combattersi.

Durante la giornata eravamo passati di qui: dalle parole chiare e precise del comandante della batteria capitano De Arcaini avevamo inteso le impressionanti caratteristiche dell'arma nuova: obbligare le truppe con il suo tiro curvo di 50 gradi, coi suoi shrapnels dalle 1300 pallette ad uscire dai ripari più validi, perchè poi i cannoni ordinari possano fare strage con più facilità, lanciare delle granate di 8 chilogrammi di carica e sventrare di un colpo solo i ripari maggiori, rifugi, blockaus, tutto quello insomma dove i poveri fanti potrebbero cercare tregua nella furia della tempesta del ferro e del fuoco, tirare cinque colpi al minuto per virtù della sua culla scorrevole, del suo congegno deformabile e della sua leggerezza relativa, che consente a questi pezzi trainati da tre paricchi di cavalli colossali di valleggiare come i confratelli minori sul più accidentato terreno di combattimento.

***

Ma, dove incombe il silenzio più solenne nello sterminato accampamento notturno è nel dominio dei carri, dei parchi, delle colonne delle munizioni, delle ambulanze degli eserciti mobili. Occupano degli spazi vasti come villaggi, sono l'espressione più efficace di tutte le difficoltà che esistono per rinnovare e trasformare l'esercito. Le grandi automobili da trasporto, che pure riposano accanto ad essi, sembrano desiderii, ma lì allato sono i carri che dardano gli automobili. Marciano alla coda degli eserciti da secoli lottanti nella forma e nella mole. Le lanterne scoprono sul loro pianchi date inverosimili, si rilevano tre resi carri dell'armata piemontese, del memorigiano usciti esercito che varcò il Mincio per gettare il seme che doveva generare il grande divita storica dell'Italia divenuta una e indipendente.

Su di essi il tempo sembra non avere avuto maggiore che sul bronzo e sulle pietre. Sono così massicci nella enormità delle loro ruote, nella saldezza delle loro sale, che sembrano fatti per seguire corpi di eserciti destinati a traversare il continente.

La fine della loro sorveglianza interminabile e quella che dà maggiormente il concetto di cosa rappresenta un esercito, anche pacifico, che si sposta. E le oltre, che ci sorprendono la lunghezza in chilometri delle colonne di carriaggi delle armate, ci sembrano ancora piccole rispetto all'immensa che dilaga nell'oscurità, dove l'esercito Corpo VI è chi veglia per lui.

Raggiungendo la strada, odiamo il lieve chiettare affrettato di una sezione radiotelegrafica, che drizza la sua antenna all'estremo limite del campo. Ci avviciniamo alla tenda, diciamo di domande giungono e dicono di risposte sorprendenti: disposizioni strategiche, cadici tattici e provvedimenti logistici si incrociano febbrilmente nell'aria quieta della notte: domande imperiose, informazioni lucide e brevi chiamate elettriche l'ansia dell'attesa e della risposta, con l'esercito non intende le voci che passano trasvolando sul suo sonno. A che pro, del resto? Esso è per sempre l'organismo docile al quale tutte e tutte volontà, che lo compongono, si plasmano nella volontà di uno solo che lo guida. Passano le ore; le battute del telegrafo senza fili si succedono, di improvviso una chiamata urgente, e subito dopo il gruppo di battute serrate di cifre, che giungono ad un indirizzo augusto. Nel mezzo del suo esercito il Re veglia. L'Italia divisa da mille punti novelle liete e tristi della sua vita multiforme. L'esercito rassicura l'Italia in una piccola, apparente, irrisorabile notizia telegrafica; le confida le cifre rassicuranti rivelatrici delle sue condizioni sanitarie. Partito azzurro: II e IV Corpo 38 mila uomini riuniti; 100 malati. Partito rosso: I e III Corpo 40 mila effettivi; 180 infermi: una percentuale minore ancora di quella ordinaria delle guarnigioni più sane, il vero 5 0/0.

Eccoci dinanzi alle tende dell'Accademia e della Scuola militare, al bellissimo battaglione di 600 giovani comandati da quel perfetto soldato e maestro che è il tenente-colonnello Cassinis. Poche ore prima avevamo trascorso in mezzo ai futuri ufficiali la più deliziosa e commovente ora di questa nostra disordinata giornata. Gli accademisti di Torino e gli allievi e sott'ufficiali allievi di Modena ci avevano ricevuto all'ingresso del campo, orgogliosi di raccontarci le loro prime fatiche, di mostrare il loro accampamento, un accampamento modello, dove fra tutti i particolari trasparivano la cavalleresca semplicità di quei reparti-studenti condotti in mezzo alla colossale finzione guerresca, freschi di tutto l'entusiasmo e di tutta la fede nel loro avvenire. Ed ora, nella notte sentiamo che, se per tutto l'immenso distendi degli altri campi sono naturalmente la materialità e l'orgenza della triste vita umana, che hanno il sopravvento anche nel sonno, qui, dinanzi a questo accampamento di giovani, dinanzi a questo ginepro di futuri condottieri di armati, dove si soffermano irresistibilmente la nostra simpatia, dove cari ricordi di anni ormai lontani ci fanno sentire la dolcezza della fede, che fu nostra pure, qui, ripeto, dominano soltanto le note alte e nobili destinate a perpetuare traverso i tempi e le generazioni la bellezza e l'orgoglio della missione militare!

***

Abbiamo tracciato fin da ieri quale è lo scaglionamento delle armate lungo i contorni del campo di battaglia. Riassumiamo e completiamo per la chiarezza dei movimenti che si preparano e che saranno ripresi domattina all'alba.

Il partito azzurro conserva, dunque, quella caratteristica di densa riunione, che abbiamo segnalato fin dall'inizio della sua avanzata. Così riunito occupa ormai una linea che poggia la destra a Casale e al Po e la sinistra a Montemagno col IV Corpo a destra col II. R. a sinistra. La divisione di cavalleria azzurra è l'ala sinistra intorno a Castiglione d'Asti.

L'armata rossa sosta con gli avamposti del I Corpo a Murisengo ed a Cortanze. Il grosso di codesta ora grande fazione è intorno a Coreonato. Il II Corpo dell'armata rossa invece ha appena iniziato il passaggio del Po e le sue truppe suppletive son padrone soltanto della testa di ponte di Gabiano. La divisione di cavalleria rossa, quella che passa come l'azzurra, verso Asti.

Date queste posizioni rispettive delle due armate, è da prevedere che la grande battaglia, che converrà battezzare di Moncalvo, avrà un periodo preparatorio, che comprenderà la giornata di domani (26), mentre il suo svolgimento risolutivo è da attendere per il giorno successivo.

Il lettore ci consentirà quindi un commento sulla situazione strategica. Il generale generale d'armata Cauova, comandante dell'armata rossa, non è certo in condizioni eccessivamente favorevoli. Egli non ha che metà solo delle sue forze sulla riva destra del Po. Se per poco non si decide per una offensiva pronta e rapida, e se l'azione dell'armata azzurra riesce a prevenirlo, eccolo di trovarsi nelle condizioni più favorevoli per consentire all'avversario di agire per linee interne. Gli azzurri cioè, potranno giungere in tempo a battere i due corpi separatamente o a sorprenderne uno in pieno passaggio del Po.

In quanto al generale Cadorna egli si trova certo in condizioni migliori; si tratta di volere se saprà profittarne. Finora la sua avanzata è stata chiara, energica, razionale. Egli ha tenuto la mano dell'armata al suo pugno; auguriamo che le circostanze possano consentirgli la fortuna alla sua manovra, che è un po' quella della ostinazione e che egli riesca a gettare nel Po il nemico. Certo che le previsioni più favorevoli sono per il generale Cadorna, mentre si rimprovera al generale Cauova la sua strana condizione a cavallo del Po. Quanto alle divisioni di cavalleria, quella azzurra ha avuto essenzialmente cura di una imponente, [illegible] evidentemente la antitesi con tutti i principi che regolano l'impiego delle divisioni di cavalleria. E' vero che l'assenteismo della cavalleria azzurra nel campo strategico si coordina con il concetto di Cadorna di avere nelle mani tutte le sue forze, ma non è men vero che la divisione di cavalleria Pugi, poteva rendere meno efficace la resistenza dei nuclei azzurri, che sotto il comando del generale Angelotti cercarono di trattenere i rossi al passaggio del Po. Dal canto suo, la divisione di cavalleria rossa (conte di Torino) si è astenuta completamente di andare alla ricerca del suo avversario naturale, la cavalleria nemica, benchè si trovasse fin dall'altro ieri in condizioni di luogo e di tempo per poterlo fare. Codesta astensione è resa anche più grave dall'inaspettato incidente toccato all'armata rossa, per la quale la rottura di uno dei ponti militari gettati dai suoi reparti del genio ha disordinato il proponimento del generale Cauova, che certo si riprometteva di trovarsi quest'oggi con tutta l'armata sulla riva destra, mentre effettivamente non vi si trova che con un corpo di armata soltanto. A giustificazione dello strano contegno della cavalleria si può osservare che questo alto Monferrato è un terreno dove la cavalleria una volta impegnata ha poca probabilità di potersi riordinare; ad ogni modo è assai difficile ripetere in questa zona l'azione che caratterizzò le grandi manovre del 1909 nel bresciano quando le cavallerie si avestirono della armi moderne, che le rafforzavano, mandando le mitragliatrici e le batterie volanti a prendere posizione all'infuori delle grandi ali delle colonne spiegate per rimanere una di fronte all'altra nella semplicità epica con la quale le cavallerie si sono combattute nei secoli nell'irruenza magnifica della carica.

ARNALDO GIPOLLA.

Il servizio aviatorio arenato per il mal tempo

I nostri lettori debbono avere osservato che mentre predisponiamo ai dirigibili la nostra incondizionata compiacenza per le prove superate nella burrascosa giornata del 23 per la rapidità della esplorazione strategica lungo il Po avvenuta ieri, abbiamo taciuto sul servizio di aviazione. Invero, esso finora non è stato molto fortunato. Abbiamo domandato la ragione di questo ed ecco gli schiarimenti che ci sono stati dati in proposito: Per i disturbi atmosferici di questi giorni il capo servizio aviatorio colonnello Montecchio ha dato ordine al comandante della flottiglia di aeroplani di usare la massima prudenza. Tuttavia la flottiglia del partito rosso lanciò due biplani del tipo *Nieuport* e *Blériot*, che reggono assai bene il vento, a riconoscere il passaggio del Po verso Trino e Crescentino. La ricognizione, malgrado il vento in alto e la nebbia in pianura, ha dato degli ottimi risultati. Ciò nondimeno, perchè le notizie meteorologiche, che si hanno, fanno ritenere che il maltempo continuerà ancora qualche giorno, i nostri velivoli saranno costretti a tenere ancora per qualche tempo gli *hangars*. Per conto nostro auguriamo che l'invocata condizione di buon tempo si verifichi per dare modo agli ufficiali di dare prova di quella preparazione che essi anelano di dimostrare all'esercito ed al Paese. A. C.

Il comunicato ufficiale

San Salvatore, 25, sera.

L'Agenzia Stefani comunica: « *Nella seconda giornata delle manovre le operazioni furono sostanzialmente le seguenti dalle ore 12 del 23 agosto alle 18 del 24 agosto*): una *batteria di un distaccamento azzurro in camminо apre il fuoco contro gli accampamenti della brigata Palermo (rossa) a Montarolo, e successivamente contro la brigata Cuneo e ripartì che si spostavano tra Palazzolo e Trino, per seguire dimostrazioni al passaggio del fiume. Una divisione di cavalleria rossa da Lauriano spinge un distaccamento su Verrua, che occupa (ore 18).*

Il terzo Corpo che doveva iniziare il passaggio del Po presso il vecchio porto di Santamaria non può eseguire subito l'operazione per alcuni incidenti occorsi al carreggio.

Il primo Corpo, mediante due ponti gettati a monte e a valle di Lauriano, effettua il passaggio del fiume con le truppe a piedi.

Una divisione di cavalleria azzurra raggiunse Asti (dalle ore zero alle 18 del 24). Un distaccamento rosso che ha occupato Verrua avanza indisturbato nel mattino fino a Gabiano e rinforzato dal 1.o bersaglieri, procede su Cerrina. Il grosso della cavalleria rossa avanza su Murisengo e l'avanguardia si scontra tra Montalbero e Piancerreto con uno squadrone di cavalleggeri azzurri (reggimento Treviso) e ciclisti e li respinge. La divisione di cavalleria rossa prosegue quindi l'avanzata fino nei dintorni di Montechiaro d'Asti.

« Nello stesso tempo avvengono episodi tra i riparti esploranti della cavalleria rossa e riparti della cavalleria azzurra presso Castell'Alfero, Montemagno. Un distaccamento azzurro in cammino, incaricato della sorveglianza della riva destra del Po di fronte al passaggio del fiume, forse per le forze soverchianti dell'avversario, ripiega successivamente su Serralunga e Cereseto. Il grosso dell'armata rossa (primo Corpo) effettua al mattino il passaggio del Po e si dirige su Montiglio, Murisengo e Cortanze. Il terzo Corpo, alle ore sette, inizia coi bersaglieri del 7.o reggimento il passaggio del Po presso il vecchio porto di Santamaria e occupa le alture di Gabiano, e il ponte è pressochè ultimato verso mezzogiorno; ma pel rovesciamento di un cavalletto il passaggio viene ritardato fino alle 17,45, perciò alle ore 18 il passaggio è sempre soltanto iniziato.

« L'armata azzurra effettua indisturbata l'avanzata delle sue truppe, secondo gli ordini impartiti, l'avanguardia generale del partito raggiunge Moncalvo. Le truppe dell'ottava divisione occupano Casale, il passaggio sul Po a Valenza, e Radice sul Tanaro.

« Oggi, 25, giornata di riposo per le truppe manovranti.

« Il Re assistette nel mattino di ieri al passaggio del Po, presso la truppe del terzo corpo a Santamaria ».

Un aeroplano militare su Alessandria

Alessandria, 25, sera

Verso le sei di stamane comparve sulla nostra città un aeroplano militare che, dopo aver compiuto alcune evoluzioni, si allontanò in direzione di Novi Ligure, ritornando poscia su Alessandria, e scomparendo in direzione di Casale.

Malgrado l'ora mattutina, la popolazione si riversò nelle vie e si vedevano alle finestre, ai balconi ed alle terrazze persone in costume da notte che si erano alzate da letto per ammirare, nel cielo terso e sereno, le manovre dell'apparecchio militare che andava e veniva continuamente.

L'entusiastica accoglienza di Casale al Re

L'arrivo sul campo della manovra del "P. 3,,

Casale Monferrato, 25, sette.

Mentre le truppe riposano nei loro accampamenti, rallegrate da una giornata veramente splendida, Casale è in festa, festa solenne, festa da lungo anni desiderata. Il Re fa omaggio di una sua visita la città nostra, che a nessuna altra città d'Italia si vanta di essere seconda in fatto di patriottismo.

La notizia si sparse ieri per la città, verso sera: il Re viene fra noi domani. La notizia improvvisa riempì di gioia gli animi di tutti i buoni casalesi.

Chi annunziò alle campagne la breve volgere di tempo, da venuta del Re? Stamane, nelle prime ore, un insolito movimento era nelle vie della città, per l'enorme affluenza di gente venuta da tutti i paesi del Monferrato, che avevano saputo della visita augusta. La città si era infiorata festosamente: un immenso stendardo sventolava dall'alto del campanile di Santo Stefano; per le piazze, persioni; lungo le vie principali, bandiere tricolori sventolanti da tutti i balconi e dalle finestre. Quasi a completare la festa, un cielo veramente italiano, di quell'azzurro che tanto amano gli stranieri, e un'atmosfera fresca per la pioggia della sera precedente.

Un po' prima delle 9,30 le vie principali erano percorse da una folla in attesa del Re. Vicino al palazzo Municipale, a stento la forza pubblica poteva ottenere che fosse libero in via Cavour un breve spazio, per cui avrebbe dovuto passare l'automobile reale. Alle 9,30 uno sparo di cannone avvisa la cittadinanza che il Re arriva, e difatti pochi minuti dopo l'automobile reale, recante S. M., coi generali Brusati e Piacentini, e con Thaon de Revel, vice-ammiraglio, per via Roma e via Cavour, giunge al Municipio, fra le acclamazioni della folla esultante, ricevuto sotto l'arco del palazzo San Giorgio, al suono della Marcia Reale, dal sindaco, cav. avv. Enrico Tavallini, dall'on. Bottagisio, sottosegretario di Stato, e dalla Giunta al completo. Sale quindi, col seguito, il grandioso scalone e visita le magnifiche sale, soffermandosi qua e là, ammirando. Segue il ricevimento delle Autorità ed una breve conversazione, ove, come al solito, S. M. il Re ha campo di dimostrare tutta la sua larga competenza in temi di genere disparatissimo. La folla, che già aveva ottenuto che il Sovrano si affacciasse al balcone al suo arrivo, ha frattanto continuato ad applaudire, ed il Re è costretto, prima di partire, a riaffacciarsi al balcone, fra calorosi applausi.

Dal Municipio, il Re, sempre in automobile, colle Autorità attendine, in altre automobili, si reca a visitare l'Ospedale di Carità, ricevuto dal cav. avv. E. Tornielli, a cui esprime tutta la sua soddisfazione per la pulizia e l'ordine accuratissimo in cui l'Ospizio è tenuto. Da qui passa a visitare le Case popolari dell'Opera pia Misericordia, ove dimostra il suo interessamento per l'istituzione. Passa quindi all'Ospedale di Santo Spirito, ricevuto dal cav. avv. Bosio, presidente, e da tutti i sanitari. L'ultima visita è fatta alla cattedrale, dove è ricevuto dal vescovo, monsignor Gavotti. Dovunque per la città la folla plaudente, acclamante con entusiasmo. Di questo ricevimento calorosa il Re esterna la sua soddisfazione al sindaco della città, al quale fece pure versare da somma di L. 3000, da devolversi a favore dei poveri del Comune.

Mentre ciò avveniva in città, al campo di San Bernardino, ove si sono gli hangars per i dirigibili, arrivava improvvisamente da Milano, donde era partito alle 7 del mattino, il forte aerostato dirigibile *P. 3*, dopo un ottimo viaggio. Nella navicella si trovavano il comandante Penco, il capitano Minari, il tenente Scelzi ed il meccanico Cesconi, i quali furono ricevuti dal comandante Scelzi, dal capitano Alina, dal comandante Pedrio. Al campo arrivarono non vi erano nessuno dei soliti curiosi di questi giorni, ma ciò gli ufficiali ebbero campo di fare ogni cosa tranquillamente.

Da Alessandria

Le visite del Ministro Spingardi — La prossima venuta del Re.

Alessandria, 25, notte.

Oggi il Ministro della Guerra, on. Spingardi, ha fatto un'accurata visita al nostro Ospedale Militare, compiacendosi vivamente del servizio speciale, riflettente l'assistenza dei malati affetti alle suore di carità. L'Ospedale è stato pure visitato dall'ispettore generale di Sanità militare. Questa sera, S. E. l'on. Spingardi è stato poi solennemente ricevuto al Casino Sociale.

Si dà per certa la visita di S. M. il Re, e si crede che verrà qui lunedì o martedì. Il giorno, però, non si può ancora precisare. Fervono attivissimi i preparativi, sia al Municipio che in altri luoghi, che si crede visiterà. L'aspettativa è grandissima.

Trovasi qui e partirà domani mattina, per tempo, il tenente-generale Cadorna, comandante del partito azzurro, con tutto il suo Stato Maggiore. Si trovano qui anche tutti i giudici di campo.

Le violenze ed i tumulti di 2500 operai serrati

Pisa, 25, notte.

Stamane circa 2500 operai, già scioperanti ed ora serrati dello stabilimento Pontecorvo, dopo aver tenuta una riunione nella palestra ginnastica di via San Giovannino, hanno formato un lungo corteo, e sono recati vociando e cantando alle stabilimento di via San Lorenzo, ed hanno improvvisato una rumorosa dimostrazione contro i proprietari ed alcuni operai che avrebbero ripreso il lavoro ed alcuni impiegati dell'amministrazione che si sono prestati ad eseguire lavori non ad essi spettanti. Nel pomeriggio ricominciò la dimostrazione; ascivo in quel momento dallo stabilimento, in carrozza, uno dei fratelli Pontecorvo ed uno di quei giovinastri, aggrappandosi alla vettura, tentava di colpirlo con una bastonata. Questa sera alle 19 il sig. Pellegrino Pontecorvo, coi suoi tre figli, usciva no dallo stabilimento di via San Lorenzo: essi sono stati seguitati da una turba di alcune centinaia di operai fra cui erano infiltrati numerosi elementi, non appartenenti al ceto operaio, con fischi e grida, attraverso a varie strade fino in piazza Garibaldi, dove i Pontecorvo sono stati costretti a rifugiarsi nella pasticceria Bazzello. La folla vociferava dinanzi alla pasticceria fischiando e gridando. E' stato necessario l'intervento di molti agenti di pubblica sicurezza e carabinieri per proteggere i Pontecorvo. Sono stati sparati due squilli di tromba, e perdurando la ressa si è dovuto far intervenire due compagnie di truppa. I Pontecorvo, solamente alle 21 sono stati accompagnati alle loro case in due vetture, su cui presero posto guardie e carabinieri. Durante la giornata sono stati malmenati alcuni impiegati della ditta ed una donna, fuggendo, si è rotta una gamba.

Per non essere ucciso cambia nome e va in prigione

Como, 25, sette.

Ai primi del luglio scorso venivano espulsi dalla Svizzera e consegnati alle autorità di pubblica sicurezza italiane per gli opportuni provvedimenti, tali Dantonio Francesco di anni 20, da Monteleone di Puglia (Benevento), e Tullio Andrea di anni 21, dello stesso paese. Tutti due vennero internati nelle Carceri di Como in attesa di provvedimenti. Poco dopo veniva pure arrestata certa Irene Dezille, di anni 17, amante del Tullio.

Dalle informazioni ricevute sulle cose contro il Dantonio e la Dezille, che furono rimessi in libertà, il Tullio Livece era stato condannato ad anni tre e mesi 8 di reclusione dal Tribunale militare di Ancona per diserzione qualificata. Naturalmente costui venne trattenuto in arresto. Allora il Tullio dichiarò di non essere... il Tullio, ma il Dantonio, e che il vero Tullio era ormai uccel di bosco, e che era stato obbligato a prendere quella identità solo intenzione di morire.

L'autorità, assicuratasi della verità di quanto il Tullio aveva detto, si mise alla ricerca del vero Tullio, ed oggi giunse notizia dell'arresto avvenuto a Termoli, dopo viva colluttazione colla forza pubblica, insieme al fratello Alessandro e la Dezille.

La finzione nella vita

Sembra a primo aspetto il titolo di una conferenza di qualche letterato che si dia molta importanza. No: è il titolo invece di un fattarello di cronaca che — a quanto narrano i giornali bolognesi — deve essere andato così.

Un giovane artista di canto non poteva star separato — e chi gli può dar torto! — dalla moglie, e l'altro giorno, davanti all'uscio di casa della troppo amata consorte, artista di canto anch'essa pure, ai tirò tre colpi di rivoltella.

Alle detonazioni accorse un signore che abitava al piano inferiore, e non seppe chiedere a quell'uomo che, disteso in terra, teneva in pugno l'arma ancora fumante:

— Siete ferito?

— Sì! — rispose con un fil di voce il povero suicida.

Il signore, in preda sempre a viva agitazione, scendendo di corsa le scale, esclamò:

— Presto! Bisogna telefonare subito a qualche Croce rossa o verde, e avvisare la Polizia!

Ma quando arrivarono i militi e i questurini, non c'era più nessuno.

La tragedia era successa, però con questo solo particolare: la rivoltella era carica con cartuccie... a salve!

Dove era andato l'artista?

Egli, nel tempo che il buon signore telefonava, avrà raccolto la rivoltella fatale e gli avanzi della stoppa che gli avevano bruciacchiato il corpetto, barcollando si sarà alzato e... forse a quest'ora fra le braccia della sua adorata Maria, la quale si sarà commossa a quell'atto drammaticamente eroico, a quella prova d'amore datale dal marito e fra le lagrime avrà ripetuto l'aria della *Favorita*:

Vieni, vieni! io m'abbandono
Alla gioia che m'inebria.
Del mio cor fu reso il trono
Fece a lato io vo' morir!

E a pensarci bene non c'è stato che il trascurabile episodio delle cartuccie a cui mancavano la palla, — come avviene del resto sempre in palcoscenico. — ma non è mancato il momento emozionante, e l'effetto commovente è stato ottenuto... Un uomo, che tenta per amore di uccidersi, diventa sempre interessante per la donna amata, acquista sempre un'aureola di eroismo; e nove volte su dieci con questo colpo decisivo la donna cede!

Se la trovate delle cartuccie a salve prende voga, Dio sa qual numero maggiore si otterrà di conciliazioni, di matrimoni e di adulteri. Così almeno tutte le tragedie d'amore saranno... a lieto fine!

E non poteva venire in mente questa simpatica idea che a un artista di teatro, perchè in fondo in fondo sono gli artisti che più degli altri nella vita hanno l'obbligo della finzione.

Io non so se il cantante protagonista di quella scena, sia tenore o baritono, ma certamente egli si sarà ammazzato tante volte nella *Forza del destino*, nella *Lucia di Lammermoor*, nell'*Ernani*, commovendo vivamente il pubblico dal palcoscenico, che avrà voluto ripetere l'esperimento nella vita reale seguendo un ragionamento molto più logico di quelli che s'ammazzano con le pistole cariche a palla:

— Io mi uccido... rimanendo in vita per guadagnare ciò che gli altri morendo perdono!

Infatti egli è avvezzo a fare continuamente del suo io un *altro*, è obbligato a constatare che più egli si studia di essere *falso* più è creduto *vero* dal pubblico, confondendo così la finzione con la realtà, e può darsi benissimo che egli accidentalmente per burla abbia creduto di fare... sul serio!

E più m'indugio su questa idea — che ho cominciato a svolgere giuocandola come un paradosso — e più ci trovo qualche cosa di vero.

Per esempio, chi può senz'altro affermare che gli artisti di teatro giudichino la vita, o, meglio, la realtà della vita, alla stessa stregua di chi non ha mai introdotto il naso fra le quinte di un palcoscenico?

Io no certamente.

Il violento impeto della passione che sono obbligati a *fingere* gli attori sulla scena, è lo stesso che a poco a poco, senza che se ne conosca esattamente l'inizio, scuote, riscalda, e infiamma la loro anima nelle passioni vere della vita... Essi devono necessariamente trovare, e spesso, tali punti di contatto fra quello che fingono di sentire e ciò che sentono realmente, che la loro vita vera non può non avere una forte ripercussione dalla loro vita fittizia.

Trovatemi un attore di animo cattivo! Ve ne sarà qualcuno che taglia i panni addosso agli altri compagni — tutti li tagliano ai capocomici — alcuni che non disprezzano le carte da giuoco, altri che amano i loro comodi, ma tutti hanno tanto di cuore. Si addolorano, piangono per il male degli altri e darebbero via la camicia — una volta ne avevano poche, ma ora hanno corredi della moda più costosa — per far del bene al prossimo.

Perchè?

Perchè essi nella vita sono presi dal fascino che esercita la bontà sul palcoscenico; sentono in loro stessi quel piacere, quella voluttà che provano ad apparire buoni in faccia agli altri anche quando alle ribalte devono fingere la generosità, la magnanimità, la gentilezza, l'amore, in una parola, la bontà.

L'attore sa di quanta antipatia egli è circondato e di quali invettive, alle volte è fatto segno dal pubblico quando deve rappresentare personaggi malvagi... I *tiranni* pagni di fare i tiranni si contano sulle dita. Potrei sbagliarmi nel nome, ma all'infuori dell'attore Canepa che esclamava: « Dopo il Padre Eterno, il più grande tiranno del mondo sono io! », tutti gli altri recitano le loro parti odiose... con il sangue al naso.

Da che mondo è mondo, da che quattro mura inchiodate hanno formato un palcoscenico, il popolo spettatore ha sempre fatto buon viso ai personaggi buoni, ed ha spesse volte scaraventato addosso ai malvagi tutto quello che gli veniva tra mano non risparmiando loro nemmeno le bastonate anche quando, svestiti dei loro finti paludamenti, uscivano mogi mogi e quasi di nascosto dalle più occulte porte del teatro.

La finzione non può a meno di esercitare nell'animo dell'artista un grande ascendente, anzi tante volte la stessa finzione per lui diventa realtà. C'è stato un tempo in cui Luigi Monti e la Pia Marchi recitavano la *Celosie di Zelinda e Lindoro* con tale perfezione che il pubblico ne era addirittura estasiato e si divertiva e godeva a tutte le scene di dispetti, di rimproveri, di ripicchi, di pianti, di sorrisi solo perchè per la platea era già corsa la voce che Zelinda e Lindoro erano innamorati sul serio anche dentro le quinte, e il vero della vita e la finzione della scena formavano un *insieme* così simpatico che il pubblico con applausi scroscianti incoraggiava i due attori a fare all'amore per bene a costo anche di portare il lume.

Credete voi che il pubblico non si accorga della palese finzione che adopera Giovanni Grasso quando, terminato *Feudalismo*, viene alla ribalta ad inchinarsi, e accorgendosi di tenere per mano il suo *tiranno* lo getta lontano da sè con una violenta mossa di sdegno e d'orrore? Ma il pubblico se ne compiace e... torna a chiamare fuori il simpatico artista!

Di più. L'artista per il pubblico anche fuori del teatro non è mai totalmente — come dire! — l'uomo e la donna veri, reali, ma è sempre un po'... l'artista. Così che per i frequentatori del suo preferito caffè, per le figlie della padrone delle camere ammobigliate che egli abita, per gli *habitués* del teatro, è sempre visto attraverso i varii personaggi che finge sulla scena.

Si racconta una storiella successa ad Enrico Reinach, quando molti anni fa era il pallido protagonista del *Romanzo di un giovane povero*, sospiro di tutte le donne che lo ammiravano in platea, o quando indossava il giustacuore di velluto cremisi guardando sentimentalmente negli occhi tanto belli di Jolanda. Un bel giorno, gli arriva, fra le altre, una lettera di una incognita innamorata che gli dava appuntamento non so se in un misterioso palazzo o in un giardino illuminato dal raggio lunare, promettendogli le carezze più appassionate, purchè vi andasse vestito... da paggio Fernando della *Partita a scacchi!*

Le mie informazioni si fermano qui. Ma se egli accettò, fu obbligato certamente a fare all'amore davvero senza nemmeno levarsi il berretto adorno dell'appuntita penna di fagiano e declamando magari dei versi del Giacosa, adattandoli ai varii momenti più o meno espansivi del colloquio.

Non sarebbe difficile provare, magari con esempi, come l'artista di teatro senta continuamente la finzione attorno a sè e come da questa difficilmente possa sottrarsi.

Date una parte di vecchia o una parte ingrata a una bella attrice: vi manderà gentilmente al diavolo. Voi le direte che il pubblico continuerà a crederla giovane, bella, piacente, simpatica, buona, ma l'attrice — e ha ragione — vuole esercitare sul pubblico un fascino non solo in teatro, ma anche fuori, perchè — e lo ripeto — l'impressione del pubblico non finisce con il finire dello spettacolo; lo spettatore porta con sè un ricordo tutto suo speciale dell'artista, plasmando l'artista a modo suo...

Non mi direte che Ugo Piperno non sia un bell'uomo. Ebbene, sarei ben ingenuamente confessasse la verità, e sono certo che si vorrebbe a sapere che come uomo vanta meno avventure... di quelle del più modesto fra i primi attori giovani o fra i brillanti!

Perchè! Perchè in iscena è vecchio; fa il vecchio, e alle donne piacciono più i giovani o, per lo meno, quelli che sembrano tali.

E' forte, è simpatico, è giovane — tutto questo è vero — ma c'è troppo lavoro da fare nella fantasia della spettatrice per arrivare a... ragionare!

E sono sicuro che quando è innamorato — non parlo mica del Piperno, ma in generale — un artista, è innamorato sul serio!

La passione prorompè nel suo cuore con tutta la forza e con tutta la schiettezza di un'anima sincera. Le passioni d'amore *reali* in un artista sono piene di fuoco come quelle che il pubblico vede nella scena! Se due dicono di volersi bene, si vogliono bene davvero, e non c'è da meravigliarsene: la loro anima è preparata e predisposta all'amore. E certamente aveva sulle labbra l'espressione della verità più vera un eccellente attore — che è diventato adesso uno dei più valenti capocomici e giura di non amare più — quando ogni anno confidava a me con le frasi più calorose, e che io ricordavo perfettamente eguali a quelle di qualche dramma del Sardou e del Ferrari, il suo grande amore, il suo vero amore per la prima attrice! L'amore grande era infatti vero, ed era anche vera la prima attrice: ma ogni anno aveva sempre in compagnia una prima attrice nuova!

La sua passione rassomigliava un po' a quelle che egli era obbligato a rappresentare: finiva con il calare della tela all'ultimo atto, e forse, qualche mia lettrice, che giudica la cosa freddamente, potrà dire:

— C'era della finzione!

No. Era la verità. Ma la verità assoggettata a quella finzione che nella vita è — e confessiamolo pure — non solo negli artisti più o meno di canto, più o meno drammatici, ma... in tutti!

ALFREDO TESTONI.

Manoel Arriaga
primo presidente della nuova Repubblica portoghese

Operaio guardafili
fulminato da un certo circuito

Bologna, 25, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nella vicina Casalecchio, ove si stanno ultimando i lavori della modificazione della stazione. Al lavoro di rimozione delle linee telefoniche stava attendendo l'operaio Giuseppe Boni, di 39 anni, da Vignola, addetto da dieci anni alla manutenzione delle linee telefoniche e telegrafiche presso la Società Belga delle tramvie di Bologna.

Il Boni si trovava su un palo, sostenuto dalla cintura di sicurezza usata dagli operai guardafili, perchè doveva sopraelevare un tratto di linea telefonica che traversava obliquamente, all'altezza di circa 10 centimetri, un filo della linea tranviaria. Mentre si accingeva a questo lavoro, un compagno lo avvertì che il vicino trolley era traversato dalla corrente. Il Boni stacco egualmente la conduttura telefonica dagli isolatori. Immediatamente lo si vide penzolare dal palo, sospeso alla cintura di sicurezza. Il filo telefonico tenuto tra le mani dall'operaio, venuto a contatto con quello del trolley, formava così un corto circuito. Subito il povero operaio venne soccorso, ma troppo tardi! Egli morì sul colpo.

Lascia nella miseria la moglie e sei figli in tenera età.

Il suicidio di un caporale di fanteria

Roma, 25, notte.

Stamane alla caserma Principe di Napoli, ai Prati di Castello, dove è acquartierato 181.o fanteria, il caporale Castioli Eusebio, del distretto militare di Frosinone, appartenente alla 7.a compagnia ed addetto scritturale di amministrazione, si è suicidato esplodendosi un colpo di fucile al petto. La morte è stata istantanea.

Si attende il sopraluogo del pretore per le constatazioni di legge, dopo di che il cadavere sarà trasportato all'Ospedale militare del Celio.

Il caporale era un bravissimo giovane. Si ignorano le cause del suicidio, non avendo l'suicida lasciato alcuno scritto. Egli soffriva di nevrastenia ed a questa malattia si era ultimamente aggiunto qualche dispiacere amoroso, che può benissimo averlo spinto alla morte.

Arresto d'un agente di cambio
imputato di truffa

Basilea, 25, notte.

È scoppiato uno scandalo destinato a provocare non troppo liete sorprese. E' stato arrestato un agente di cambio ed affarista, tale Paolo Muritruff molto noto in tutta la Svizzera come pure in Germania, Francia e, si dice, anche in Italia, ove esercitava talora viaggi per affari. Il Muritruff, che ha la famiglia in un paesello presso Basilea, conduceva vita molto elegante. Le truffe ed i raggiri compiuti da costui si ritengono a oltre 800 mila lire. La Cassa di risparmio e prestiti di Adorf, nel cantone di Turgovia è stata truffata per oltre 600 mila lire. Corrono voci di altre gravi truffe che potrebbero essere scoperte commesse dal Muritruff, il quale godeva molta riputazione nel mondo degli affari. Egli era solito a compiere grandi imprese; anni or sono egli comperava, per un milione, una vasta estensione di foreste che rivendette poi con un guadagno, in quel solo affare, di oltre 300 mila lire. Intanto l'autorità mantiene il più assoluto riserbo; cosicchè non è possibile aver maggiori informazioni.

Si fa schiacciare da un treno
in espiazione d'un delitto

Basilea, 25, notte.

Una terribile scena di sangue avvenuta tempo fa tra due emigrati italiani, ha avuto ieri il suo mallconico epilogo. La *Stampa* pubblicava tempo fa come l'italiano Zinelli Mario in una piccola trattoria di Basilea aveva con due coltellate ucciso l'amante di sua figlia. Lo Zinelli era poi fuggito e venne ritrovato a Mulhouse in territorio germanico con una gamba spezzata: il disgraziato venne ricoverato in quell'ospedale in attesa dell'estradizione. Ma dopo un mese di permanenza in quell'ospedale, quando appena cominciava a camminare colle stampelle, egli è fuggito, ma non ha voluto godere della libertà riacquistata. Trascinatosi l'altra notte a stento colla gamba ancora dolorante fino alla prima linea ferroviaria, si è sdraiato sul binario e ha atteso la morte. Così fu trovato da un casellante col corpo orribilmente schiacciato.

Negozio svaligiato dai ladri

Varese, 25, notte.

Nel vicino paese di Malnate, di fronte al Palazzo municipale, esiste un negozio di mercerie, della Ditta Ettore Mentasti. Dalla parte posteriore, il negozio comunica, a mezzo di una portichia, con un un ampio cortile, al quale si accede dalla strada da un portone.

Durante la notte, dei ladri sconosciuti penetrarono nel cortile; forzarono l'uscio della portichia, ed invasero il negozio, spogliandolo completamente della merce. Si calcola che i ladri si siano impossessati di tanta roba per un valore complessivo di circa quattromila lire.

Grave ferimento ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Il verniciatore Delponte Giuseppe, d'anni 22, venuto a diverbio ieri sera con un suo compagno, tale Gandino Pietro, d'anni 23, riceveva da questi diversi colpi di rivoltella al ventre. Venne ricoverato all'ospedale in stato gravissimo. Sembra che la rissa sia originata per questioni di donne, ma vi è anche chi dice che il Delponte in una rissa scoppiata fra operai, vedendosi attorniato, abbia sparato per difendersi.

Il ferito ebbe le prime cure dalla Croce Rossa, accorsa sollecita.

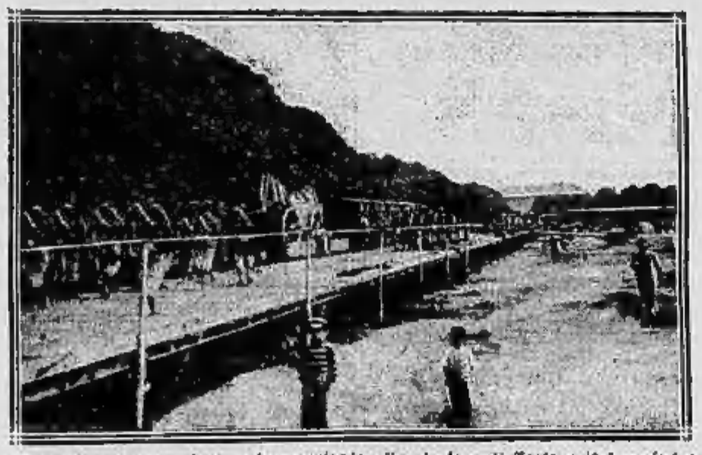
La signora Elkins a Vichy

Vichy, 25, sera.

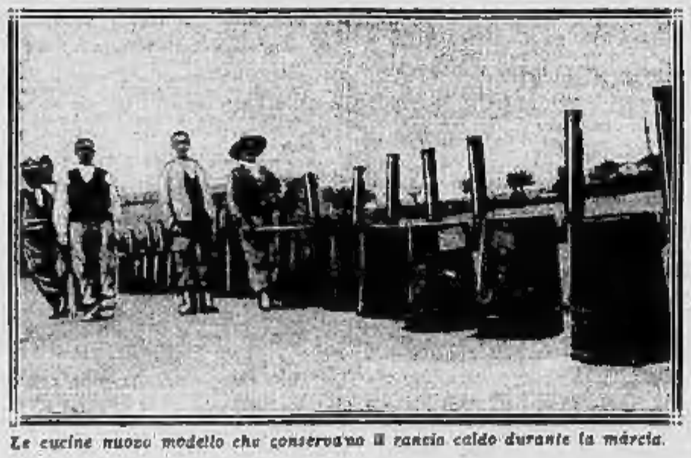
Miss Caterina Elkins e sua madre sono giunte a Vichy, dove si tratterranno qualche giorno.

Alle grandi manovre

Pattuglia di cavalleria in esplorazione



Il grande piano caricatore improvvisato alla stazione di Tortona dal genio ferroviari.



Le cucine nuovo modello che conservano il rancio caldo durante la marcia.

Giornali e riviste

J. Payourl scrive sugli *Annales* alcuni ricordi sugli anni nei quali frequentava il liceo di Marsiglia, ed aveva per compagni Paolo Brulat, l'originale autore di *Rus* e della *Gaugne*, ed Edmondo Rostand. Il primo era lo studente più disordinato e sporco della classe; l'altro il più originale ed irrequieto. Rostand non aveva per la scuola, non prestava alcuna attenzione alle spiegazioni dei maestri, e scriveva per conto suo delle novelle, dei romanzi, che formavano il divertimento degli amici. L'articolare notevole: non aveva nessuna simpatia per la poesia, e scriveva in versi con grande difficoltà. Il poeta della classe era invece il Payourl stesso, mentre Paolo Brulat era l'ultimo della classe. I suoi compiti venivano letti ad alta voce, come esempio di cattivo gusto e di disordine mentale, molte volte accanto a quelli di Rostand, per far risaltare la finezza, la proprietà, la leggerezza di stile... Poichè Rostand riscattava in letteratura l'insufficienza che manifestava nelle altre materie, riuscendo sempre a porsi fra i primi della classe. L'avvenire doveva modificare alquanto tali disposizioni, e doveva fare di Rostand il versaiuolo più... prolifico della Francia; del Payourl, il poeta, un onesto funzionario delle Imposte dirette, e del Brulat uno dei prosatori più limpidi dell'odierna letteratura francese. Fra tanto fervore letterario doveva immancabilmente nascere l'idea di un giornale: del solito giornale litografato, al quale ognuno che abbia fatto il liceo fa collaborato. Il giornale sorse col nome di *Farfadet*, ed ebbe, come quasi sempre accade, la vita di un giorno: il secondo numero non apparve per mancanza di fondi. Al solito, non mancava la prima e, disgraziatamente, unica puntata di un romanzo: *Il topo verde*, scritto in collaborazione dal Rostand e da V. Weyl, sotto lo pseudonimo collettivo di Carlowitz-Palmin. La redazione era formata dalla *elite* letteraria della classe: anche P. Brulat cercò di farne parte ma fu respinto con orrore. I suoi colletti sporchi, la sua balbuzia ed i suoi errori di sintassi gli valsero il ribusso sdegnoso della piccola aristocrazia intellettuale.

***

Sin dal tempo del suo personato a Villa Medici l'illustre musicista Carlo Gounod si era sentito vivamente preso dal fascino del poema goethiano. Più tardi, l'audizione della *Damnazione di Faust* del Berlioz aveva fatto il giovane compositore a meditare seriamente sull'opportunità di rivestire di note l'argomento prediletto: infine, il suo incontro con Giulio Barbier, esperto librettista e autore di un *Faust e Margherita* rappresentato sulla scena di prosa decise, in via di massima, della creazione dell'opera. Spettava, tuttavia, al Carvalho, direttore del *Théâtre Lyrique*, il merito di dar l'ultima spinta ai propositi seri ed ostinati del musicista. Un giorno, il Carvalho, trovandosi col Gounod, gli disse senz'altro di scrivere un'opera nuova per il suo teatro. — Volentieri — replicò il maestro — ma trovatemi un libretto. — Ebbene, fatemi un *Faust*. — Un *Faust*? — gridò il Gounod con gli occhi sfavillanti di gioia, un *Faust*? Ma quest'opera *in Vita nel ventre* da molti anni! L'indomani furono presi gli accordi definitivi. Il compositore si mise al lavoro con foga straordinaria e in meno di due anni completò la vasta ed elaborata partitura dell'opera richiesta. La *première* del *Faust* subì vari spiacevoli ritardi a causa della persistente malattia del tenore prescelto. Finalmente si pensò di cambiarlo e così il 19 marzo 1859 la memorabile rappresentazione potè aver luogo, alla presenza di un pubblico meraviglioso di eleganza e d'intellettualità. Tutti sanno che il *Faust* ebbe, dapprima, un'accoglienza piuttosto fredda. Il pubblico, avvezzo alla pompa delle opere meyerbeeriane rimase disorientato. Il Gounod soppresse le formule usuali: quale audacia! Nei corridoi si diceva che non v'era melodia, e le reminiscenze abbondavano. I critici, invece, furono generalmente benevoli verso il *Faust*. Tutto sommato, il *Faust* fu un mezzo successo, non però — come si è scritto mille volte a sproposito — una caduta clamorosa: tanto è vero che l'opera non tardò a entrare nei gusti del pubblico, si che in poco più d'un anno se ne ebbero ben cinquantasette rappresentazioni. Così Alberto Gasco sulla *Tribuna*.

***

Una bella domenica, il 22 ottobre del 1837, preceduto e scortato da due corrieri e da venti soldati a cavallo, giunse a Cuneo con Giuseppina, con il capo di stato maggiore Berthier e con tutti gli aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza, il generale Napoleone Bonaparte. Erano le nove e mezza di sera e « per ordine » tutta la città era illuminata. Il generale scese al palazzo Antonini, ora palazzo prefettizio. Ma più lungamente rimase nella villa Passariano, ove si trattenne cinquantasette giorni, con la sua corte militare e con un seguito così numeroso da parere un sovrano. Alla sua residenza montava una guardia, ogni giorno, di cinquanta granatieri, e di trenta usseri a cavallo. Trattamento sontuoso (vi pensava la Municipalità di Venezia...), gite a cavallo e in carrozza, ricevimenti... Un giorno, il Bonaparte era andato a Rivoli e si aggirava intorno alla chiesetta di Santa Cecilia. Portava lo storico cappello. Era di buon umore. S'imbatte in un prete, don Francesco Fabris, che con la civetta sinfasia tornava dalla caccia. La civetta timida, alla vista del Bonaparte, paventò, mentre il prete, fatto un inchino profondo e toccata terra con il cappello, tirava di lungo. Ma il generale lo fermò, e gli fe' cenno di volergli parlare: — Siete voi il parroco del villaggio? — No, Generalissimo: sono un prete indipendente... — Sappiate però, che bisogna obbedire a Cesare. — Prima a Dio, poi a Cesare! — Il Bonaparte un po' sorpreso, replicò, invertendo l'ordine delle due « autorità »: — Sì, dite bene: A Cesare e a Dio... — E spronò il cavallo. — Così il Lombroso.

***

Quando le elezioni generali del novembre 1874, le ultime della Destra, mandarono alla Camera il radicale Gian Lorenzo Basetti, rappresentante il Collegio di Castelnuovo de' Monti, questi si presentò subito al Depretis; che, sino dal 1872, cioè dalla morte di Urbano Rattazzi, era il capo dell'Opposizione. Appena l'on. Depretis vide il Basetti, battendogli la mano sulla spalla gli disse: — Bravo giovanotto! Conoscete quale sia il primo dovere di un deputato di opposizione? — Secondo l'on. Basetti rimaneva incerto nella risposta, così il Depretis continuò: — Il primo dovere è quello di votar contro, sempre contro. — Allora, l'on. Basetti chiese timidamente: — Anche contro i bilanci? E Depretis con grande vivacità ed energia: — Specialmente contro i bilanci, per togliere i viveri al Ministero. — Parecchi anni dopo, mentre si votavano a scrutinio segreto le Convenzioni ferroviarie, l'on. Basetti, alzando la mano sulle urne, fece vedere al Depretis, il quale occhieggiava di sotto, che dava palla nera. Quando il Basetti passò innanzi al banco dei ministri per recarsi al suo posto all'Estrema Sinistra, il Depretis lo fermò, dicendogli: — Non c'era bisogno di farmi vedere come votavate, lo sapevo. — E Basetti: — Ma siete stato voi il mio maestro; siete stato voi che mi avete insegnato che il deputato di opposizione deve votare sempre contro. — E Depretis con aria da smemorato: — Non ricordo. — E il Basetti prontissimo: — Lo ricordo ben io! — Così nella *Rivista Politica e Parlamentare*.

***

Vi sono, e in buon numero, dei cantanti ai cui vocali riescono incredibilmente ostiche, specie quando le incontrano nel registro acuto. Alcuni hanno un sacro terrore delle vocali chiuse o strette, degli i, degli e, altri invece delle vocali larghe, aperte, come gli o e gli a. Sia per evitare le stecche, sia per ottenere suoni più intensi, massime nelle frasi scoperte o nelle cadenze, tali cantanti cangiano con molta disinvoltura le vocali e storpiano le parole in modo che ne sentono di carine. Si ricordi, per esempio, un tenore che nella romanza del « Faust » sbraitava questa frase: « *Che la fanciulla a me ricela* »; un altro nell'« Aida » usciva in questa: « *Sacerdute, io sono a te* »; mentre un altro nella stessa opera, e precisamente alla chiusa della romanza del primo atto, cantava: « *Ergerti un trono vicino al sil* ». Nella « Bohème » un « Rodolfo » dichiarava a « Mirì »: « *Ci lasceremi alla stagion del flor* ». E nella « Bella Elena » una nota artista ripeteva uno a «solita»: « *L'uomo del pino! L'uomo del pino!* », mentre doveva semplicemente dire: « L'uomo del pomo! »

Per diventare robusti

Siete voi indebolito, anemico o nevrastenico?

Prendete lo Zidal; è il rimedio più meraviglioso che si possa trovare per rinvigorire tutto l'organismo, equilibrare il sistema nervoso, arricchire la sanguificazione e guarire rapidamente la debolezza, l'anemia, la nevrastenia, e le malattie che portano alla consunzione. Voi proverete immediatamente con un senso di benessere un aumento straordinario di forza, di energia e di volontà.

Domandate l'opuscolo illustrativo di 70 pagine che viene spedito gratis e franco.

L'Elisir Zidal del Dott. Ch. Oudé, della Facoltà di Medicina di Parigi, 62, rue Tiquetonne, trovasi in vendita a L. 4.50 presso le principali Farmacie e in Deposito Generale per l'Italia: Ditta Terragni, 36, Foro Bonaparte, Milano (Unito franco in Regno lire 5; ai fiacon L. 2.25). 27560 B

ISTITUTO del Dott. SCHMIDT
S. GALLO (Svizzera)
Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue

Preparazione per la *Scuola Politecnica*, per l'Università, ecc. Le diverse scienze vengono insegnate in *Tedesco, Francese, Inglese* e *Italiano*. Orari speciali. Piccole classi. 30 professori laureati. Sorveglianza paterna continua. Installazioni moderne. Istituto tanto più frequentato dalla Svizzera. Pensione eccezionalmente ridotta. Numerose referenze in Italia, ecc. Programma gratis. 30756

Genitori

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA. 30305

Esposizione Internazionale di Torino 1911
GRANDE RISTORANTE GERMANICO
Münchener Bürger-Bräu
presso il Ponte Monumentale
GIORNALMENTE GRANDI CONCERTI
degli ORIGINALI VIERLAENDER
Repertorio delle più recenti attrazioni internazionali. *Piston-Solis, Fanfare, Glockenspiel.*
Birra Bürger-Bräu-München spillata alla Bavarese
29778) **CUCINA DI PRIM'ORDINE**
Specialità cucina italiana - Caffè - Gelati
Vedete, Vedete, Sentite e Giudicate.

G. VIGO & C.
TORINO (2978D
Via Roma, 34, Entrata via Cavour
MOBILI per **STUDIO**

Escursioni in Comitiva

TIROLO, BAVIERA e SVIZZERA, visitando Innsbruck, Monaco, Zurigo e Lucerna, dal 1 all'11 settembre. Prezzi: 1.a classe L. 290; 2.a classe L. 250.

GERMANIA ed AUSTRIA-UNGHERIA visitando Monaco, Berlino, Dresda, Praga, Vienna e Budapest dal 7 al 23 settembre. Prezzi: L. 290 in 1.a classe, e 250 in 2.a

La stessa escursione, se limitata a Monaco e Berlino: L. 340 in 1.a e 275 in 2.a classe; e se limitata a Vienna e Budapest L. 400 in 1.a e L. 360 in 2.a classe.

Per programmi dettagliati ed iscrizioni rivolgersi alla *Società Anonima Lodin, Viaggi, Escursioni* (S. A. L. V. E.), via Arcivescovado, n. 1, a Torino. 29307

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine 29717
Reparto di Bagni di Cura Salsoiodiche nell'Albergo
CUCINA ACCURATISSIMA
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LLI FERRARIO.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-42.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vaillanet.** 283

CASA di CURA per le malattie dell'
Apparato Digerente e Via Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra
Diretta dal D.r Prof. L. SANSONI e L. FERIA.
Aiuto D.r T. AMBROSETTI 306
Piazza Vittorio Eman., 15 - TORINO - Telef. 13-78

D.r ARMANDIS, via Saccai, 18. Feriali 14-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

VITTEL GRANDE SOURCE la regina delle acque di tavola
— ELIMINA L'ACIDO URICO —

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Torino, 1911 — Tip. PRASSATI e C.

La "Gioconda,, nel Belgio?

Parigi, 25, sera

Il corrispondente da Bruxelles del *New York Herald* telegrafa che la *Gioconda* è passata ieri in un treno merci attraverso il Belgio. Alla stazione-frontiera di Ginet il pacco fu nascosto e sfuggì all'attenzione della polizia. Il quadro per la via di Namur e di Liegi fu spedito nel Belgio.

Il corrispondente dice di aver avuto questa informazione da fonte degna di fede.

Alcuni deputati stanno ora raccogliendo le firme dei colleghi per presentare una interpellanza al ministro di Belle Arti circa i gravi danni che provengono continuamente ai quadri dei musei quando vengono staccati e abbandonati nei gabinetti di pittura e fotografia.

« Sa il ministro — dice l'interpellanza — che la famosa *Kermesse* di Rubens mentre stavano fotografandola vicino alla finestra aperta, cadde dal cavalletto per un colpo di vento e si spezzò letteralmente in due? Sa inoltre che la *Verzine* di Boltraffio ha alla fronte una scalfittura profonda causata da una caduta lungo le scale mentre la si portava nell'officina fotografica del Braun? Sa infine, ciò che è più grave, che vari fotografi, entro il Louvre, stizziti per il luccicchio della vernice che ricopre taluni quadri che vogliono riprodurre, la hanno tolta: e che così è stato cancato fra gli altri anche il celebre *Discepoli di Emaus*, di Rembrandt?

Intanto nei circoli giudiziari e di polizia corre voce che il capo della Sureté signor Hamard abbia ricevuto, durante la notte, un'importante deposizione relativamente alla scomparsa della *Gioconda*. Alla Sureté si dichiara di non poter fornire nessuna informazione sulla testimonianza, prima che la dichiarazione ricevuta sia stata controllata.

L'opera del giudice istruttore

Tra le innumerevoli dichiarazioni spontanee, che sono state fatte al giudice istruttore ed a tutti gli ufficiali di Polizia, da persone, che credono di aver visto la persona a cui si potrebbe attribuire il furto della *Gioconda*, il *Journal* ne segnala qualcuna delle più degne d'attenzione. Da una di queste risulterebbe che non hanno alcun valore le dichiarazioni raccolte dal giudice istruttore, secondo cui la *Gioconda* sarebbe scomparsa sabato scorso: viceversa, il capolavoro sarebbe sparito proprio lunedì mattina, dalle 7,35 alle 8,30.

Un operaio ha così deposto: « Un fatto anormale ha colpito la mia attenzione. Aprendo la porta di una sala del Louvre, a poca distanza dalla sala della *Gioconda*, ritrassi vivamente la mano, perchè mi era pesto con un chiodo.

« Guardando più attentamente, mi accorsi che il bottone interno della porta mancava, e che vi si era posto un chiodo, in modo da impedire al bottone esterno di ricadere e rinchiudere la porta. Evidentemente, il supposto ladro è entrato da quell'uscio, ed ha voluto così assicurarsi che per uscire avrebbe ancora ritrovata aperta la porta ».

Una testimonianza, che pure parrebbe abbastanza grave, è quella di un impiegato ferroviario, il quale ha detto: « Lunedì mattina mi trovavo sul Quai della Stazione di Orsay, al momento in cui il « rapido » di Bordeaux, delle 7,50 del mattino, stava per partire. Uno o due minuti prima del segnale di partenza, vidi un viaggiatore, che discendeva a precipizio i gradini della scala che conduce al treno. Questo signore portava un oggetto di forma poligonale: mi sembrava essere un pannello. Mi colpì il fatto che il pannello era avvolto solamente con una coperta simile a quelle che si mettono sui cavalli. Nemmeno un lembo legava l'involucro ». Se questa testimonianza fosse nel vero, supponendo che si tratti del ladro della *Gioconda*, questo ladro avrebbe dovuto fare una rapida corsa per prendere il treno pochi minuti dopo il furto. Si suppone che egli, in questo caso, si sia precedentemente munito di biglietto, o avesse già un biglietto di andata e ritorno.

La Stazione di Orsay, essendo la più vicina al Palazzo del Louvre, tutte le congetture sono permesse, e Drioux ha inviato immediatamente una Commissione rogatoria alla *Sureté* generale, per proseguire le investigazioni in direzione di Bordeaux.

Secondo il *Journal*, è probabile che il Museo del Louvre, che doveva rimanere chiuso fino a questa sera, rimanga ancora chiuso fino a martedì prossimo.

Come si vede, è caduta la speranza di ritrovare oggi o domani la *Gioconda*, ma si spera sempre che essa venga fuori anche se continuano a lungo le ricerche.

Un redattore del *Journal*, avendo chiesto al giudice istruttore Drioux che cosa vi era di nuovo a proposito dell'affare della *Gioconda*, ne ricevette la seguente risposta: « Nulla d'importante: qualche constatazione; qualche coincidenza... ».

Il *Journal* dice: « Questa risposta riflette esattamente la disposizione della giornata. Malgrado un'attivissima inchiesta e accurate ricerche l'istruttoria non fa grandi progressi. Gl'inquirenti avanzano tentoni e nessun fatto luminoso potè finora guidarli nel loro cammino ».

Il *Petit Parisien* dice che Drioux ha ricevuto per lettera una comunicazione di un commerciante parigino che afferma di aver visitato il museo del Louvre sabato, insieme colla sua signora, e di aver contemplato allora l'assenza della *Gioconda*. Il mistero sarebbe così chiarito. Il firmatario di questa lettera si è rifiutato finora di dare il suo nome.

La macabra pesca di una intera famiglia dalle onde di un fiume

Parigi, 25, mattino.

Un dramma terribile, di quelli non si hanno forse che nelle peggiori epoche di terrore e di barbarie, è avvenuto ieri a Bercy, nella periferia di Parigi. Un uomo, certo Lucien Lemoine, è stato ripescato nel fiume in un sacco dove era rinchiuso il cadavere di una bambina di due anni con una medaglietta al collo, su cui era scritto il nome di « Jacqueline Lemoine ». Non vi era documento o altro trovato indosso alla donna, ma è evidentissimo pensare che si tratti di una madre e di due sue nozze. Facendo delle ricerche sulla riva si è scoperto ieri sera tardi un altro sacco con un cappello di paglia. Il che fa supporre che anche il capo della disgraziata famiglia sia scomparso nell'acqua. Si tratta di un dramma della disperazione o di un accidente? Accusa inesistente, la polizia naturalmente è in altro posto.

Un modo tutto speciale per combattere il caro viveri

Parigi, 25, mattino.

Mandolino di A[illegible] viene che ieri sono avvenute [illegible] sul mercato di Denain contro [illegible] del fatto, dei borghesi e delle [illegible] venduto ai soliti [illegible] di [illegible] di [illegible] perchè i clienti [illegible]. Tutte le merci [illegible] Una scena [illegible] particolarmente [illegible] prendono parte il borgo [illegible] (regge da 3.00, [illegible] si sia [illegible] sulla riva. Alcuni [illegible] non [illegible] rovesciati; alcuni [illegible] di cavoli fritole. Tre o quattro [illegible] che erano [illegible] e [illegible] servire mettendo in mostra dei [illegible] [illegible] sparare abbandonando la [illegible] [illegible] [illegible] della polizia. Le donne [illegible] sono [illegible].

La salute pubblica a Roma è eccellente

A proposito di una interpellanza parlamentare

Roma, 25, sera.

E' commentata in senso sfavorevole la interpellanza presentata dall'on. Astengo alla Presidenza del Senato per deplorare le precauzioni, che, secondo l'on. Astengo, sarebbero esagerate, degli Uffici d'igiene municipale e governativo, relative al sequestro e all'isolamento nel lazzaretto di tutte le persone che si crede abbiano avuto un qualche diretto o indiretto contatto con persone colpite dal colera.

I giornali di Roma deplorano la presentazione di questa interpellanza e si augurano che essa non venga svolta dall'on. Astengo.

Subito infatti ai commenti dei giornali di Roma poco favorevoli all'interpellanza Astengo, aggiungo è da osservarsi che a Roma mai si è ecceduto nelle misure di difesa contro il morbo, e viene giudicata eccessiva la censura mossa dall'Astengo alle precauzioni, che egli dice esagerate, prese dagli Uffici d'igiene governativo e comunale di Roma, poichè soltanto queste misure nell'anno scorso e in quest'anno hanno salvato dall'invasione colerica la città. L'anno scorso si era stabilita alla stazione di Roma un'energica sorveglianza sui passeggeri, dei quali si prendevano gli indirizzi, disinfettando tutti i loro bagagli. Questo poteva procurare diverse noie, come procurò, ma Roma fu salva e qualche caso importato non rinacque a proliferare. Quest'anno non si è creduto di adottare queste misure, ma invece si è intensificato il servizio di disinfezione a domicilio, ed i medici sono stati incaricati dei rapidi isolamenti, i quali appunto sono stati la causa prima dello stato attuale di salute confortevole che abbiamo ora a Roma, per cui si sono solo avuti pochi disgraziati casi, inevitabili ad evitare col via-vai di gente proveniente da luoghi malsani.

La buona salute poi a Roma è documentata dai bollettini dello stato civile. L'ultimo bollettino di stato civile a Roma segnala infatti 21 morti, di cui 9 inferiori ai sette anni, e cioè sotto alla media normale, che si calcola a 20, tenendo conto che il mese di agosto è generalmente più proficuo per le industrie del trasporto.

Non si può quindi dire che i risultati delle precauzioni deplorate dall'on. Astengo non siano addirittura eccellenti.

Vaiolo, peste, lebbra, tifo e colera nell'Argentina

Roma, 25, notte.

Una collaboratrice della *Tribuna* che si è trovata nella repubblica Argentina nei giorni in cui scoppiò l'incidente italo-argentino dà questa informazioni sulla salute pubblica della repubblica sud-americana: « Qui non è più un mistero che nella provincia di Tucuman, il giardino della repubblica, alla febbre palustre permanente si è aggiunto il vaiuolo nero, il quale in questi giorni fa strage: nella sola cittadina di Tucuman che conta circa 50 mila abitanti, muoiono di vaiuolo circa venti persone al giorno. Non è più un mistero che a Rosario pure il vaiuolo miete vittime, mentre mancano medici all'ospedale, infermieri e soccorsi: non è un mistero che a Corrientes un altro orribile contagio, la lebbra, assume gravità spaventose non bastando più l'ospedale speciale ad isolare i lebbrosi che oltrepassano i duemila. Infine non è un mistero che a Buenos Ayres e nei suoi dintorni il tifo si mantiene in carattere endemico e la peste pure. Quanto al colera proprio non c'era bisogno di aspettarselo dall'Europa. Per completare la serie ecco cosa scriveva ieri l'altro ad un giornale nostro un medico non sospettato di esagerazione: « Sa nella sua polemica con i giornali del paese può servirle, ecco qualche notizia esatta. Perfino le panche dell'assistenza pubblica sanno che durante tutto l'anno Buenos Ayres ha dei casi di colera; parecchi medici dell'assistenza lo hanno confermato a me e agli altri. Un collega distintissimo di Villamaria raccontava a me e al prof. Alberti che a Villamaria la peste bubbonica è endemica e che le misure sanitarie fanno ridere i polli. Dottor Federici ».

Il caloroso omaggio

di un professore dell'Università di Buenos Aires alle benemerenze degli italiani

Genova, 25, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: « — Ieri il dott. Gregorio Araoz Alzaga, insigne cultore della scienza medica, iniziando il suo corso di semiologia all'Università, ha pronunziato un vibrato ed emozionante discorso, che ha vivamente impressionato i numerosi presenti ed ha prodotto nella nostra colonia un senso di vera soddisfazione.

« Il prof. Araoz ha stigmatizzato con fiere calde parole la nefandezza commessa dagli studenti alla *morgue*, nefandezza per la quale ogni buon argentino sente profonda l'indignazione, ed ha assicurato che tutti gli studenti che vi hanno partecipato *saranno espulsi dalle Università della Repubblica*, come indegni di partecipare a studi che hanno la loro base nei sentimenti di umanità.

« L'oratore ha proseguito dicendo che l'offesa agli italiani è una schiera vergognosa che non può avere alcuna attenuante.

« — Pensate — ha soggiunto — che le loro braccia laboriose hanno contribuito in primissima linea alla nostra ricchezza e alla nostra grandezza. Tutti di fraterno affetto alla nostra nazione gli italiani qui residenti e le loro Società, contribuirono con entusiasmo all'esito brillante del centenario della nostra indipendenza. E' nostro assoluto dovere circondare gli immigranti italiani di ogni attestazione fraterna, per la loro laboriosità, per il loro affetto al nostro paese.

« Un applauso saluta queste parole, le sole importanti, in questo momento, non sfuggirà ad alcuno ».

I nuovi ministri abissini

Parigi, 25, mattino.

Un dispaccio da Adis-Abeba reca: « I nuovi ministri abissini sono stati nominati. Negadras Hella George, che era ministro del commercio, assume ora anche interinalmente il portafoglio degli affari esteri. Già da due anni gli affari di questi due Ministeri erano stati riuniti nelle medesime mani. La scelta non è cattiva, giacchè Hella George è molto considerato, più ancora degli altri ministri abissini, per la sua abilità. Disgraziatamente le ditte greche ed egiziane hanno molta influenza sopra di lui e la cosa non sembra desiderabile come si potrebbe credere. Il ministro Issa, che diventato ministro delle finanze, è una personalità meglio simpatica, che come funzionario di palazzo si è acquistati molti amici fra gli europei. Il gabinetto Abuna è subissato di lodi, ed ha lasciato per assumere questo posto, in una carica di primo segretario dell'Imperatore. E' uomo intelligente e piuttosto grave, ed a cui la mancanza di un occhio dà un volto una espressione piuttosto dura... ».

Gravi disordini

nello sciopero dei tranvieri triestini

Trieste, 25, mattino.

Lo sciopero dei tranvieri ha avuto luogo ieri mattina. Alcuni ingegneri appartenenti al personale delle vetture dal deposito [illegible] di San Lorenzo [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Il maltempo

Un altro violento nubifragio sulle campagne del Piacentino - Case che crollano - Tre feriti.

Piacenza, 25, notte.

Un violentissimo nubifragio durato fortunatamente soltanto pochi minuti, si è scatenato sulla borgata di Caorso che dista una ventina di chilometri da Piacenza. Il nubifragio si annunciò con una pioggia torrenziale che inondò tutta la campagna e l'abitato. La popolazione ebbe qualche momento di panico, temendo, a ragione, gravissime e disastrose conseguenze, ma il turbine si dileguò in meno di cinque minuti, come per incanto.

In ogni modo la borgata restò danneggiatissima. Quasi tutte le tegole dei tetti furono asportate dal vento a grande distanza. Alcuni tetti crollarono completamente e numerose tettoie delle fabbriche che sorgono in Caorso furono sconquassate. Alcuni muri vennero pure abbattuti. Danneggiatissimi furono specialmente il cimitero, la caserma dei carabinieri e la casa in costruzione di Corso Ghisolfi la quale ebbe il tetto asportato dalla bufera.

Un'altra casa in costruzione fu pure abbattuta. Vicino ad essa, prima che scoppiasse il temporale, stavano giuocando tre ragazzetti i quali si ripararono in quella stessa casa, ma improvvisamente essa in parte crollava ed i ragazzi rimasero gravemente feriti. I ragazzi feriti sono Sisto Ghisolfi e Giulio Ghisolfi, ma più gravemente ferito è il ragazzo Angelo Sutti di 9 anni, il quale rimase travolto e colpito da un pezzo di muro caduto. Venne estratto poco dopo dalle macerie, ma al piccino si sviluppò tosto la congestione cerebrale per cui si teme che abbia a soccombere.

La campagna fu devastatissima. A centinaia si contano le piante di grosso ed alto fusto sradicate dal vento. Anche le vigne ed i frutteti subirono gravissimi danni.

Grandine devastatrice nel Bustese - Gli stabilimenti industriali fermi - Emozionante salvataggio di due muratori.

Busto Arsizio, 25 notte.

Perdura minaccioso il maltempo per tutta la plaga, causando danni immensi all'industria e alla campagna. Tutti gli stabilimenti industriali sono fermi per l'interruzione della forza elettrica: oggi verso le tre del pomeriggio in alcuni stabilimenti venne ristabilito il lavoro, ma dopo due ore uno spaventoso temporale giunse nuovamente a far cessare il lavoro. Per un'ora intera la grandine di una grossezza fenomenale piombò sulla campagna devastando specialmente i vigneti di Borghetto, Castellanza, Borsano; gli stabilimenti ebbero molti lastroni di vetro infranti, ma non si verificarono disgrazie gravi perchè gli operai vennero raccolti in camerate coperte di tegole.

In certi punti la grandine caduta raggiunse l'altezza di trenta centimetri, della grossezza delle noci. Il temporale si estese a Legnano, a San Lorenzo e a Putabiaglio, ove gli stabilimenti sono ora tutti chiusi e già sono attivati i lavori di ripristazione. Tra gli incidenti notevoli accenneró all'emozionante salvataggio di due muratori. In una stanza sotterranea della costruenda fognatura posta tra il crocicchio delle vie Silvio Pellico e Magenta stavano i muratori Castiglioni e Ferrari, ultimando alcune operazioni. Improvvisamente l'acqua sopraggiunta, scendendo per via Magenta, trovato aperto completamente il cave della fognatura, penetrò in essa con gran fragore, spaventando i due muratori che tentarono di uscire invano sulla via.

La massa densa d'acqua, come una enorme colonna, impediva il loro salvataggio, minacciando di ingliottirli e di affogarli, mentre i carabinieri accorsi, calatisi con le corde, andavano alla loro ricerca. Per più di mezz'ora gli accorsi temettero per la vita anche dei carabinieri che ormai si credevano fossero partiti, invece i muratori in preda ad indicibile terrore poterono salvarsi percorrendo circa mille metri nell'interno della fognatura, nella quale dovevano far forza contro l'acqua che, dato il forte dislivello, tentava travolgerli, ed uscirono in piazza Manzoni, cavandosela con lievi contusioni e grande spavento.

Continua la denuncia dei danni causati dal nubifragio

Novara, 25, notte.

Purtroppo la dolorosa odissea non è ancora terminata. Nel pomeriggio di ieri e questa mattina altri gravissimi danni sono stati denunciati. Come i primi, variano dall'ottanta al cento per cento. Questi ultimi però sono i più numerosi. Anche dal Vercellese le notizie che oggi pervengono sono gravissime. Il disastro fu veramente terribile e memoria di uomo non ricorda l'uguale.

Nel Vercellese i punti più colpiti furono quelli situati in vicinanza della città, quali le frazioni di Montonero, Sali e Cappuccini.

Pure gravissimi danni toccarono alle plaghe eminentemente risicole di Prarolo, Desana, Costanzana, Lamporo e Crescentino. Pure toccata in modo alquanto grave fu la zona di Olcenengo, Asigliano e Trino. Verso la Lomellina, dove il temporale di ieri sera ha arrecato nuovi danni, la zona toccata fu zona di Olcenengo, Asigliano e Trino. Verso Livorno e Castelnovetto. La grandine scese pure sulla linea di S. Germano, Quinto, Carresana, Stroppiana, Perzana ed in altri paesi. Qui però la falce pochi danni.

L'entità dei danni che il novarese ed il vercellese hanno subito dal nubifragio di mercoledì aumenta in modo considerevole e la cifra di dodici milioni presuntivi ieri, deve essere di molto aumentata.

Da quanti ci assicura, moltissimi agricoltori hanno stabilito assicurazioni solo parziali per cui il danno che loro tocca sarà veramente considerevole.

Giunge notizia che alla frazione S. Grisanto, presso Crescentino, mentre imperversava il nubifragio, un proprietario del luogo, uscito improvvisamente in campagna, si affrettava a far ritorno, portando sulle spalle un tridente.

Le punte dell'arnese attirarono il fulmine che passando pel lungo manico, andava a fulminarlo. Il disgraziato venne reso cadavere all'istante.

Dall'autopsia fatta al cadavere non vennero rinvenute lesioni, tranne che un piccolo forellino alla tempia destra, contornato da capelli bruciacchiati.

Il ministro Credaro visita i paesi danneggiati dalle alluvioni in Valtellina

Chiuro, 25, sera.

Il ministro Credaro, accompagnato dal Presidente della Deputazione provinciale, visitando i Comuni della montagna di Pendolasco, di Tresivio e di Pontechiuro, fu ricevuto dai Sindaci e dalle Giunte municipali. Ovunque i danni cagionati dalle alluvioni nelle campagne e negli abitati sono notevoli. Le Amministrazioni locali, mercè il più sollecito intervento alle opere di salvataggio, impedirono maggiori danni. Attualmente si lavora febbrilmente a difendere gli abitati, e a rimettere le comunicazioni. La visita del Ministro fu accolta colla maggiore simpatia dalle popolazioni e venne attestato dell'interessamento del Governo.

Il villaggio trentino di Salesei distrutto da un incendio

Dellone, 25, sera.

Salesei di Sopra, ameno villaggio in Comune di Livinallongo (Trentino), posto a pochi passi dal confine, è rimasto completamente distrutto da un inopportunissimo incendio. Imperversava un temporale quando una folgore cadde in una casa del paese incendiandola. Indi, il fuoco si propagò anche alle altre abitazioni del paesello. Vani riuscirono gli sforzi della truppa austriaca accorsa dai posti di Andraz e di Corte, dove stava eseguendo le manovre e dei pompieri di Livinallongo. Dal vicino Comune di Rocca Pietore, in territorio italiano, accorsero anche quei pompieri e le guardie di finanza dei posti di osservazione presso il confine. In meno più di un'ora tutto andò distrutto e parecchi capi di bestiame perirono. I danni non si conoscono con precisione. Salesei, che ora è stato ridotto un ammasso di rovine fumanti, era composto di case bianche, foggiate alla tirolese in posizione amenissima ed attraente.

La cannoniera "Volturno,, lavora ad un salvataggio

Londra, 25, sera.

Si ha da Aden che la cannoniera italiana *Volturno* si è recata presso la nave naufragata *Ellenshire*, per imbarcare il saccheggio e il rimpiego di quanto potrà essere salvato.

Cronaca Cittadina

Il banchetto di Torino all'on. Giolitti

Il banchetto che Torino ed il Piemonte offrono all'on. Giolitti, avrà luogo nella prima quindicina di ottobre, e più precisamente fra il 7 ed il 12. Esso riuscirà degno dell'ospitalità piemontese e dall'uomo illustre che si vuole onorare. Interverrà quanto Torino ed il Piemonte contano di più cospicuo in tutti i campi e assurgerà all'importanza d'una grande e solenne manifestazione per l'on. Giolitti, che, amici ed avversari, quanti lo seguono e quanti lo avversano, riconoscono essere il parlamentare più significativo del momento presente.

L'on. Giolitti pronunzierà un discorso politico, il quale non potrà non avere una eccezionale importanza, data le funzioni dell'uomo che lo pronunzia e il momento politico attuale. Esso sarà come una meravigliosa prefazione alle discussioni e alle lotte che si preparano a novembre per la riapertura della Camera.

Questa è la verità. Tutto quanto si è pubblicato in questi giorni sul prossimo grande avvenimento non è che un meschino pettegolezzo, il quale non può sotto nessuna forma e in nessun modo essere elevato alla dignità di discussione.

Ieri sera si è adunato il Consiglio di Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I per eseguire la deliberazione di offrire un banchetto a S. E. Giovanni Giolitti, presa dal Comitato Centrale dell'Unione in seduta dal 15 Aprile u. s. a grandissima maggioranza e cioè con voti trentatre sui trentasette membri presenti alla riunione.

Vi è stato uno scambio di idee intorno alle varie modalità riflettenti la dimostrazione accettata da S. E. Giolitti e che sarà fatta nel prossimo Ottobre, e si diede mandato al Presidente dell'Unione di prendere gli opportuni accordi col Sindaco di Torino Senatore Conte Teofilo Rossi, che assieme al rappresentante dell'Associazione ha rivolto l'invito a S. E. Giolitti, illustre capo del Governo e benemerito figlio del Piemonte.

L'Ufficio di presidenza della Cassa Mutua per le pensioni

Quest'oggi, alle ore 14, convocato dal Regio Commissario, cav. Mortara, si è radunato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Cassa Pensioni, per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Il Regio Commissario, comm. Mortara, incedivava il Consiglio, porgendo ai nuovi eletti un cortese saluto, e si allontanava quindi dalla sala delle deliberazioni.

Il Consiglio, prima di procedere alla nomina delle cariche sociali, votava, unanime, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Pensioni, nell'assumere le sue funzioni, porge al R. Commissario, comm. Mortara, ed al suo egregio collaboratore, cav. Cajumi, la espressione della sua profonda riconoscenza per l'opera da essi data in pro della Cassa, opera che, nei fatti del loro mandato, si è inspirata al nobile scopo di conservare e migliorare l'Istituto.

« I consiglieri rieletti, da parte loro, si riaffermano pronti a discutere ed a rispondere, ove occorra, delle risultanze della Commissione di inchiesta, le quali concernono esclusivamente esercizi decorsi.

« Il Consiglio dichiara poi che intende di inspirare l'opera sua avvenire al principale intento di trasformare l'Istituto in modo da conciliare gli interessi dei soci con quelli della previdenza, mantenendosi all'infuori di ogni competizione politica ».

Procedute quindi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti: a Presidente, l'avvocato cav. Massimo Canna; a Vice-Presidenti, l'avv. Principio Farinelli, ed il prof. cavaliere Vincenzo Gitti; a Segretario, l'avv. Costanzo Levi.

La polemica per lo sciopero al Ristorante dell' "Alleanza Cooperativa,,

Il signor Baratting si manda questa controrisposta alla lettera del segretario della Camera del Lavoro:

« Se permette, le rubo ancora un piccolo spazio, e poi faccio chiuso, ad una polemica che mi ripugna. Debbo una parolina nell'orecchio al signor De Giovanni, segretario della Camera del Lavoro di Torino: Non rileva egli nessuna altra inesattezza, secondo il suo criterio, in il volo fatto emettere dalla Camera del Lavoro e le sue idee verso di noi? Ebbene, supplia allora lui che a noi preme di fargli sapere, perchè la Camera del Lavoro ha ritenuto necessario occuparsi di noi e compromettersi, quando ervamo una organizzazione in uno stato embrionale, senza tessera, e volle farci un processo sistema suo? Perchè occuparsi e tenere un boicottaggio proprio e non ancora discusso e approvato dalle Sezioni? Quando, poi, il boicottaggio riflettesi una legittima difesa del personale interessato nella propria organizzazione, dopo gli atti della sacrabatica procedura? Me ne dispiace per lei, signor De Giovanni, che dovra mentire per scrivere una pagina di riabilitazione ai monopolisti operai! Mi accora fortemente la sua magra figura fatta nel rispondermi senza una ragionevole dimostrazione! Se si facula dire dai 40 camerieri e da quel che assistevano ai Comizi, dal Molinari stesso, quello che dissi dell'Alleanza! Potrà essere che io sia colpito da grafomania acuta, ma il mio stato va migliorando, perchè mi sono apportato dopo le esperienze, da rimaneggiare ai posteri e i futuri elettori, *della nuova morale socialista e del personale straordinario in casa di socialisti*.

« I consiglieri rieletti, da parte loro, si riaffermano pronti a discutere ed a rispondere, ove occorra, delle risultanze della Commissione di inchiesta, le quali concernono esclusivamente esercizi decorsi.

« Il Consiglio dichiara poi che intende di inspirare l'opera sua avvenire al principale intento di trasformare l'Istituto in modo da conciliare gli interessi dei soci con quelli della previdenza, mantenendosi all'infuori di ogni competizione politica ».

Procedute quindi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti: a Presidente, l'avvocato cav. Massimo Canna; a Vice-Presidenti, l'avv. Principio Farinelli, ed il prof. cavaliere Vincenzo Gitti; a Segretario, l'avv. Costanzo Levi.

La polemica per lo sciopero al Ristorante dell' "Alleanza Cooperativa,,

Il signor Baratting si manda questa controrisposta alla lettera del segretario della Camera del Lavoro:

« Se permette, le rubo ancora un piccolo spazio, e poi faccio chiuso, ad una polemica che mi ripugna. Debbo una parolina nell'orecchio al signor De Giovanni, segretario della Camera del Lavoro di Torino: Non rileva egli nessuna altra inesattezza, secondo il suo criterio, in il volo fatto emettere dalla Camera del Lavoro e le sue idee verso di noi? Ebbene, supplia allora lui che a noi preme di fargli sapere, perchè la Camera del Lavoro ha ritenuto necessario occuparsi di noi e compromettersi, quando ervamo una organizzazione in uno stato embrionale, senza tessera, e volle farci un processo sistema suo? Perchè occuparsi e tenere un boicottaggio proprio e non ancora discusso e approvato dalle Sezioni? Quando, poi, il boicottaggio riflettesi una legittima difesa del personale interessato nella propria organizzazione, dopo gli atti della sacrabatica procedura? Me ne dispiace per lei, signor De Giovanni, che dovra mentire per scrivere una pagina di riabilitazione ai monopolisti operai! Mi accora fortemente la sua magra figura fatta nel rispondermi senza una ragionevole dimostrazione! Se si facula dire dai 40 camerieri e da quel che assistevano ai Comizi, dal Molinari stesso, quello che dissi dell'Alleanza! Potrà essere che io sia colpito da grafomania acuta, ma il mio stato va migliorando, perchè mi sono apportato dopo le esperienze, da rimaneggiare ai posteri e i futuri elettori, *della nuova morale socialista e del personale straordinario in casa di socialisti*.

« Procuri di curarsi lei, e di guarire, poichè la sua diagnosi o peggiore della mia: lo lascio, di moto-proprio, un posto: lei ha da difenderlo, legato mani e piedi da tutto il compromesso affaristico, socialistico, cooperativistico. Ella ha la traveggevole, vede grasso uno scimpero nostro di fronte alla prezzolata borghesia: ma dica, in buona fede: quante volte ha difeso scioperi errati contro la borghesia, perchè il *socialismo doveva camminare*. E' colpa nostra che questa volta non ci avete trovato concordi, nè nell'uno, nè nell'altro motivo?...

« La saluto, riposo, a miglior fortuna dei camerieri.

« Lodovico Baratting ».

Per il ritiro delle monete d'argento logore

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma: « Si è osservato che si trovano in circolazione monete divisionali d'argento, logore dall'uso. A tale proposito il Ministero del tesoro rende noto che fino dall'anno 1906 furono impartite precise istruzioni affinchè tutti i cassabili dello Stato e gli uffici postali accettino nelle riscossioni per versarli alle sezioni di Tesoreria provinciale gli spezzati d'argento naturalmente consunti dall'uso purchè conservino l'unico di conizzazione leggibile, abbiano lo originario impronto abbastanza distinto per potersi accertare la provenienza e non siano limate, scheggiate, bucate o fraudolentemente alterate.

Le monete che fossero in quest'ultime condizioni non possono essere accettate dalle pubbliche casse, però a richiesta dei portatori sono inviate alla regia Zecca per l'acquisto al valore del metallo.

Con circolare diramata in questi giorni il Ministero del tesoro ha nuovamente richiamato gli uffici e i contabili alla rigorosa osservanza delle accennate disposizioni.

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 15.561.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 18 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Si ripetono dalle 21 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale, ed i Padiglioni della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Filonello.

E' aperto dalle 13 alle 19 e dalle 21 alle 23 il Cinematografo Ufficiale di Filonello.

Musica al pubblico

Stasera, sabato, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi musicali seguenti:

Il Corpo di Musica « Gli Associazione Generale degli Operai », sotto il vinlo dei Bosperi, alle ore 21, con la direzione del M. Rosario.

Il Corpo di Musica « La Margherita », decorati al Padiglione della città di Marsiglia, alle ore 21, con la direzione del M. Marucci.

La Banda della Stabilimento Crespi, davanti al Palazzo della Stampa, alle ore 21.

Il V Concerto al padiglione del Brasile

Stasera, sabato, alle ore 21.30, avrà luogo, nel Salone delle Feste, al Padiglione del Brasile, il V Concerto musicale per pianoforte e violino.

Saranno esecutrici le signorine Brasiliane dello Stato di San Paulo: sig.a Antonietta Pasquale (pianoforte), e Celina Branco (violino).

Il nuovo Commissario brasiliano

Il dottor Padua Rezende, commissario generale della Mostra Brasiliana, alla nostra Esposizione, ha dovuto lasciare in questi giorni la Direzione della Commissione Brasiliana ed il Governo della Repubblica ha incaricato il prof. dottor Costa Senna di assumere il suo posto.

Il nuovo commissario fu Presidente di Stato di Minas Geraes.

Associazioni in visita

Alle 13.20 di ieri è giunta la comitiva dell'Istituto Aldini Valeriani di Bologna. Domani, domenica, giungeranno 200 soci della Società Operaia Agricola di Roma. Hanno altresì annunciata la formazione di un treno speciale di oltre 500 giunti.

L'Associazione generale M. S. Bergamo, le Società riunite del Lago Maggiore e l'Associazione costituzionale Lavoro-Patria-Re, di Roma, le Regie Camere di Commercio di Modena e di Firenze si preannunciano l'invio di numerosi gruppi di operai in gita di istruzione e lo stabilimento Pomini di Castellanza pure ne manderà circa 250.

Hanno altresì preannunziata la loro venuta le Società di M. S. di Matera, Guglionese, Lo Brusasco, Bonago, Reggio Calabria, Sanremo, Ranzi, Albate, Salussola, Ponte in Valtellina, Villa Panziago, Albaredo, Mugarone, Castegnato Stanco, Casale Monferrato, Vaprio d'Adda, Sale, Rudiano e Cigliano.

Saranno ricevute dal Comitato dell'Unione Liberale Monarchica.

L'arrivo di ottocento operai emiliani

Domani, domenica, arriverà a Torino, per visitare la nostra Esposizione, una comitiva di oltre 800 lavoratori di Reggio Emilia.

Giungeranno alle 8 del mattino con un treno speciale, composto di locomotiva e carrozze del tronco Reggio-Ciano, costruito ed esercito dal Consorzio delle Cooperative di quella forte regione.

Degli ottocento e più partecipanti alla gita, cinquecento circa sono delegati dalle Associazioni operaie di Reggio, che ne sopportano tutte le spese, nell'intento nobile di offrire a dei propri soci il mezzo di arricchire le loro cognizioni.

Furono invitate ad intervenire al ricevimento tutte le Associazioni operaie nostre, le Leghe, le Federazioni e i Circoli.

Il punto di riunione è fissato, per le ore 7,30 di domenica, alla Stazione di Porta Nuova, lato arrivi, da dove i partecipanti muoveranno in corteo, per recarsi alla sede di questo Comitato, corso Siccardi, 12.

Lunedì, alle ore 21, avrà luogo, nel Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa, un trattenimento in onore degli operai emiliani.

La dimostrazione fu organizzata dal Comitato operaio per l'Esposizione.

Una comitiva di Agricoltori

Per iniziativa del Comizio Agrario di Cuneo oggi, sabato, giungerà una comitiva di agricoltori per visitare l'Esposizione. Sarà ricevuta alla stazione di Porta Nuova dal Comitato Italiano per le Comitive.

Per la grande gita operaia Torino-Roma-Firenze

Si avvertono gli interessati che col 31 agosto si chiuderanno definitivamente le iscrizioni, per ciò è bene sollecitare, specie quelli che hanno bisogno degli alloggi, onde dar tempo al Comitato di poterli trovare e preparare.

Presso il Comitato operaio, in corso Siccardi, N. 12, sono pronti i manifesti, con l'intero programma, della permanenza in Roma ed in Firenze, e tutte le norme necessarie del viaggio. Col 1.o settembre, il Comitato ordinatore provvederà a mandare a domicilio dei gitanti i biglietti di viaggio.

Ai partecipanti della regione piemontese, situati oltre i venticinque chilometri da Torino, è concesso, previo l'acquisto della tessera regionale di L. 1.25, il ribasso del 60 per cento, per conginngersi al treno speciale in Torino, e da Torino recarsi al loro paese nel ritorno, con validità del biglietto di dieci giorni, tanti quanti ne ha quello Torino-Roma, avvertendo che la decorrenza della validità comincia col giorno della partenza.

Si fa viva preghiera alle Società, che vi parteciperanno in forma ufficiale, di voler comunicare sollecitamente la loro adesione.

La gita è aperta anche agli artigiani, impiegati e professionisti, i quali sono liberi di prender parte, o meno, alle manifestazioni generali, pur usufruendo, se lo gradiscono, di tutti i vantaggi della gita, cioè, alloggi, guide, ribassi sul tram, ed entrata nelle Esposizioni. Il Comitato ordinatore sta facendo le pratiche per ottenere, tanto a Roma, che a Firenze, pagando una modesta tassa, il possa avere la libera entrata nelle Esposizioni e la libera circolazione sui tram, per tutto il tempo della permanenza dei gitanti (tre giorni a Roma e due a Firenze).

Prezzo del biglietto di andata e ritorno, da Torino a Roma, validità dieci giorni, e con fermate intermedie nel ritorno: terza classe L. 23.40; 2.a classe L. 32.65.

Il prezzo del biglietto è leggermente mitato, perchè l'Ufficio ferroviario comunicò che era incorso in un errore nel compiere le esatte prezzi di viaggio, computando dieci centesimi in meno, tanto per la classe terza che per la seconda.

Il Concorso per le luminarie

Come abbiamo già annunziato, questa sera, sabato, s'inizia la gara di illuminazione nell'Esposizione, con la prova della ditta Appiani. La luminaria si estenderà nel tratto dal Palazzo delle Industrie artistiche e dal Palazzo della Città di Marsiglia al Ponte Monumentale.

Spettacolo pirotecnico allo "Stadium,,

Domani, domenica, alle ore 21, avrà luogo, allo « Stadium », lo spettacolo di esposizione delle gare pirotecniche, coi fuochi artificiali, del noto Chiribotti.

I fuochi artificiali verranno, questa volta, accesi non più dinanzi all'ingresso principale, ma nell'emiciclo sud, a lato del luogo dove era inglantato il castello di manovra dei pompieri.

Prezzi: Palco A ed I, L. 2 - Palco H, L. 1 - Palchi F e G, L. 0,50 - Partegre, L. 0,30.

L'anniversario dell'indipendenza dell'Uruguay

Gli Uruguayani e la colonia straniera della Repubblica, residenti in questo periodo a Torino, hanno voluto celebrare con un banchetto il 156° anniversario dell'indipendenza dell'Uruguay. Alla tavola d'onore, col Presidente del Comitato ordinatore, avv. Garello, e col console cav. uff. Ferreri, vi era il Commissario generale dell'Esposizione, signor Scarzolo Traviesa, il commissario generale aggiunto Blanca Vitale, il delegato commerciale dell'Uruguay, Fiocchi, i signori Sagarra, Giannoni, Busio, ecc.

Allo « champagne » l'avv. Garello, nella sua qualità di presidente della riunione, ricorda la lieta data del 25 agosto 1825 che donò all'Uruguay l'indipendenza, compiacendosi dei grandi passi fatti nell'industria e nel commercio, che sono la forza e la speranza, dice l'oratore, della Repubblica, e che oggi si affermano nella Mostra del lavoro all'Esposizione.

Il console cav. Ferreri si associa nell'apprezzare l'industre laboriosità dell'Uruguay ed augurio alla concordia degli italiani ed uruguayani, inviando i presenti al un saluto ai Capi dei due Stati.

Il Commissario generale cav. Scarzolo Traviesa con felicissime frasi elevasi la parola lontana, la solidarietà e comunanza dei due popoli che si manifestano sempre spontanee nei ricordi coi nomi di Garibaldi e di Artigas; nomi — conclude l'oratore fra vivissimi applausi — che sono gloria d'Italia e dell'Uruguay, e che maggiormente uniscono con vincoli di fratellanza i due popoli.

Furono suonati l'inno di Garibaldi e la Marcia Reale suonano in piedi dai presenti.

Parlarono ancora vari oratori e fu stabilito di spedire al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

« Uruguayani e residenti italiani, uniti a fraterno banchetto commemorativo 25 agosto, salutano la Repubblica nella persona del suo primo magistrato ».

Le gare internazionali di telegrafia

Nelle prove del giorno 24 risultarono classificati in ordine di presentazione, per l'*apparato Baudot*:

Pelaez Mario (Napoli) — Dalcero Gaetano (Milano) — Barbadirardo Francesco (Roma) — Chellini Ugo (Milano) — Angelo Sebastiano (Milano) — Mammana Deodato (Milano) — Andriola Paolo (Torino) — Hausmann Fritz (Germania) — Bigeone Gaetano (Genova) — Cosa Giuseppe (Torino) — Giudice Ernesto (Napoli) — Tassin (Francia) — Colejo y Rodriguez Manuel (Spagna) — Salazar y Alcazar José (Spagna).

Per l'apparato Morse: Schinetti Virginio (Italia - Ministero Guerra) — Tronci Augusto (id. id.) — Woitky (Germania) — Scaglioni Giulio (Italia - Ministero Marina) — Jannucci Michele (id. id.) — Plank Anna Maria (Svezia).

Per l'apparato Hughes: Schmid (Austria) — Fiegel Theodor (Germania) — Trautmann Wilhelm (Germania) — Bolzeda Edouard (Francia) — Mihlescu Constantin (Rumania) — Gruber Joseph (Baviera) — Marzano Antonio (Bari) — Spruce Giuseppe (Bari) — Bellisio Sebastiano (Torino) — Rost Georg (Germania) — Payan Jean (Francia) — Seidl Joseph (Austria) — Harayny Jean (Ungheria) — Rosato Giovanni (Roma) — Kubela Franz (Austria) — Csinie Jules (Ungheria) — Mariello Carlo (Napoli).

Stasera, alle ore 21, i signori cav. Luigi Ciavari e cav. Severino Attili funzionari del Ministero delle Poste e Telegrafi, terranno una conferenza nella grande sala della Camera di Commercio, in via Ospedale, sul tema: « Il cinquantenario postelegrafico ». Illustreranno la conferenza 100 proiezioni.

Interverranno i fanciulli porta delle Gare internazionali di telegrafia, con i rispettivi delegati.

Il nuovo regolamento di lavoro nelle officine automobilistiche

In questi giorni fra il Comitato esecutivo della Federazione metallurgica, di cui è segretario il signor Colombino, e la Direzioni delle officine automobilistiche *Aquila, Italia, Brevetti-Fiat* e *Itala* sono state concordate alcune modifiche regolamentari, intese a rendere schiere più stretti i cordiali i rapporti fra le maestranze ed i dirigenti delle importanti aziende. Il nuovo regolamento è ispirato al sistema inglese, e le sue principali disposizioni sono le seguenti: L'orario viene ridotto a 55 ore e mezzo di lavoro settimanale, ma la paga da corrispondersi all'operaio sarà misurata in ragione di 60 ore. La distribuzione delle ore di lavoro sarà fissata dalle Commissioni dei singoli stabilimenti; ma anche a questo riguardo sembra intesa che verrà adottato il sistema inglese della cessazione del lavoro al mezzodì del sabato. Questo sistema, già in esperimento nell'officina *Aquila*, ha dimostrato che la proporzione dei « fannullanti », che prima era del 12 per cento, è scesa di oltre la metà.

Ogni operaio avrà inoltre un riposo, pagato, di una settimana all'anno.

Per le ore straordinarie — da farsi soltanto in casi urgenti — sarà corrisposto l'aumento del 50 per cento, ed il 25 per cento ai manovali addetti alla pulizia ordinaria. Riguardo al licenziamento, venne stabilito che dopo 30 mesi di anzianità decorrenti dall'assunzione, l'operaio ha diritto a 15 giorni di preavviso, anzichè di 8.

Gli operai interessati si sono riuniti ieri sera, ed hanno approvato le nuove disposizioni.

Arrivi e partenze

E' partito per Firenze il senatore Faldella.

E' giunto da Roma l'on. Rebaudengo.

Preso e paglia in fiamme

Nella cascina Vasca del cav. Lorenzo Forno, in via della Fossata, N. 58, si manifestò improvvisamente il fuoco ad un deposito di fieno e paglia posto sotto una tettoia. In breve le fiamme attaccarono il tetto e due camere annesse per uso abitazione. Una guardia municipale residente in quelle vicinanze diede avviso dell'incendio col telefono alla caserma centrale dei pompieri. Furono immediatamente sul posto diversi distaccamenti, con motopompa ed altro materiale, agli ordini di un ufficiale. Occorsero due ore di lavoro per spegnere completamente il fuoco, che distrusse circa 600 mq. di fieno e paglia circa 300 mq. di tetto, attrezzi rurali e mobiglio, cagionando un danno abbastanza rilevante, non precisato per l'assenza del proprietario. Il signor Francesco Forno ed altri vicini accorsi, fecero appena in tempo a fare uscire da una scuderia già invasa dal fumo nove cavalli e metterli in salvo. Nessuna disgrazia alle persone si ebbe a deplorare. Guardie municipali disimpegnarono il servizio d'ordine.

Le vittime dei ladri

Lo chauffeur Martini Luigi denunziò di essere stato derubato di un copertone per automobile del valore di L. 160. Ignoti si introdussero nello stabile N. 3 di via Assarotti, passando da una finestra, che apriyano mediante rottura, e penetrati poscia nell'alloggio dell'avv. Guido Sola, — che è in questi giorni assente da Torino, — vi rubarono un grosso orologio da salotto del valore di lire 200 ed un servizio di argento per cancelleria.

Mercoledì notte altri ignoti entrarono mediante scalata dal muro di cinta, nell'abitazione del signor Pelta Enrico, e vi rubarono cinque medaglie d'oro, altre d'argento dorato del Ministero della pubblica istruzione, un orologio cronografo, una fivoliella, una spilla d'oro con piccolo brillante, nonchè una lira turca. Il furto del complessivo valore di L. 160.

I funerali del fattorino telegrafico vittima di un investimento

La salma del fattorino telegrafico Secondo Bosco, morto in seguito all'investimento di cui fu vittima in via Cernaia, fu trasportata al Camposanto, accompagnata da una larga rappresentanza di impiegati e dei suoi colleghi. Due compagni di lavoro del povero giovane, Magone e Parodi, hanno pronunciato parole di saluto e di compianto.

Scendendo dalla tramvia

La cameriera Alberto Margherita, d'anni 25, nello scendere da una vettura tramviaria in moto sul corso Dante, cadde riportando una contusione al capo. Venne soccorsa nella farmacia Valentino, quindi una guardia municipale con vettura la condusse al San Giovanni dove fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Un audace furto in via Berthollet

Un signore belga derubato durante il sonno

Il signor Emilio Lenoir da Liegi, proprietario di un esercizio nell'interno dell'Esposizione, abita nella nostra città dal maggio scorso insieme alla sua signora. Essi hanno preso stanza in un alloggio al primo piano della casa N. 24 di via Berthollet. Col due coniugi abita pure una giovane francese, la signorina ventenne Enrichetta Ambolev, da Parigi, la quale è al servizio del Lenoir in qualità di commessa. L'altra sera i due coniugi e la signorina si recarono a casa la tarda ora, come di consueto, e si coricarono subito. Durante la notte, in ora imprecisata, ma certamente fra il tocco e le cinque, un ignoto, munito di falsa chiave o di un perfezionatissimo grimaldello, ebbe l'audacia, quasi incredibile, di affrontare il pericolo di una più che probabile sorpresa, ed entrò nell'alloggio, di cui indubbiamente già conosceva la topografia; come è altrettanto indubbio che dovesse pure conoscere le abitudini dei padroni di casa, il briccone si soffermò infatti nella camera d'ingresso, ove il signor Luigi Lenoir aveva l'abitudine di deporre gli abiti prima di fare la sua toeletta notturna. In una tasca della giacca il ladro trovò, e ne prese possesso, un portafogli di cuoio nero con guarnizioni in argento, contenente due biglietti da L. 500, nonchè 200 lire in altri biglietti e L. 100 in oro. Non ancora soddisfatto del suo insigne bottino, il briccone penetrò in seguito nella camera da letto della signorina Amboley, e, trovata una borsetta d'argento del valore di L. 150 e la somma di L. 100, ne prese pure possesso. Compiuta l'impresa, l'audacissimo ladro se ne andò quietamente, e, purtroppo, senza soffrire alcun disturbo.

I signori Lenoir e la signorina Amboley ebbero soltanto ieri mattina la sorpresa e l'emozione di rilevare la visita avuta e il danno sofferto. La denuncia di San Salvario fu tosto informata del fatto.

Ucciso da una frana

La gravissima disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in regione Molinette, in una casa in costruzione per conto del signor Giovanni Lanza.

L'operaio muratore Cesare Magliotti, d'anni 17, abitante in via Nizza, 124, al servizio del capomastro Ambrogio Macchi, stava lavorando in uno scavo profondo due metri e mezzo, quando i rilari cedettero d'improvviso e il terreno franò.

Il disgraziato giovane ebbe appena il tempo di dare un grido e giacque sepolto. I suoi compagni di lavoro accorsero prontamente e gareggiarono di energia per porgergli aiuto, ma l'opera non poteva essere nè facile nè rapida.

Quando il corpo dell'infelice fu tratto fuori dalla fossa, si avvidero con dolore che non vi era più nulla da fare: il Magliotti era stato soffocato dal peso del terriccio.

Sul posto erano accorse alcune guardie municipali per dare aiuto agli operai, il delegato Collamarini ed il dottor Forno, il quale non ebbe che il triste compito di constatare la morte del giovane.

Dopo le formalità di legge compiute dal pretore del V Mandamento, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

Il tetano

All'Ospedale di San Giovanni, nella sezione a pagamento, fu ricoverata, in gravissime condizioni, certa Teresa Giardino vedova Pilo, d'anni 35, abitante alla cascina Pescarito a San Mauro. L'infelice donna, una quindicina di giorni fa, camminando scalza, si era ferita leggermente al piede sinistro, ma non aveva dato molta importanza all'incidente. Invece sopravvenne una violenta infezione e si manifestò il tetano, tanto che ora la povera vedova versa in pericolo di vita.

Scontro di ciclisti

L'elettricista Angelo Rigat, d'anni 18, abitante in via Silvio Pellico, 12, passando in bicicletta per via Principe Tommaso, all'angolo di via Galliari, s'urtò con un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e cadde, producendosi la frattura della clavicola sinistra. Il prof. Serafini, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Bimbo lasciato da ignota mano

Il ragazzo Rodolfo Angelo, d'anni 5, mentre si trastullava in un terreno all'angolo del corso Peschiera e via Colli, venne colpito alla fronte da un sas

ULTIME NOTIZIE

L'inquietante lungaggine delle trattative franco-tedesche

Un grave articolo
attribuito all'ambasciatore inglese in Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica un sensazionale articolo, che essa assicura proveniente da un diplomatico inglese in posizione importantissima: si suppone che autore dell'articolo, od almeno ispiratore, sia nientemeno che l'ambasciatore inglese a Vienna, Cartwright. Il giornale premette un'osservazione: dice che probabilmente colpirà l'asprezza dei giudizi e l'asprezza del linguaggio che la redazione ha in alcuni punti mitigato. Il giornale osserva poi che i giudizi e le idee espresse nell'articolo non concordano colle idee della redazione: sono giudizi che sembrano scaturiti da una certa esasperazione contro la politica germanica e gli uomini di Stato germanici. Peraltro, il giornale ritiene necessario pubblicare l'articolo, perchè mancherebbe ad un suo dovere se non pubblicasse le opinioni espresse da un personaggio inglese così importante.

Ecco ora la parte essenziale dell'articolo:

"Si avrebbe la guerra... "

« Credo che il risultato di tutte le trattative pel Marocco sarà sintetizzato dalla formula oraziana: Parturiunt montes nascetur ridiculus mus; *poichè, probabilmente, la Germania non ricaverà da tutti i negoziati grandi vantaggi. Anche se il Governo francese accondiscendesse a cedere qualche territorio in Africa, la Camera francese vi si opporrebbe, e se la Germania volesse assolutamente estorcere alla Francia delle concessioni maggiori, si avrebbe la guerra. La Germania può scegliere tra il malcontento dei suoi pangermanisti e la guerra colla Francia. Credo che il quale minore sarebbe di ammonire i pangermanisti a smettere nelle loro recriminazioni pericolose per la pace.*

« L'Inghilterra sta naturalmente per la Francia; ma nè la Francia nè l'Inghilterra vogliono la guerra ed entrambe sperano di riuscire ad evitarla. L'Inghilterra, dal canto suo, deve biasimare il contegno della Germania. Esaminiamo la cosa seriamente. L'Inghilterra a pari della Germania è una delle Potenze firmatarie del trattato di Algesiras. La Francia non ha violato questo trattato. Essa ha semplicemente aiutato il Sultano a ristabilire l'ordine a Fez: la Francia, quello che ha fatto, lo ha fatto con pieno diritto. La autorizzava, non solo il trattato di Algesiras, ma anche la convenzione speciale del 1909 con la Germania. Nessuna Potenza ha trovato a ridire all'opera della Francia: la Germania, invece, senza alcuna ragione, ha mandato la sua nave Panther ad Agadir. Con ciò, la Germania ha agito contrariamente al trattato del 1909 colla Francia, e si ha tutte le ragioni di ammonire la Germania alla moderazione, non la Francia, la quale non ha in alcun modo oltrepassato i limiti della moderazione.

La cricca alla Corte di Guglielmo II

« Dico francamente che si ha l'impressione che la Germania miri a provocare, il che dà a pensare. Le provocazioni partirebbero da una cricca esistente alla Corte germanica e che circonda l'imperatore Guglielmo. Fu quella cricca che ispirò l'invio della nave ad Agadir. Se in Germania esistesse un Governo che rappresentasse veramente, come in Inghilterra, l'opinione pubblica, la Germania non farebbe una così sciagurata politica marocchina. La stessa cricca è quella che impedisce costantemente che fra l'Inghilterra e la Germania subentrino dei rapporti migliori. Del resto, la politica marocchina della Germania ha già un altro passato pericoloso: basta ricordare l'incidente di Casa Bianca. Se la Germania in quell'epoca non avesse cessato si avrebbe avuta la guerra. Ora ci troviamo in un caso analogo: se la Germania non si modera avremo un conflitto nel quale l'Inghilterra si troverà a fianco della Francia.

« La Germania ha commesso un errore col rimettere sul tappeto la questione marocchina in un momento così difficile. Non si sa mai quello che oggi a domani potrebbe accadere in Turchia. Si crede forse che all'Austria possa riuscire gradito il vedere la sua alleata scherzare col fuoco marocchino? Che importa all'Austria-Ungheria del Marocco? Si crede forse che se ne compiaccia l'Italia, di vedere il problema marocchino rimesso sul tappeto dalla Germania? Può forse desiderare l'Italia che si affacci una situazione in cui essa si vedrebbe costretta a decidersi o per la triplice alleanza o per la triplice intesa? Supponiamo che subentri in Marocco la Turchia: potrebbe l'Italia entrare nel possesso, ardentemente amato, della Tripolitania senza la benevolenza dell'Inghilterra e della Francia?

« Ma speriamo che entro il mese di settembre la montagna darà felicemente alla luce il topolino ».

Istruzioni scritte
a Cambon.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il Consiglio di Gabinetto, che si è riunito oggi, ha preso conoscenza anche delle istruzioni scritte che l'ambasciatore Cambon porterà a Berlino, lunedì. Queste istruzioni serviranno di base alle trattative, che, unicamente verbali finora, saranno, come già si è detto, accompagnate per l'avvenire da note scritte. Queste istruzioni hanno per scopo di precisare il punto di vista francese e far conoscere alla Germania ciò che la Francia può accordarle in cambio di una piena, intera libertà di azione al Marocco. Sembra, finora, che la Germania sia disposta ad affermare il suo disinteressamento politico, completo, al Marocco, arrivando fino al riconoscimento di un protettorato. Tuttavia queste concessioni sarebbero moderate da alcune domande di garanzie economiche e da esigenze territoriali considerevoli al Congo.

E' impossibile prevedere prima del ritorno di Cambon a Berlino e della ripresa delle trattative, verso i primi di settembre, sino a quali limiti i due punti di vista potranno arrivare a conciliarsi. La partenza di Cambon, il quale era ieri leggermente sofferente in seguito alle fatiche di questi ultimi giorni, resta sempre stabilita per lunedì o martedì prossimo. L'ambasciatore tedesco a Parigi De Schoen ha rivisto De Selves stasera. Il presidente della Repubblica è stato informato ieri da Caillaux e Rambouillet della situazione.

Sono queste le notizie fornite sull'odierno Consiglio dal « Temps », il cui corrispondente berlinese d'altro canto telegrafa che « la Germania accetta di riconoscere alla Francia, nel Marocco, vantaggi positivi e definiti in cambio di compensi territoriali al Congo; si spera a Berlino che le trattative da ora in poi avanzeranno più rapidamente ».

Si ritiene che le trattative si riprenderanno martedì o mercoledì a Berlino. Tali trattative avrebbero per oggetto la determinazione di tre testi, che il « Temps » illustra nel suo articolo di fondo. Di tali testi il primo dovrà fissare con precisione che sfugga ad ogni equivoco la nuova situazione che la Germania riconosce alla Francia nel Marocco in ordine politico; il secondo testo sarebbe destinato a garantire in un Marocco politicamente emendato i diritti economici della Germania.

Qui non è più la Francia, ma la Germania la richiedente, poichè sembra accertato che la Germania non si contenti delle garanzie generali assicurate a tutte le Potenze dal regime doganale del Marocco e dal trattato di commercio tuttora in vigore; il terzo testo riguarderebbe i compensi territoriali al Congo.

" Cauta attesa "

Berlino, 25, notte.

Le notizie giunte da Parigi sul Marocco sono tranquillanti. Tutti i giornali lo notano con piacere; ma essi fanno d'altra parte osservare che l'ulteriore scioglimento delle trattative marocchine dipenda dal contenuto, che ancora non è noto, delle proposte che Cambon, per incarico del suo Governo, dovrà portare a Berlino.

« Anche noi — conclude in una nota molto espressiva il « Lokal Anzeiger ». — siamo pronti a credere che queste proposte devono formare la base dell'accordo per le ulteriori trattative, ma in vista delle dichiarazioni dei giornali parigini per cui alle proposte di Cambon viene dato il carattere di un « ultimatum », è necessario sempre più una cauta attesa anche se non si dubita di un pacifico conclusivo esito delle trattative franco-tedesche. E tale è anche il pensiero degli altri giornali: quello di una cauta attesa. Ma questo è anche un avvertimento a coloro che oggi trattano a Parigi. Non bisogna ormai più nascondersi: la Germania non si piega nonostante le buone intenzioni pacifiste del suo Imperatore.

Mi diceva questo, appunto oggi, un vecchio diplomatico che si trovava nel 1870 a Strasburgo, aggiungendo che allora la più perfetta tranquillità regnava nella stampa tedesca e persino nei circoli politici. Ma quando giunse la notizia della dichiarazione di guerra, improvvisamente piombarono a Strasburgo parecchi reggimenti di soldati, non si sa da dove sbucati, ed in che modo, così pronti ad agire. « Anche quando i tedeschi sono molto tranquilli, concluse questo diplomatico, che non è sospetto di pangermanismo, non c'è mai da fidarsi ». Gli ho poi domandato se crede ad una guerra, ed egli mi ha risposto di no, ma solo perchè pensa che i francesi sapranno all'ultimo momento chinare il capo. Qui non si dà affatto alcun peso alle notizie francesi che farebbero apparire come un « ultimatum » il progetto che Cambon recherà a Berlino. Anche la « Neue Politische Correspondence » smentisce la notizia e scrive che la Francia cerca di presentare un progetto che a Berlino possa servire come di base alle future trattative, ma che il progetto non contiene affatto alcuna dichiarazione definitiva per cui debba essere respinto od accolto senza modificazioni.

Un'odiosa misura della Svizzera
contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 25, notte.

La Svizzera ha preso una gravissima misura contro l'Italia; oggi, infatti, il Consiglio Federale ha dichiarato affette da colera le provincie di Genova, di Catania e la città di Livorno. Il Consiglio Federale, poi, in esecuzione del regolamento sanitario, per combattere le infezioni coleriche e pestifere, ha stabilito stazioni di revisione sanitaria a Chiasso, a Brig ed a Bellinzona. La revisione sanitaria avrà luogo per tutti indistintamente i treni viaggiatori provenienti dall'Italia.

Questa gravissima misura presa dal Governo svizzero è una conseguenza dell'odiosa campagna che da mesi conducono qui i giornali contro l'Italia. Oggi stesso la « Nakrikten Busler » pubblica due telegrammi dall'Italia coi quali si annunziano casi di colera avvenuti in diverse regioni. Di queste notizie più o meno allarmanti ne compaiono quasi ogni giorno in tutti i giornali della Svizzera. Senza dubbio, in seguito a questa campagna ostile, il Consiglio federale ha preso la grave misura.

L'attentato del Governatore del Tirolo
all'autonomia comunale di Trento

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 25, notte.

La *Neue Freie Presse* reca la posizione del governatore del Tirolo, barone Spiegelfeld, è seriamente scossa.

A Trento, già da mesi, vi è una crisi municipale, che è originata dalle rivalità tra liberali e clericali. Questi ultimi godono, attualmente, tutta la protezione del governatore, il quale, per compiacerli, va creando tutte le difficoltà immaginabili ai liberali. Tra l'altro, ha ritardato di cinque mesi la decisione per la conferma o no delle elezioni del comune Manci, a podestà, per finire poi coll'annullare, oltre la elezione del Manci, anche quella di altri tre consiglieri municipali, applicando all'uopo, con eccessivo rigore, una disposizione dello Statuto civico di Trento, la quale esclude dalla eleggibilità, per il successivo periodo amministrativo, coloro che avessero declinato un mandato. Era questo il caso del Manci e dei tre consiglieri, i quali avevano per l'appunto deposto il mandato nel precedente Consiglio Comunale, in atto di protesta contro i clericali. Lo strano fu che, per giungere alla determinazione di annullare le quattro elezioni, il Inogotenente impiegò ben cinque mesi, con grave danno dell'Amministrazione cittadina.

Ma si seppe poi che il governatore, probabilmente, in seguito a suggerimento dei circoli militari, aveva preparato un colpo ben più grave contro la città di Trento: egli aveva proposto al Governo centrale di togliere al Municipio di Trento quelle attribuzioni che le sono assegnate come autorità politica di prima istanza, e che completano l'autonomia comunale. Il deputato socialista di Trento, dottor Battisti, si rivolse al Presidente dei Ministri per avere una spiegazione delle lamentate disposizioni della conferma del podestà Manci; ma con sua grande sorpresa seppe del colpo che minacciava la città di Trento. Dell'intenzione del Governo centrale furono avvertiti anche i deputati clericali, e siccome non può carbare nemmeno ai clericali, che pure aspirano da un pezzo ad impadronirsi del Comune di Trento, che venga menomata l'autonomia comunale, così essi si associarono alle proteste dei liberali e dei socialisti, e la proposta del giornale l'« Alto Adige » di un'azione concorde, a tutela dei diritti della città, fu accolta all'unanità.

Ciò impressionò, pare, il governatore, che si rivolse al Governo centrale, pregandolo di sospendere il Decreto, che era già firmato da un mese, e col quale si voleva togliere alla città di Trento, col pretesto che si tratta di una città fortificata, le così dette attribuzioni delegate. Questo contegno del governatore mise in una situazione penosa il Governo centrale, e la conseguenza fu che la politica del governatore fu seriamente biasimata, anche perchè il Governo centrale si è convinto che non vi era alcuna necessità di adottare contro la città di Trento misure eccezionali, proprio mentre le condizioni politiche in tutto il Tirolano sono tranquillissime: il provvedimento proposto dal governatore, non solo avrebbe assunto un carattere odioso di misura ingiusta ed ingiustificabile, ma avrebbe creato ai Governo nuovi e seri imbarazzi sulle spalle alla opposizione anche i clericali trentini, servi devoti del Governo di Vienna.

Vi è, però, chi suppone che non sia estranea a tutto ciò l'influenza del Ministro degli esteri, conte di Aherenthal, Vi notino che questi si trova già da qualche settimana nel Trentino, in villeggiatura. Colà avrà avuto occasione di convincersi quanto sia tranquilla la situazione politica del paese, e quanto poco fossero giustificabili i rigori dell'Autorità politica, domandati contro il Trentino. Si dice che vi sia stato chi lo abbia informato della pessima impressione, che avrebbe prodotto in Italia, in questo momento, una disposizione arbitraria, con la quale si sarebbe annientata l'autonomia della città di Trento, sciogliendo le proteste concordi di tutti i partiti del Trentino, fatto, questo, che da solo sarebbe bastato a caratterizzare il provvedimento del Governo, come una ingiustificabile misura vessatoria. Sia il fatto, pertanto, che il Decreto contro la città di Trento è stato sospeso, e che si parla del prossimo ritiro del barone Spiegelfeld.

Un'intera famiglia annegata
facendo il bagno

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

In un piccolo villaggio del Mare del Nord è annegata un'intera famiglia berlinese: la madre e due figli. Il giovane stava imparando a nuotare nel basso riservato alle signore e gridò di aiuto quando si fu in acqua non più alta di un metro; ma poichè le grida continuavano, accorse, ritornando in aiuto della madre, che, poco pratica di nuoto, aveva cominciato ad affogare. La figlia che vide tutto dalla riva, per il dolore si gettò anch'essa in mare, cercando nella morte la madre ed il fratello.

Uno stabilimento industriale
distrutto da un incendio

Milano, 25, notte.

Un incendio gravissimo si è sviluppato stasera nella zona industriale, una delle località più frequentate dai nomadi zingari. Verso le 12, a Porta Vittoria, dove si trova il *Kursaal Diana*, numerosi zingari si trovano quasi quotidianamente, avendo saputo sapere al locale che appunto a quell'ora de nostro giardino sarebbe stata data libera la stabilimento delle dive lubani, per la fabbricazione di accessori per biciclette e motocicli. Lo stabile si trova dietro il *Kursaal*, all'angolo delle vie Sirtori e Lombro. Al piano terreno sono le officine della fabbrica di biciclette Ouvi, al primo piano quelle del Rubeni. Come il fuoco si sia sviluppato non si sa ancora; fatto è che divampò furioso, così da distruggere in poco meno che un'ora tutto lo stabile. Si calcola che i danni superino una bella somma. Lo stesso proprietario, signor Pozzoli, è rimasto ferito. Complessivamente, sul suo cognome, per ora, non si hanno che 3 feriti, ma si teme che altri operai siano rimasti sepolti sotto le macerie. Sul luogo del disastro sono accorsi i pompieri, che hanno lavorato per molte ore per domare le fiamme. Il danno è calcolato a 200 mila lire.

Sulle peste del ladro della "Gioconda,,
Una maniglia rivelatrice

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Assume una grandissima importanza il riavvicinamento che le ultime indagini della sera hanno reso possibile fra i vari indizi che si sono avuti sul furto della « Gioconda », e cioè la scomparsa di una maniglia della porta della « Corte Visconti », e la partenza di un viaggiatore affrettato dalla « Gare » d'Orsay per Bordeaux. Ora, stasera, è possibile fare una ricostruzione del furto, che è certamente interessantissima.

Il signore misterioso

Un impiegato di un grande magazzino di novità, passando lunedì mattina verso le 7,35 sul « quai » del Louvre, vide un individuo che camminava rapidamente nella direzione del ponte del Carrousel, un'ottima via per andare al « quai » d'Orsay.

— Potete voi — domandò il giudice istruttore al testimone — fornirmi un connotato qualsiasi di questo individuo? Rassomiglia forse al viaggiatore che è stato visto alla « Gare » d'Orsay?

— Non potrei dirvelo — rispose l'impiegato. — Quando ho visto quest'uomo mi ha straordinariamente colpito: non avrei neanche parlato se i giornali, stamane, non avessero segnalato il tentativo di effrazione della porta della piccola scala. Tutto ciò che posso dirvi è che costui non aveva l'aspetto di un operaio.

— Usciva dalla porta Visconti?

— A questa domanda non posso rispondere in modo preciso: ma fin dove i miei ricordi sono esatti mi sembra che dovesse uscire proprio dal Louvre. Quando io l'ho visto, egli traversava il breve tratto che separa la Corte Visconti dalla porta Jean Gujon. Siccome egli camminava davanti a me, ed io non lo avevo visto alcuni minuti prima, ne dedussi che aveva lasciato allora il Louvre. Portava sotto il braccio un pacco.

— Della forma e delle dimensioni di un quadro?

— Presso a poco. Questo fardello sembrava abbastanza pesante. Costeggiando la cancellata, l'individuo ebbe un gesto brusco come per gettare un oggetto nel cassellato che separa l'edificio dal marciapiede. Lì per lì non prestai punto attenzione a questo fatto: ma tuttavia rimasi un po' impressionato, e la sera mentre ripassavo per lo stesso luogo, non potei fare a meno di lanciarvi uno sguardo. Allora vidi nettamente in quel luogo una maniglia da porta, in rame: forse vi si trova ancora.

La maniglia ritrovata

Il giudice istruttore si affrettò a verificare questa dichiarazione: si trovò infatti, nel luogo indicato, la manopola ornamentale che è proprio quella della porta della Scaletta Visconti. Questo oggetto corrisponde in tutti i dettagli alla manopola esterna che è rimasta al suo posto e che è segnata essa pure con le iniziali E. V., che si trovano sulla manopola scoperta.

Questa constatazione desta una grande importanza poichè esiste quasi certamente una correlazione fra questo avvenimento e la partenza precipitosa del misterioso ignoto nel rapido di Bordeaux. Compiuto il suo furto alle 7,35, il ladro dovette scappare rapidamente traverso il « quai » del Louvre, affrettarsi a sbarazzarsi dell'oggetto pericoloso e compromettente, e poi, attraverso il ponte del Carrousel o traverso il ponte reale, dovette raggiungere in meno di 10 minuti la « gare » d'Orsay, precisamente in tempo per saltare nel treno del col già si è parlato.

E' questa, almeno, l'opinione del giudice e dei suoi collaboratori, stanotte. Ammettendo che questa versione sia la buona, resta da sapere se il malfattore ha effettuato interamente il tragitto, o se non si è fermato prima di Bordeaux. E ammesso che sia giunto a Bordeaux, ci si domanda se egli ha potuto imbarcarsi o se invece si è diretto in automobile verso la Spagna, dove è possibile imbarcarsi verso altra destinazione che l'America. Sono tutte ipotesi queste che bisogna verificare. C'è da aspettarsi tutto, infatti, da un audace che ha osato rubare la « Gioconda », in pieno giorno, al Louvre, e che aveva sicuramente preso in anticipo tutte le sue precauzioni.

La preziosa impronta digitale.

E' stato poi interrogato da un giornalista il capo del servizio antropometrico, Bertillon, intorno alle impronte digitali. Ma egli non ha voluto dir nulla. La sua discrezione però ha un significato.

— Malgrado tutte le manipolazioni che si fecero subire alla bomice ed al cristallo, resta in un angolo del vetro e della cornice stessa qualche impronta digitale, perfettamente nitida, che deve essere quella del ladro. E' uno dei punti di paragone preziosi questo, poichè è quasi impossibile trovare in due esseri umani delle impronte digitali che concordino. Quanto al provvedimento preso di prendere le impronte di tutto il personale del Louvre, esso è eccellente. L'identità delle impronte sarebbe nulla più rivelatrice se per caso esse si applicasse ad un impiegato che il suo servizio non chiamava precisamente lunedì al Louvre...

— Ma queste traccie lasciate dal malfattore permettono di trarre qualche deduzione interessante?

— Forse sì. Voi sapete che certi mestieri hanno subire delle deformazioni alle dita, che dei chiamiamo professionali e che permettono fino ad un certo punto di sapere con quale energia si abbia a che fare.

— Il quadro è stato spostato da un uomo di a spirito, oppure si tratta di un uomo di fatica o di un artista?

discepolo di Bertillon non volle dire altro e disse:

— Silenzio, silenzio! Bertillon soltanto ha diritto di rispondere e non precisamente ai giornalisti.

Io sono il ladro...

I giornali ha ricevuto stamane una lettera Voghera, firmata Amedeo, il cui autore si dichiara in essere il ladro della *Gioconda*, e che annuncia di mandarla all'*Illustration*. A cambio del premio precisato. Sembrerebbe però che non si tratti di una mistificazione.

Il Governo studia
severissimi provvedimenti.

Stamane intanto, il Consiglio di Gabinetto tenutosi al Ministero dell'interno sotto la presidenza di Caillaux, discusse ampiamente l'angoscioso e scandaloso affare. Il ministro delle Belle Arti rese conto dei primi risultati dell'inchiesta amministrativa prescritta in seguito al furto al Louvre. Responsabilità gravi sembrano fin da ora stabilite. Il Consiglio di Gabinetto ha deciso che il Consiglio dei Ministri che si riunirà giovedì prossimo a Rambouillet sotto la presidenza di Fallières, stabilirà sulle proposte e sanzioni che saranno sottoposte dal ministro delle Belle Arti.

Il *Siècle* crede sapere che le responsabilità nell'affare della *Gioconda* sarebbero davvero altissime: si tratterebbe addirittura dell'allontanamento di Homolle, direttore del Louvre, e del conservatore delle pitture Leprieur, senza contorno altre minori. Il giornale crede egualmente sapere che sia intenzione del Governo di far procedere dall'ispezione delle Finanze ad una inchiesta generale sulle condizioni ed il funzionamento amministrativo e finanziario del Museo e di altri istituti di Belle Arti di Francia. Questa inchiesta avrebbe per scopo di stabilire l'ordine e la chiarezza nell'amministrazione dei musei. Il giornale scrive: « Abbiamo appreso che l'inchiesta non si limita alle condizioni che hanno reso possibile il furto della *Gioconda*: essa studierebbe tutti i fatti relativi alla mancanza di sorveglianza e a tutti gli altri incidenti rilevati durante la discesa improvvisata della Sureté al Museo ».

Lo stesso giornale ha veduto il direttore del Louvre, Homolle, di cui tanto si discute, il quale ha detto: — Voi comprendete che di fronte all'inchiesta giudiziaria ed all'inchiesta amministrativa che si svolgono in questo momento mi è assolutamente impossibile parlare: io non ho diritto di ho diritto nè di difendermi nè di spiegarformulare la minima opinione posso non mi. Più tardi, quando certamente si saprà qualche cosa, quando sarò libero di parlare, potremo vedere forse insieme ciò che si può fare e mutare ».

Affittuario bolognese boicottato
che forisce e rivoltellate un dimostrante

Bologna, 25, notte.

Stamane, a Sala Bolognese, è avvenuto un tragico episodio della lotta agraria.

Ecco come si sono svolti i fatti: Un certo Giambonelli, affittuario, era colpito da boicottaggio delle Leghe, non avendo riconosciuto l'Ufficio di collocamento. Quest'anno, i lavori agricoli erano stati eseguiti da liberi lavoratori, e spesso ebbero conflitti, senza però gravi conseguenze, stante la presenza delle truppe. Queste erano state ritirate da qualche tempo. Stanotte doveva iniziarsi il lavoro nelle campagne. Il brigadiere dei carabinieri venne assalcurato dal sindaco Zanoli, che è capo della Lega, che nessuno avrebbe molestato i lavori, sicchè il brigadiere nemmeno si recò sul luogo.

Mentre oggi, verso il mezzogiorno, parecchi operai stavano compiendo alcuni lavori vallivi, passò una macchina decana pullitrice, diretta nel fondo « Buonconvento », dell'affittuario Giambonelli Augusto, boicottato, come ho detto, dalla organizzazione, da parecchi mesi, per le solite questioni di tariffe. Gli operai tentarono di persuadere i conduttori della macchina di ritornare indietro, per non compiere opera di crumiraggio. Ne nacque un conflitto, durante il quale, il signor Giambonelli Antonio, figlio dell'affittuario boicottato, sparò un colpo di rivoltella, che ferì gravemente alla scapola sinistra il bracciante Consolini Gerenia, di anni 40. Il feritore, compiuto il fatto, si diede alla latitanza. Il ferito venne trasportato d'urgenza al nostro Ospedale Maggiore.

Da Bologna si è recato sul posto il segretario della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, per una inchiesta, e l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha inviato rinforzi.

Diciotto colpi di moschetto
contro una folla di dimostranti
Tre feriti - Carabinieri contusi

Catanzaro, 25, notte

A Nicastro, propriamente nella frazione Pella, ieri sera fu denunziato un caso di malattia sospetta. L'ufficiale sanitario recatosi sul posto, accompagnato da tre carabinieri, venne assalito e percosso, quindi dovette fuggire e nascondersi per sottrarsi alla folla. Intanto sopraggiungevano altri sei carabinieri col maresciallo, ma circa un migliaio di persone li assalirono a colpi di pietre, volendo ad ogni costo impedire il trasporto dell'infermo al Lazzaretto: allora, anche perchè si dice che dai dimostranti siano stati esplosi colpi di rivoltella, i carabinieri spararono 18 colpi di moschetto, ferendo solo fortunatamente tre persone lievemente alle gambe. Tre carabinieri restarono contusi.

Di San Giuliano
ospite di Aerenthal in settembre

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Nei circoli bene informati si dice che il ministro italiano degli Esteri Di San Giuliano si incontrerà il 5 settembre a Semmering col conte di Aerenthal di cui sarà ospite.

ULTIME DI SPORT

Le grandi corse ciclistiche su strada.

La Parigi-Brest e ritorno
1200 chilom. in una sola tappa

Ci telefonano da Parigi, 25 notte:

Un corteo di 2000 ciclisti
Folla, bandiere e fiori..

Una folla immensa ha assistito stamane alla partenza della Parigi-Brest e ritorno. Fin dalle 10 rue Lafayette e le vie adiacenti erano animatissime; i pedoni ed i ciclisti portavano sul petto una piccola bandierina tricolore che veniva distribuita a migliaia di esemplari dagli organizzatori della Corsa. Verso le 11 la folla diviene talmente enorme che gli agenti sono costretti a respingerla sui marciapiedi per permettere alle vetture omnibus di circolare.

I corridori giungono alla spicciolata e vanno nella grande *salle* del giornale organizzatore a firmare il foglio di controllo, ogni campione viene salutato da applausi ed evviva ed simpatizzanti.

Alle 11,30 viene dato il segnale della partenza, che ha luogo secondo il programma. Però anzi è stato possibile tenere l'ordine desiderato. Infatti la partenza è avvenuta in mezzo ad una confusione incredibile, a tal segno che la colonna dei corridori dovette rinunziare a percorrere la rue Cadet, il Faubourg Montmartre e dovette raggiungere i boulevards attraverso la rue Lafayette. La sfilata sui boulevards e nella rue Royal è imponente. La folla acclama. Da tutte le finestre dei grandi *ateliers* parigini vengono gettati fiori dalle giovani sartine... Lo spettacolo è magnifico. Il corteo alla lunga i Campi Elisi, dove fotografi e cinematografi sono insediati in ogni dove. Si calcolano a duemila i ciclisti dilettanti che accompagnano il corteo. Così con una certa lentezza i concorrenti giungono a Suresnes alle 12,25. I corridori di velocità formano subito il primo gruppo in attesa che il celebre Terront spari un colpo di rivoltella, segnale dell'inizio della corsa.

La partenza da Suresnes
106 concorrenti

Alle 12,30 precise Terront pronuncia l'attesa « Siete pronti? » e spara un colpo di rivoltella. Il gruppo della « categoria velocità » parte immediatamente. Mezz'ora dopo, e cioè all'una, Terront ripete la domanda e il comando di partenza ai concorrenti della « categoria turisti-routiers ».

Il numero totale dei partecipanti è di 206. Gli italiani iscritti nella categoria « velocità » non si sono presentati. I rapidi corridori del gruppo di velocità sono capitanati per un poco da Trousselier, ma al principio della salita di Suresnes Faber gli passa davanti e rimane in testa fino ai massagni, a livello di Vil d'Avray. Sotto al Pont Noir Brocco che si trovava in coda, scatta improvvisamente e oltrepassa gli avversari sorpresi, guadagnando in breve un mezzo di chilometro di vantaggio. Lapize, Faber e Trousselier fanno sforzi energici per raggiungerlo, ma non vi riescono. Brocco giunge primo a Dreux, ad 80 chilometri da Parigi, alle 3,0. Il plotone rimasto indietro si fa giungere al controllo dieci minuti dopo. Alle 3,45 transita un primo gruppo di 25 corridori turisti, fra i quali l'italiano Ghisolfi.

L'impressione di ciò che seguono la corsa è che la battaglia si è subito accentuata e che i corridori hanno incominciato il lungo e faticoso tragitto ad una andatura veramente fenomenale. Brocco, infatti, prosegue ad una andatura da *record*, che mantiene per lungo tempo. Questa eccessiva foga però forse nuocerà, perchè in una corsa così difficile ed estenuante sarebbe preferibile riservare le forze per la fine del percorso. Eccovi, per la cronaca, i componenti il primo plotone arrivato a Dreux dopo Brocco: Essi sono: Georget, Vanheuverl, Cruchon, Faber, Ernest Paul, Trousellier, Cornet, Lambot, Devroye, Lafourcade, Dupont e Lapize, i quali firmano uno dopo l'altro e ripartono compatti. Eccovi l'ordine dei turisti-routiers giunti all'ora più sopra indicata: Beaugendre, Delaffre, Chaudron, Denty, Ghisolfi, Grieux, Gabori, Roux, Guerin, Tripier, Teuran, Paquier, Poiry, Samson, Arquet, Lasson, Guillon, Collet Jack, Lahiane, Charles, Ory, Fleury, De Smet; Maurizio Garin passa solo a Dreux e firma alle ore 3,57.

Brocco ritirato
vittima di un incidente?

La corsa continua sempre animata ad una andatura veloce, vigorosa. Brocco si mantiene in testa con circa 10 minuti di vantaggio sugli altri concorrenti. Ma all'arrivo a Montagne, a 126 chilometri da Parigi, ci si osserva una vivacissima sorpresa. Tutti i corridori di velocità passano insieme alle 6,18, ad eccezione di Delaffre, il quale arriva circa mezz'ora dopo, e cioè alle 6,46. Pure Brocco manca. Non si hanno notizie di lui e corre voce abbia abbandonato la corsa in seguito ad un grave incidente.

Stasera, alle 8,40, sono giunti a Pré-en-Pail i seguenti corridori della Parigi-Brest-Parigi: Trousselier, Lapize, Georget, Van Heuverels, Cruchon, Paul Lafourcade, Dupont, Lambert, Devroy; Faber è arrivato dieci minuti dopo, alle 8,50. La corsa continua vivacissima.

Il Victoria F. C. di Berlino
vince il torneo di St. Moritz

Ci telegrafano da St-Moritz, 25, notte:

Il maltempo, che perdura da una settimana, non ha voluto favorire neppure l'ultima delle tre giornate del Torneo.

Oggi infatti venne disputato il *match* finale fra le due squadre tedesche, che alle ore 15 scesero in campo con un vento fortissimo.

La partita fu epica per accanimento. Malgrado il Phoenix di Carlsruhe abbia opposto ai campioni berlinesi una difesa magnifica, minacciando fino all'ultimo la loro porta, pure il Victoria F. C., campione germanico, si aggiudicò il primo premio del Torneo, vincendo il *match* con due goals ad uno.

Un pubblico elegantissimo, non ostante il freddo, numeroso e sull'ultima, interessantissima partita del Torneo.

La squadra vincitrice era composta dei seguenti giuocatori: Walklack; Hahn - Rognak; Grossmann - Hoerk - Hundler; Arndt - Domke - Worpitzki - Hugler - Gasse.

Avvocato torinese suicida
presso Asti

Asti, 25, notte.

Nella vicina frazione di Revignano è avvenuto stamane un drammatico suicidio. Alle ore 10, l'avv. Luigi Francesco Mantaut, abitante a Torino, chiusosi nella camera di una sua villa, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo fulminato. Alla detonazione, accorsero i famigliari, che trovarono il suicida steso sul letto, stringendo ancora in pugno l'arma fatale. L'avv. Mantaut si era preparato al tragico fatto colla più fredda calma. Pochi istanti prima aveva accudito alla propria *toilette*; vestiti gli abiti consueti, indossò un abito nero inappuntabile, e scrisse parecchi telegrammi, coi quali partecipava agli amici ed ai parenti la propria fine; quindi, sdraiatosi sul letto, impresse l'arma alla tempia e sparò.

Il suicidio è dovuto allo stato disperato di salute in cui si trovava.

Tre bambini bruciati vivi
la madre e l'altro bambino moribondi

Napoli, 25, notte

In aperta campagna, nella masseria Cioci, presso il Comune di Oria, nella provincia di Lecce, mentre la contadina De Alicis Palma, che era in compagnia dei suoi quattro figli, rispettivamente di 7, 5, 3 e 8 anni, stava lavorando attorno agli utensili di cucina, si sviluppava un incendio in una latta di petrolio e le fiamme avvilupparono i disgraziati. I primi tre bambini sono morti, e la madre e l'ultimo dei figli sono gravemente ustionati e versano in pericolo di vita.

Treno precipitato in un lago
27 vittime

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25, notte.

Un terribile disastro è avvenuto quest'oggi nel pomeriggio sulla linea del Lehigh Valley presso New York.

A quanto si dice, 27 persone sono morte, e moltissime sono ferite. Si teme però che la lista sarà di morti che dei feriti sia assai superiore. Le vittime sono tutti ex soldati che procedevano verso un loro caso dopo avere compiuto il periodo di manovre al campo di Rochester. La causa precisa del disastro non è ancora conosciuta esattamente, però che il treno sia precipitato in un lago in seguito a deviamento delle rotaie, precipitando nelle acque che in quel punto sono assai profonde ed il pericolo della corrente violenta. Molti viaggiatori vennero trascinati nè non poterono essere ripescati. La parziale distruzione di un ponte ha impedito di portare assai l'opera di salvataggio, dovettero essere impiegati pescatori in barche per salvare quelli che annegavano. Gran parte dei cadaveri furono estratti e si deve ai loro sforzi generosi se il numero delle vittime non è maggiore.

Una nave incendiata
presso il Capo Buona Speranza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Giunge notizia del Capo di Buona Speranza che la nave quattro alberi *Lyndhurst*, in arrivo dalla città del Capo, per Porto Elisabetta, è stata presa dal fuoco a Fishpoint. La *Lyndhurst* era una nave appartenente alla Compagnia « Sandersoni ». Era una nave a vela, aveva a bordo un carico consistente in massima parte di malto. Per cause ancora ignote, avvenne un terribile esplosione verso le 3,30 del mattino. Il marinai, comandati dal capitano, si precipitarono a mare; alcuni si perdettero nell'acqua, non pochi furono feriti. La *Lyndhurst* fu divorata sotto gli occhi del sopravvissuti in un lasso d'orchè. L'incendio era così violento che le fiamme potevano essere scorte fino a 3 miglia di distanza. Tutti gli sforzi per salvare la nave riuscirono inutili.

Cinque ussari austriaci in un pozzo
Un morto e quattro feriti

Servizio speciale della Stampa

Vienna, 25, notte.

Da Budapest alle nella Slavonia durante i grandi manovre di cavalleria una pattuglia di ussari precipitò in un largo pozzo. Un ussaro fu subito morto; anche 3 cavalli furono uccisi dal colpo. Altri soldati riportarono delle ferite.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 109 95

— id. fine corrente 109 —

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 05.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75. 7 50. 3 75) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 108 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 108 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 108 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3 50: denaro 100 45, lettera 100 65.
Germania 4: denaro 123 935, lettera 124 06.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1452 50 1456.
» Commerciale 856 50, 857, 856 50, 856 25.
» Credito Italiano 560.
» Bancaria Italiana 106.
» Ferrovie Meridionali 684 50.
» Ferrovie Mediterraneo 410 50.
» Cementi Vicenza 111.
» Fiat 143 75, 143 50, 143 25.

Relativamente sostenuti i Bancari. Alquanto offerti invece i Ferroviari, con affari però pressochè nulli.

Comunicato ufficiale dal Sindacato degli Agenti di Cambio

25 Agosto 1911 — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (f. c.) 103.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 102 95.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 102 80
Azioni Banca d'Italia, f. c. 1446 50, 1449. 1448 50 — f. p. 1452 50, 1452, 1451 50, 1452 50, 1452.
» Banca Commerciale, f. c. 855, 855 25. 855, 854 50, 854 — f. p. 856 50, 857, 856 50.
» Bancaria Italiana, f. c. 102
» Ferrovie Meridionali, f. c. 683 — f. p. 684 50.
» Mediterraneo f. c. 409 75, 409, 409 50.
» Fiat, f. c. 143 — f. p. 143 75, 143 50.
» Venchi, f. c. 161.

Prezzi nominali 25 Agosto

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 (1) — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 382 50
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 386 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | » Canali Cavour 3 0/0 501 —
» Ferr. Novara 3 0/0 320 — | » Ferr. Ligure-Occid. 3 0/0 —
» Ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 — | » Ferr. Tirr.-Centrale 3 0/0 —
» Ferr. Torino-Milano 3 0/0 — | » Ferr. Cavallermaggiore-Ceva 3 0/0 300 —
» Ferr. Pinerolese 3 0/0 — | » Ferr. Ivrea-Canavese 3 0/0 —
» Ferr. Biella 3 0/0 — | » Ferr. Casalese 3 0/0 —
» Ferr. Vercelli-Varallo 3 0/0 — | » Canavese 3 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — | Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 303 —
» Ferr. Meridionali serie C 3 0/0 (1) 303 — | Cert. Ist. Sanit. di Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —
Città Roma 3 75 0/0 903 50

TITOLI SPECIALI

Azionari

Banca d'Italia — —
» Comm. it. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banca di Roma — —
Banco di Sicilia — —
» di Napoli — —
Società Bancaria Italiana — —
Istituto Italiano di Credito — —
Banco di Roma — —
Banco di Santo Spirito — —
Cassa di Risparmio di Roma — —
» di Risparmio di Milano — —
» di Risparmio di Torino — —
Banco di Napoli — —
» di Sicilia — —
Banco di Sconto e Sete — —
» Agricolo Commerciale — —
Credito Fondiario Sardo — —
» Meridionale — —
» Italiano — —
» Nazionale — —
» Fondiario Banco di Napoli — —
» Fondiario Banco di Sicilia — —
» Fondiario Banco di Roma — —
» Fondiario Istituto di Credito — —
» Fondiario Cassa di Risparmio di Milano — —
» Fondiario Cassa di Risparmio di Torino — —
» Fondiario Cassa di Risparmio di Bologna — —
» Fondiario Monte dei Paschi di Siena — —
» Fondiario Cassa di Risparmio di Firenze — —
» Fondiario Cassa di Risparmio di Roma — —
» Fondiario Banco di Napoli — —
» Fondiario Banco di Sicilia — —
» Fondiario Istituto di Credito — —
» Fondiario Istituto di Credito — —
» Fondiario Istituto di Credito

Appendice della *Stampa* (118

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Mabel proseguì:

— Il gentiluomo, dunque, ritornò. Mi cullai nella dolce lusinga, che si sarebbe deciso a sposarmi. Vana lusinga! Non mi amava più. Il suo cuore palpitava per una giovane principessa, molto più bella e più potente di me... Ora, signora, porgetemi ascolto, e non dimenticate ciò che vi dico; giacchè è uno degli episodi più terribili della mia tragica esistenza... Un giorno, quell'uomo venne a trovarmi in quella casa isolata, nella quale io mi ero rifugiata. Dopo pochi istanti irruppe anche quella principessa...

— Dimmi il nome di costei! — urlò Margherita, livida, in preda a uno spavento indescrivibile.

— Lo saprete, fra pochi istanti — proseguì Mabel, imperturbata. — Quella giovane e affascinante principessa aveva un carattere violento, irascibile. Era corrosa da una gelosia feroce; da... Ma perchè soffermarmi su quel lugubre episodio della mia vita? Perchè descrivere, unicamente il carattere di quella donna, la quale, durante gl'impeti di gelosia, era causa di qualsiasi mostruoso reato?... Signora, mi limiterò a accennarvi che essa, non si tosto mi vide, si lanciò contro di me, e mi pugnalò...

— Dannazione! — ruggì Margherita.

— Essa mi credette morta! — proseguì Mabel. — Ma, io vivevo, io vedevo, io sentivo, io comprendevo, benchè mutassi nel mio sangue, io sentivo... E quale lugubre riflessione, ebbero sul mio sottile, in quegl'istanti terribili, le parole, che essa mugolò!... Disse l'ordine di farmi uccidere mio figlio! Non ho potuto mai perdonarle una tale mostruosità. Quell'uomo degno di lei... ubbidì. Rimise suo figlio a un servitore al quale ordinò di buttarlo nel fiume.

Un rantolo smuzzicò la gola di Margherita.

— Ascoltatemi ancora, signora — continuò Mabel, i cui occhi fiammeggiavano. — Ascoltatemi. Il servitore non ubbidì all'ordine, che gli era stato dato. Egli lasciò il bimbo in una capanna, dove fu raccolto da alcune persone, da esimio pietose! Ascanio mi salvò. Ritornai a Parigi, e affidai ad esso la cura di cambiare i tratti del mio volto. In pochi anni fu scandita la mia sventura, in pochi anni invecchiai... Il dolore scavò profondamente le rughe sulla mia fronte...

— Taci, taci...

— Allora — proseguì Mabel — io cercai di accostare la donna, che mi aveva pugnalata, e aveva dato l'ordine di assassinare mio figlio! Riuscii in questo intento. Guadagnai gradatamente un ascendente sull'animo di quella donna. Ne scrutai minutamente il cuore. Riconobbi in essa una donna, la quale aveva passioni violenti. Preparai a un terribile delle vendette.

— Taci... spettro!

— Debbo dirvi tutto, signora. Sono giunta all'epilogo. Volete sapere il nome del paese nel quale si svolse la maggior parte degli avvenimenti, ora narrati? Quel paese è la Borgogna. Desiderate, che vi dechini il nome di quello sgherano? Egli si chiama Carlo, conte di Valois e lo zio del re di Francia. Debbo dirvi come si chiama la principessa, che, in un istante di frenetica gelosia, mi pugnalò? Margherita di Borgogna!

— Spettro maledetto! — urlò la regina. — Ti riconosco... Ora ricordo tutto. Tu sei Anna de Dreamans!

— Sì — rispose Mabel.

— Ebbene! — ruggì Margherita. — E' l'ultima volta, che sarà stato pronunziato questo nome. Il tuo supplizio compirà ora quell'opera, che fu iniziata a Digione.

Contemporaneamente, Margherita brandì un pugnale, che portava sospeso alla cintura, e vibrò un colpo a Mabel, la quale non emise alcun gemito. E parimenti inefficace fu un secondo colpo di pugnale, che la regina inferse nello stesso punto del corpo a Mabel.

Margherita retrocedette spaventata.

— Maledetta strega! Tu sei invulnerabile.

Mabel rimase l'abito nel punto, dove era stata colpita e mostrò una di quelle finissime corazze di acciaio, che a quell'epoca si erano fabbricate a Milano e a Toledo. Indi, disse:

— Dal giorno in cui incominciai a vivere presso Margherita di Borgogna, dovetti premunirmi contro il ferro e il veleno. Se voi foste uno spirito volgare, vi direi: sì, io sono una strega. Probabilmente, non dubiterete affatto di quest'asserzione. Crederete davvero, che io sia una strega; come le credono tuttora il re e il conte di Valois. Ma in questa così angosciosa per noi due, qualsiasi simulazione è inutile. Se aveste tentato di avvelenarmi, non sareste riuscita nell'intento, perchè il veleno non avrebbe avuto alcun effetto su di me, giacchè da anni mi ci sono assuefatta. Ora vi è noto l'obiettivo che io persegue, e sapete pure il mio passato; ciò che volli, e ciò che desidero. Da lungo tempo, Margherita, io tendo quella rete, nelle cui maglie spero che cesserete un giorno lugubre. E poichè vi è noto il mio passato, non sarà male ricordare anche il vostro, e i punti di contatto che vi furono fra noi due. Volete dimenticare che, separatasi alla mia comparazione, dovette su questa torre sia stata il teatro delle vostre orgie, le quali erano sempre seguite da delitti efferati, da scene di sangue che incutono terrore anche agli esseri più ributtanti di questo mondo? La vostra vita è stata un tessuto di infamie e di reati, io ho a mia un libro, nel quale sono notati cronologicamente tutti i delitti, onde vi siete resa colpevole. Basta mostrarlo al re, per sbalzarvi nell'abisso... Ora, Margherita, non mi resta che dirvi poche parole. Poichè sempre che mio figlio vive, l'ala di vendicarmi, che ho accarezzata per tanti anni, svanisse sempre più dal mio spirito. E ci rinunzierò del tutto, se salverete mio figlio e la giovane che egli ama.

Margherita restò, per lungo tempo, assorta in una cupa meditazione. Poi esclamò:

— Sicchè a me resta soltanto la scelta fra la vendetta e il mio perdono, fra la mia rovina e la salvezza di Buridano?

— Sì; vi resta la scelta fra la pace e la guerra. E vi giuro che, se sceglierete la guerra, sarete schiacciata.

— Ebbene, scelgo la guerra. Anche quando dovessi io essere schiacciata, come mi dici, e condannata ad essere decapitata o vivere miseramente in qualche convento, preferisco la lotta. Morirò contenta, se la mia morte sarà preceduta da quella di Buridano e di Myrtille.

Mabel, dopo avere ascoltata la dichiarazione di guerra, fatta da Margherita, si allontanò.

Presso la porta della torre, vide Roller, che si avvicinò, e lo disse:

— E' tempo? Bisogna agire?

Mabel rispose:

— Sì. E' suonata l'ora della tua vendetta. Va nella mia casa, e attendimi colà. Se per mezzogiorno io non fossi ritornata, porterai al re di Francia quelle carte delle quali ti ho parlato.

Ciò detto, Mabel si allontanò frettolosamente.

Roller restò, per qualche tempo, meditabondo. Poi si mise in cammino. Ma, aveva fatto appena pochi passi, quando cacciò un urlo spaventevole, e stramazzò a terra, ferito mortalmente.

Strigildo gli aveva inferto una pugnalata nelle reni.

Quando vide la vittima agonizzante, Strigildo la contemplò con un ghigno infernale. Poi l'afferrò per i piedi e la trascinò fino alla Senna.

Giunto lì, notò che quel disgraziato non era ancora morto, e gli vibrò un altro colpo di pugnale.

Ciò fatto, Strigildo lanciò uno sguardo intorno a sè, e vide Margherita di Borgogna, fatale e tragica, che usciva dalla torre di Nesle.

Essa vide l'uomo e mormorò:

— Strigildo!

Questi si accostò alla regina e con un gesto gli additò il disgraziato Roller, che era stato ucciso e che stava esalando sulla riva del fiume, con i piedi nell'acqua.

Margherita, vedendo il cadavere, non mostrò neppure l'ombra dell'emozione. Si limitò soltanto a domandare:

— Perchè?

— Perchè ho inteso alcune parole che la vostra cameriera sussurrò nell'orecchio di questo uomo... Avete compreso, signora, che Mabel è una vipera terribile?... Ebbene... quest'uomo era il dente velenoso della vipera, che doveva ci, ci mordervi... Mi sono limitato a strappare il dente; ecco tutto.

Margherita, pensosa, si accostò al corpo esanime, lo contemplò, e tirasali quando si accorse che essa aveva fatto sbalzare in una segreta.

Per alcuni minuti essa restò assorta in quella specie di lugubri fantasticherie che costituiscono il pensiero e la meditazione dei grandi criminali. Poi lanciò uno sguardo sprezzante al cielo, come una sfida suprema, e salì in una barca ormeggiata a poca distanza dalla torre di Nesle. Anche Strigildo prese posto nella barca.

— Condiscimi al Louvre — disse la regina — e raccontami ciò che hai veduto e inteso nella segreta di Filippo d'Aulnay.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina para-Coca-Suricaina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

1. Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO apprendista e giovani capaci salumieri. — Rivolgere: Spina Giuseppe, Galleria Nazionale, scala D. c 32284

CERCO fattorino 90 mensili; occorre cauzione. — Biglione, via Po, 38. c 32518

CERCO giovane commesso grande negozio. — Rivolgere: Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 32365

FONDITORE stallatore abile ed attivo si ricercano subito. Indicare età e paga. — Stabilimento Lappani, via Cabella, 28, Genova. 32205

IMPORTANTE Ditta ricerca signorina dattilografa corrispondente italiano, francese. — Preferisce, però, farsi scrivere casella 1151 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32762

MANOVALE, panettiere, ammogliato senza figli cercasi da importante Stabilimento industriale. — Scrivere, dando referenze, casella 1154 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32341

PRIMISSIMA Casa signorile cerca giovane dai 16-18 anni, anche non pratico, purchè onesto e bella presenza. — Presentarsi pertinace corso Re Umberto, 8. c 32337

SIGNORINA apprendista, conoscenza contabilità, cenni; breve tirocinio. — Apparsi, posta c 32531

STENOGRAFA Dattilografa Underwood, conoscenza perfetta inglese, italiano, cenni. — Scrivere casella 1119 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32566

STABILIMENTO meccanico cerca portinaio magazziniere. Indicare preteso, età, stato di famiglia. — Scrivere casella 1135 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32345

2. Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente italiano, inglese, francese, discreta pratica commerciale, cerca posto, stabile, prospettiva carriera, presso Amministrazione, serio Ditta. — Scrivere casella 1138 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32565

AMMINISTRATORE, segretario o capo ufficio, governante istruz. colta, esperientissima. — Zoppis, posta, Torino. c 32532

CAMERIERA ventiduenne, ordinata, presenta buona, attualmente occupata, cerca cambiare prendendo posto presso distinta persona bisognosa avere personale assoluta fiducia. — Scrivere casella 1122 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32570

CAMPIONARISTA giovane, ottima referenze, mia persona, impiegherebbe presso Consolato. — Scrivere casella 1156 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32567

CAPO-Ripartitore tornitore meccanico, abile ed esperimentato, referenze, autorizzato, cerca posto. Disposto recarsi estero. — Rapporto, Madama Angelina 25, Torino. c 32768

CHAUFFEUR necessario, bella famiglia, referenze, cerca impiego; sappia guidare perfettamente qualsiasi vettura. — Scrivere L. C. 775, posta, Torino. c 32760

COMPENSO a chi presenta capitalista Torino o fuori a persona possa fabbricazione oggetti si vendono al bene. — Scrivere 1060 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32179

COMPOSITORE Linotypista cerca posto in città o provincia. — Scrivere casella 1042 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32756

CHAUFFEUR referentissimo disponibile presentasi; tre lingue; pratico referenze. — Scrivere casella 1113 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32564

GIOVANE serissimo conoscitore cuoio Lattonaio Mobili pratico. — Pugliese, posta, Torino. c 32557

GIOVANE pratico vendita articoli commestibili e non, corrispondente, munito di certificati comprovanti sua serietà e referenze cose, cerca impiego. — Scrivere casella 1101 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32755

INGEGNERE pratico speciale in cemento armato per opere, direzione lavori, già impiegato due anni Alta Italia, compresentato, cerca posto. Scrivere casella 1110 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32540

MAESTRO di musica prima Caffè Concerto. — Rispondere casella posta. — Scrivere E. Sala, Torino. c 32755

PENSIONATO militare serio cercasi quale fattore, sorvegliante d'ufficio, massaro, custode o altro. Referenze ottime. — Scrivere casella 1124 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32126

PORTINAI si offrono ovunque, munitissimi prima, purchè abbiansi referenze garantite. — Scrivere casella 1073 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32572

SIGNORINA dabbene, trentottenne, bella presenza, istruita, colta, francese, cerca posto dama compagnia, istitutrice, cicerone; serie referenze; miti pretese. Rechercherebbesi ovunque. Recapiti mediatori. — G. Posta, San Giorgio Canavese. c 32785

SVIZZERO cerca posto interprete presso negoziante tessuti. Pratico cotone, compra, imballaggio, spedizione. — Pracheni, posta, Biella. 32179

TAGLIATORE sarto diplomato cerca posto; buone referenze; miti pretese. — N. L., via Monte Pasubio, 23. 32776

TECNICO, referente premurato, energico, competente costruttore costruzioni meccaniche in genere, meccanico, senza pretese direzione tecnicamente italiano, ed estero, offresi anche fuori. — 3855, posta, Torino. c 32710

TRENTENNE cerca impiego segretario, aiuto cassiere, magazziniere od altro. Miti pretese. — Rambaudi, posta, Torino. c 32668

UOMO quarantenne, robusto, buona referenze, cerca posto fattorino, inserviente, commissionario. — Scrivere casella 1069 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32606

VENTICINQUENNE, diploma di licenza liceale, terzo corso legge, lasciando studi universitari, cerca subito occupazione. — Scrivere casella 1150 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32753

3. Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A principato Borgaro, centro stabilimento, cercasi Trattoria Bottiglieria giuoco bocce. — Parisi, Pietro Micca, 17. 31973

A pronto ridottissimo per salute rimette buona Drogheria. — Parisi, Pietro Micca, 17. 31972

A locco ed ultimo rimesto negozio Commestibili forte lavoro. — Parisi, Pietro Micca, 17. 31972

AVVIATISSIMA Orchestra da ristorante cercasi. — Rivolgersi Ditta Ghiberti, via Porta Palatina, N. 5. c 32725

AVVIATISSIMA Drogheria con vini e bevande in ottima posizione centrale Torino, cambio per motivo di salute. — Dirigersi da Achille Gandolfi, Via Lagrange, 22. 31937

AVVIATO Ufficio rappresentanze assicurative cerca valido aiuto. — Tesoro, 10bis, posta, Torino. c 32723

AUTOMOBILISMO. Giovane attivo, pratico 12-20 HP, commerciante, cercasi, rimasto vedovo, causa età, impiego o rappresentanza specialmente, conoscendo bene veicoli costruz. Ditta economica. Efficacissime prove. — Scrivere casella 1147 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32717

BAR avviatissimo, sito centralissimo, cercasi subito. Ritirasi causa salute. Prezzo modico. — Posta, Cavour. 32747

BOTTIGLIERIA avviatissima, buona posizione, cedesi. — Ferrero, piazza Gran, 3bis. c 32730

CAFFE', bene avviato, centralissimo, fornitissimo, cedesi. — Ferrero, piazza Gran, 3bis. c 32553

CARTOLERIA, articoli di prim'ordine, posta, cedesi subito causa salute. — Ferrero, via Sacchi, 3. c 32551

CAUSA partenza estero, avviata licenza Azienda vinicola cedesi con scorta circa 5-6 mila litri, con partecipazione utili. — Scrivere L. S. 101, fermo posta. c 32764

CAUSA malattia rimetto avviatissimo negozio Pane e Pasta. — Via Mazzini, N. 6. c 32642

CEDESI metà o intera Società buona rappresentanza Assicuraz. posta, Torino. c 32523

CEDESI avviata, buona posizione in Cittadinanza. Rasoi, strada Piacenza, 42, Torino. c 32721

CEDO per ragioni di salute mia avviatissima Latteria cittadina. — Bigliore, via P. 38. c 32750

CERCO impianto pompe in esercizio, diametri mandata 125 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32152

COMMESTIBILI, vini, avviata rivendita, cedesi causa grave malattia. — Ferrero, piazza Gran, 3bis. 32552

DA cedersi per cessazione di commercio Caffè-Birreria sito in Strada Verdi e Vedova T. Valfrè e via Cesare Battisti, 7. — Per schiarimenti rivolgersi alla proprietaria. 32567

DROGHERIA avviatissima, con vini, liquori, profumi, per cessazione commercio. — Valfrè, Cibrario, 1. c 32715

4. Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 32.000 vendo elegante villa causa decesso famiglia, reddito 2400 — Ferrero, piazza Gran, 3bis. 32560

A 60.000 vendo casa signorile, reddito 6400 netto. — Ferrero, piazza Gran, 3bis. 32558

A 100.000 vendo casa signorile con 10 locali, reddito 6.5 netto — Ferrero, piazza Gran, 3bis. 32547

CASA signorile, posizione splendida, vendo 45.000. — Cerutti, via Pastrengo, 9, Torino. c 32717

COMPRASI per sistemare villa signorile, con o senza mobili, in Cittadinanza. — Offerte case, posta, Torino. 32524

CERCO appartamento piccolo per famiglia composta marito, moglie e 2 figli. — Scrivere: Ferrero, via Sacchi, 3. c 32551

PRESSO Barriera di Nizza vendesi signorile, recente, villetta a piano, ottimo panorama, mobiliata o non, con giardino e cortile particolare. — Ivo, Sparta, posta. c 32650

VENDONSI due palazzine nuove costruzione, 3-9 ambienti, giardino. Dirigersi Via Mazzini, 6, angolo via Bertola e Aporti. 31622

VENDO casa moderna, grande, ottima e redditizia, pressi Porta Nuova. — Rivolgersi all'ufficio Cittadinanza, 22. c 32610

VENDO casa signorile Borgo Pietro Micca, 9-10 vani, 5.000 netto. — Procurato Mutti-Cavre, 4. c 32760

VILLINO sito amenissimo, vicinissimo, cedesi a metà prezzo. Occasione ottimo impiego capitali. — Ferdinando Bonino, Barriera Casale. c 32644

3.000 vendesi, casa civile, ottimo impianto, situata corso Brescia. — Graffi, via Valfrè, 22. c 32661

5. Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Cent. 15 per parola — Minimo — parole.

A tutto settembre due camere mobiliate, completamente per ufficio, cercasi, pressi via Roma, angolo via Santa Giulia. Rivolgersi: Via Roma, 6. c 32644

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, terreno, luce, forza. — Mario Poco, 34 (Crocetta). c 32149

AFFITTANSI alloggetti di impiegati camere 3, 4, acqua, corte. — Via Foglee, 54. c 32148

AFFITTASI ad ordini miei alloggio sette vani, completamente ammobiliato, proprietà civile. — Scrivere posta, 36. 32538

AFFITTASI palazzina quattro appartamenti, giardino, cancello, mobili, fuori Barriera, abbonibile tutto l'anno. — Istesso, corso Duca Genova. 32734

AFFITTASI ottobre, alloggio 6-7 ambienti, 2.o piano. — Madama Cristina, 12. c 32613

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, adatto per persone. — Corso, via Bosco, 4. c 32563

AFFITTASI alloggio cinque camere Barriera Francia, via Treves, angolo Cuneo. 32513

AFFITTASI locale 500 mq. — Via San Donato, 22. 32717

A L pressi alloggi di cinque, sei camere, cucina, da subarrare, servizio luce. — 54, via Cibrario. 32746

ALLOGGI primo piano, prima corrente, giardino, 9 membri, cucina moderna, pel 1.o ottobre. — Via Principe d'Acaja, 7. 32539

ALLOGGIO mobiliato sette camere, cucina luce, affittasi pel mese settembre. — 2.o piano Ospedale, 4bis. c 32568

BOTTEGA, retro affittasi al presente Bazzaro Milano. — Via Cittadella, 201. c 32516

CAMERE grandissime 18 lire, vicino piazza Statuto. — Rivolgersi via Bogino, 13. c 32537

CENTRALISSIMO locale elegante, con mobilio ad uso Scrittoio agenzia, da affittarsi. — Scrivere casella 1027 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32555

DAFFITTARE Lo stabile alloggio 6 camere, 2.o piano, via Saluzzo, 41. — Dirigersi, 5. c 32514

DAFFITTARE locale per magazzino e piccolo laboratorio mq. 50, con cortile per deposito. — Barriera Mazzini, 22. — Scrivere Gualtieri, posta. 32737

GARAGE moderno, d'affittare; acqua, luce, cielo aperto. — Via Bazzi, 23. c 32123

LOCALE grande semicantina coperta terreno, anche scoperto per grandi ditte carri. — Scrivere casella 1153 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32629

LOCALE palcoscenico mq. 200, terra e primo piano, adatto ufficio sopra via Barbaroux Principe Tommaso, 22 bis. Rivolgersi portinaio.

PER i primi mesi del 1912, via San Secondo, 53, affittansi grandi locali terreni per negozio, rimessa o magazzino. c 32435

PICCOLI capitali affittansi 6-8 per cento affittasi via Ormea, 33, primo piano. c 32239

VASTA cantina, ala magazzino. — Alberto Carlo, via Madama, 32. c 32647

6. Camere Mobiliate e Pensioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camere ammobiliate, luce, Madama Cristina, 52, 1.o piano. c 32580

AFFITTASI piccola elegante camera, signora ammobiliata — Rossi, piazza Carignano, 2. c 32439

BELLA camera, ingresso, anche lavatoio, privata. — Via Lagrange, 22. c 32761

CAMERA grande, luce ammobiliata, esposizione, cortile, giardino e pianoforte. — Fiorina, da Feltre, 46. c 32624

CAMERA signorile, matrimoniale, libera, ingresso, luce, acqua, bagno, anche lavatoio, via Alberto, 22. c 32512

CAMERA ammobiliata elegante, cortile, luce, acqua, uso gabinetto, senza governare. — Via Bava, 3. c 32267

CAMERA indipendente, bella prospettiva, anche bicamerale. — Piccio, Vesi Settembre, 15. c 32514

DISTINTA famiglia affitterebbe camerino, volendo anche pensione, persona seria. — Pensionato privato Statuto, 3o. c 32652

ELEGANTE camera d'angolo, luce, comfort, ogni agiatezza, ambiente, prezzo. — Via Alfieri, 3. c 32525

ELEGANTE camera mobiliata, con comodità moderne, distinta famiglia affitterebbe a persona seria. — Via Mazzini, 25. c 32762

GERMANICO in stabile recentissimo desidererebbe trovare pensione presso distinta famiglia; trattamento famigliare. — Scrivere a Palmiro 5, fermo posta, Torino. c 32590

GRANDISSIMA camera elegantemente ammobiliata, pianoforte occorrendo. — Via Santa Chiara, 30, Ginevra. c 32561

PELLE camere sopra vettura mobiliate, signore libere, tra via Nizza e corso Umberto. — Scrivere Stambulino, Mercadante. c 32733

PER settembre affittasi bella camera ammobiliata. — Via Bogino, 8. c 32633

SUBITO pensione 45 mensili, camera pensione ed. — Via Bra, 14. c 32620

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzisti stipendio provvigione; recapito settimanale commissioni. — Graziani, Odoardo, 12. c 32722

CERCO abile commesso pratico alimentari. Conoscenza macelli, provvigione. Referenze e cauzione. Scrivere casella 1036 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32624

COLORI, vernici, primelli affiderebbesi rendita commissioni in piazza a commesso pratico articolo. Indicare paesi occupati. — Scrivere casella 1170 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32560

GIOVANE trentenne, praticissimo commercio principali paesi, chimici, disposto viaggiare, cerca primaria Casa. Serie referenze. — Scrivere casella 1141 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32647

PIAZZISTA Chimico-tec. Mercerie, praticissimo piazza, ottime referenze, trasferibile buon impiego presso principali di Torino. — Scrivere casella 1123 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32722

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe ottimo agente chiamata famiglie. — Dallenni, Vercelli. 32513

SARTI. Casa importante cerca piazzista Torino, per Cuneo, Asti, per commissioni rimpiazzo. Scrivere casella 600, Torino. c 32556

VIAGGIATORE generi alimentari, buone referenze, cerca occupazione. — Via Santa Chiara, 30, Ginevra. c 32561

VIAGGIATORE pratico tutta Italia cerca posto primaria Ditta, interessata Case qualunque articolo. Ottime referenze. Scrivere casella 1136 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32637

7. Annunzi varii.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, usati, nuovi, compriamo, vendiamo. Piemonte, via Nizza, 17. c 32538

ACQUISTERESTE apparecchio fotografico d'occasione, 9 x 12 o 13 x 18, purchè buono e poco ingombrante, anche senza obiettivo. — Via Bogino, 22, Torino. c 32652

ALLISTITO Torinese Italiano, Milano, via Arena, 6, inchiesta Ellis, cerca notizie sulla famiglia Ellis, originaria Inghilterra, emigrata Italia principi secolo scorso, per interessi ereditari. Rimborso spese. Pervenuta. 32720

ANIMA Bella [illegible] di cuore, [illegible] dirmi qualche cosa mai? c 32736

ARTURO 20 Persona... sempre, mio tesoro. Sarà dirmi qualche cosa mai? c 32782

ASSUME qualunque informazione, investigazioni, anche confidenziali, dentro fuori, assicurazioni. Ottobre, posta, Torino. c 32754

ATTREZZI, mobili d'ufficio, legnami, serramenti vendonsi qualunque prezzo. — Scrivere casella 1121 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32562

AUTOMOBILI diversi vuoi acquistarsi se vuoi vendere. — Dirigersi ufficio, dirimpetto numero 1154 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32713

BAGNI — Vorrei dirvi tutto, ma posso? Coraggio! Rimorso d'essere. Meglio morire sempre. Pensateci. c 32797

BAULE forte quasi nuovo, indistruttibile, vendesi. — Mario, via Stampa, 2. c 32521

BICICLETTA Frejus, altra Durcop, Bellatie, 55. — Via Po, 34. c 32726

BICICLETTA inglese, splendida, vendo qualunque prezzo. — Via Genova 3, portinaio. c 32703

BICICLETTA Peugeot corsa Rie 1911 altra 10 Via Carlo Alberto 17. c 32628

BICICLETTA bicicletta L. 50. — Via Frejus, 34. c 32643

CAMION automobile 16 Fiat, vendesi prezzo conveniente. — Scrivere casella 1075 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32562

CEDO mobilia camere (noce, salotto, cucina: entrata pianoforte) perchè convenzionale. — Via Po, 5. c 32599

CONTRIBUENTI imposta 25,50 IIP., primaria ditta, con anzianità 1910. Offerta a Peruzzo, posta Nizza 456, Torino. 31772 R

EDOARDO De N... di R... pregato tornare subito. Grave posta Torino. c 32772

ELISA J. — Impossibile informarti. Che pensate di me? Ieri sera ancora lessimo Sole ardente a Torquato Tasso! Ancora poco, non Torino verde. Nuove mie, studio tuttavia vostra abitazione a F... Fa bene. c 32703

GIOVANE diligente, buon indirizzo stabile, vendita oggetti cuoio, impiego, cercasi commesso o commessa agiata, via 20-27. Trattasi anche part-time. — Aprile, fermo posta, Torino. c 32606

GIULIA — Pazzo, addio! c 32633

ITALIANO ventisettenne, residente estero, possiamo sposarci senza amore, senza signorina famiglia ricercatissima, ma bella, giovane, serio matrimonio. — Scrivere dettagliatamente Lucia, fermo posta Torino Dante. c 32768

LAURA 82 — Perdonami disobbedienza. Rifarebbe conoscenza che succederebbe? Del resto non subito; solo tempo in più dolce vita!... Tuo, sempre molto tuo. Assicurami, scrivimi! Ben. 32817

LILICO — Causa mare assisto impossibile continuare lungo. Antilepsi chiuso, forse così vinceril 2a. Scrivete ma! c 32656

MAI più, Zara. — raggiare vidrò — Dagli occhi [illegible] Amore!... E mormorare — più non vivrò — crude parole mesta al mio cor... c 32674

MALIA — Comunicazione urgentissima breve interessante arrivo 5.30 lunedì attendervi stazione. c 32638

MATRIMONIO. Signor, persona indipendente, agiatissima, simpatica bionda, laboriosa, indicante età, professione. — Valli, posta, Torino. c 32640

MIA — Leggerti 28° Sei come ti pensi, scrivi, cambiar fortuna. Arrivederci. Quando? c 32787

MOTOSACOCHE ottimo stato, funzionamento perfetto, vendo 320. Scrivo corso Vittorio, 63. c 32201

OCCHIONI Neri — Addolcirebbesmo, non irritano. Non sono proprio nulla per voi? Perchè non rispondete, una parola affettuosa tanta solitudine? Questa, preparazione numerosi più amore, per lo avvenire, cultivai. Scrivetemi subito, mi sono sempre ristretta. Pensate sempre. c 32758

TIPOGRAFI-Litografi. Macchine, caratteri, inchiostri, prezzi vari e vasta inclusioni, d'occasione. — Mercier, Testa e Pozzo, via Cristoforo, 48, Torino. c 32428

TUNNEL — A te sola, idolo mio, appartenevo tutti miei sentimenti, riconoscenza, tutte mie azioni, desiderio tutto mia esistenza. Grazie tua carissima. Tuo sempre. c 32644

VENDESI lunce 2x9x62, piano e davanzali in rovere nuovo. — Lattoria Milanese, piazza Solferino. c 32652

VENDONSI letti gonnelli completi e cavalli da tiro. — Via Bocca, 2. c 32681

VETTURETTA Clar HP, 6, perfetto funzionamento lire 900. Scrivo, corso Vittorio, 63. c 32701

2x7 — Decisi cambiarti tua disposizione ricevuta un'altra. Oggi continuiamo, che sperato passare tutto ciò ottenuto luogo. Perdonami tuo coraggio amore alla solitudine indifferente. Sono desiderio Sono ripensi ricevere, telegrafarmi, chiamandomi ricordi Lucia. Ti sono caro Torino. c 32781

1x2 — Credo i giorni siano lunghi e insopportabili... Quanto bene a vivere, quanto è amore!... Tesoro mio, mi amai! Tanto. Quanto desiderarei sentirmi dire Sì molto tempo, quanto ci ricordando: tanto amore quanto tutto... Questo pensiero mi agita di continuo... Nessuno lotta più me da te disgiunge... Ti amo! Ti amo! c 32731

1x7 Febbraio — Affettuosamente abito, grazie, ho [illegible] anno, Augurio ottima salute villeggiatura, ricordando affettuosamente invito Tenerissimi. c 32651

2x7 — Leggesti *Stampa* 24-25? Sono desolatissimo [illegible] differenza. Scongiuro [illegible] tanto che [illegible] Lunedì sono Torino. c 32634

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni. — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'ottone

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Rappresentanti Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* 79

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della* «Stampa»).

In mezzo a quella [illegible] era una tavola enorme, intorno a [illegible] del divani ed un seggiolone in legno [illegible] era il suo seggio preferito.

Egli mangiava su di un [illegible] quella tavola, e su quel seggiolone [illegible] lunghe ore, fumando, bevendo, [illegible]

Ma che cosa poteva mai [illegible] mo di ferro? Quali pensieri [illegible] in quella mente? Quali ricordi [illegible] nella memoria di quel soldato che [illegible] visto sempre lo stesso o dei cieli [illegible] Il ricordi spaventosi e dolorosi?... Quali [illegible] cordi di pietà e di terrore?...

Mistero!

Ma, talvolta, il generale, macchinalmente, si drizzava in piedi dal suo seggiolone, e riudeva la bruciata come per allontanare una visione terrificante.

— No! No! — gridava. — No!...

Oppure, bisogna dirlo, si rigettava su se stesso, abbandonava il capo sul petto e piangeva...

Correva lentamente, a lungo.

Poi, di un colpo, scattava in piedi.

Furioso, gridava una bestemmia orribile, si lanciava contro un campanello, suonava.

Ossip compariva.

— Vodka! — gli gridava il generale.

E Ossip portava dopo di [illegible] con un vassoio portante una bottiglia del terribile alcool di grano, come ne bevono i moujik, ed un grosso bicchiere.

A lunghi sorsi, il generale ne beveva metà il bicchiere...

Allora egli si calmava un poco. Accendeva un sigaro e scendeva nel giardino e si metteva a passeggiare un'ora... che non era che un lungo sogno.

Ma sulla porta, intanto, il servitore che faceva da portiere, parlottava in un tranquillo appresso, con un giovane signore molto elegante, che era disceso da una magnifica automobile.

Il servitore voleva impedire l'ingresso al visitatore; ma soltanto il servo fece un movimento, — il giovanotto, con un scrollare maraviglioso, lo gettò da una parte e passò oltre.

Poco, allarmato, intercedeva timoroso agli altri domestici accorsi, il visitatore attraversò il vestibolo.

Ossip si avanzò.

Prima ancora che il giovane parlasse, l'intendente gli disse vivamente:

— Il generale non c'è.

— Il generale ci sarà per me — rispose tranquillamente il visitatore.

— Mi dispiace... ma l'ordine è formale... il generale non riceve.

— Ripeterà me...

— Impossibile...

Il visitatore porse all'intendente la sua carta da visita.

Ossip scorse un'occhiata ma immediatamente tornò freddo.

E senza